

PERCORSI NEI MUSEI TOSCANI 3



REGIONE
TOSCANA



© 2007

Collana "Percorsi nei musei toscani"
Regione Toscana, Direzione Generale delle
Politiche Formative e dei Beni Culturali
Settore Beni Paesaggistici
Massimo Gregorini
Maurizio Martinelli
Volume III
Giardini in Toscana
Un viaggio attraverso la storia dei giardini

Ideazione grafica, impaginazione e copertina;
C.D.&V., Firenze
cdev@cdev.it

Si ringraziano i proprietari dei giardini
presenti nel volume per la collaborazione
offerta.

Catalogazione nella pubblicazione (CIP) a
cura della Biblioteca della Giunta Regionale
Toscana:

**Giardini in Toscana: un viaggio attraverso la
storia dei giardini** = Gardens in Tuscany: a
journey through the history of gardens. –
(Percorsi nei musei toscani ; 3)

I. Toscana. Direzione generale delle politiche
formative e dei beni culturali II. Buccioni,
Enrica III. Listri, Massimo 1. Giardini –
Storia – Toscana
712.609455

© Regione Toscana
Stampa Centro Stampa Regione Toscana -
via di Novoli 73/a - 50127 Firenze
febbraio 2007

*Tiratura 5000 copie
Distribuzione gratuita*



Giardini in
Toscana

Gardens in
Tuscany

**Un viaggio attraverso la storia
dei giardini** • *A journey through the
history of gardens*

*Foto di Massimo Listri
A cura di Enrica Buccioni
Testi di Enrica Buccioni, Cesare
Cunaccia, Biagio Guccione,
Vieri Torrigiani, Mariella Zoppi*

Giardini e ville, giardini e paesaggi: concetti inscindibili in Toscana, dove il potere termina nel giardino e dal giardino trae origine la villa

In Toscana il rapporto fra l'opera dell'uomo e la terra è stato il frutto di un'amorevole intesa, che è sfociata nella definizione di una serie di segni che oggi ci appaiono di un sapore quasi poetico. Scenari e paesaggi che appartengono alla cultura di tutto il mondo, disegnati, fotografati dipinti da personaggi illustri o sconosciuti ma, comunque e sempre, vissuti in una realtà che ha la sapienza antica di chi ha attraversato civiltà e secoli.

Una storia la cui origine si

perde in villaggi villanoviani, in ritrovamenti neolitici, negli splendori ancora misteriosi degli insediamenti e delle necropoli etrusche, nella sapienza e nella grandezza dell'antica Roma; una Toscana segnata dalle invasioni dei Popoli del Nord che l'hanno sottomessa, ma anche arricchita nel corso del Medioevo e che giunge trionfante ai grandi fasti dell'Umanesimo e del Rinascimento.

Ogni epoca è riconoscibile sul territorio che svela il sapore dei secoli in forme artistiche e culturali continuamente nuove che si sono affermate con sorprendente continuità fino ai nostri giorni.

Gardens and villas, gardens and landscapes are inseparable concepts in Tuscany where the farm ends at the garden and the garden is the cradle of the villa.

In Tuscany the relationship between human endeavor and the land itself is the result of a loving understanding that left a series of imprints that today seem almost poetic. The scenery and landscapes are part of the world heritage. They have been painted, drawn and photographed by famous as well as unknown people. And they have always been experienced in a setting that has the ancient knowledge of those who have lived through many centuries and civilizations.

The origins are scattered through the remnants of Villanovian villages, of Neolithic finds, of the still mysterious splendor of Etruscan settlements and burial grounds, and in the wisdom and grandeur of Ancient Rome. They reveal a Tuscany scarred by the invasions of northern peoples who subdued but also enriched the land during the Middle Ages so that it could triumph in the splendors of Humanism and the Renaissance.

Each era left visible marks on the land that reveal centuries of ever-changing artistic and cultural forms that have continued to develop up through the present.

Prof. arch. Mariella Zoppi

mappa dei luoghi

Map of places

AREZZO

Cortona

Villa Tommasi Aliotti

FIRENZE

Fiesole

Il Bosco di Fonte Lucente
Villa Fioratti

Firenze

Giardino di Boboli
Giardino di Castello
Giardino Torrigiani
Museo Stibbert
Orti Oricellari
Villa della Petraia
Villa Fallani
Villa Gamberaia
Villa I Tatti
Villa La Pietra

Greve in Chianti

Castello di Uzzano

Vaglia

Parco di Villa Demidoff

GROSSETO

Capalbio

Giardino dei Tarocchi

Seggiano

Giardino di Daniel Spoerri

LUCCA

Capannori

Villa Mansi
Villa Reale di Marlia
Villa Torrigiani

Lucca

Palazzo Pfanner
Villa Buonvisi Oliva

MASSA CARRARA

Fosdinovo

Villa Malaspina

PISA

Pisa

Villa Roncioni

PISTOIA

Pescia

Villa Garzoni

Pistoia

Villone Puccini
Villa Celle

SIENA

Castelnuovo Berardenga

Villa di Geggiano

Chianciano Terme

Villa La Foce

Pienza

Palazzo Piccolomini

Sovicille

Villa Chigi di Cetinale



Indice Index

I giardini del XV e XVI secolo Gardens of the 15th and 16th Century	10
I giardini del XVII e XVIII secolo Gardens of the 17th and 18th Century	44
I giardini del XIX e XX secolo Gardens of the 19th and 20th Century	86
I giardini contemporanei Contemporary Gardens	130
Informazioni e orari Information and hours	152

I giardini del



XV e XVI secolo

A stone sculpture of a horse's head and legs is partially submerged in a pond. The horse's head is on the left, looking towards the right. Its legs are visible in the water, with the hooves resting on the bottom. The water is a deep green color, and the background is a blurred green field.

Firenze diventa, dopo il 1420, un importante campo di sperimentazione artistica: siamo infatti nel momento più alto della sua potenza economica e la sua influenza sulla Toscana mette profonde e salde radici. Cosimo il Vecchio, prima, e Lorenzo il Magnifico, poi, tendono ad affermare una nuova concezione della città attraverso la definizione degli spazi pubblici: nasce quell'immagine che caratterizza ancora oggi Firenze e che è legata alle architetture di Filippo

After 1420 Florence became an important field for artistic experimentation. The city was at the peak of her economic power and her influence throughout Tuscany was enormous. First Cosimo the Elder and then Lorenzo the Magnificent worked to establish a new concept of the city by defining public areas and creating the image that characterizes the city even today. That image is tied to the architecture of Filippo Brunelleschi and the works of countless artists including Ghiberti, Donatello, Masaccio, Ghirlandaio, Verrocchio and Botticelli.

Gardens of the 15th and 16th Century

Brunelleschi ed alle opere di numerosi artisti fra i quali Ghiberti, Donatello, Masaccio, Ghirlandaio, Verrocchio e Botticelli.

Castello è la villa che Nicolò Tribolo costruisce per Cosimo I e più d'ogni altra permette di leggere le regole indicate da Leon Battista Alberti: il giardino, recinto da mura, si sviluppa su tre terrazze sovrapposte ordinate da un asse centrale di simmetria. La lunetta dell'Utens mostra un boschetto di cipressi e lauri che circonda il gruppo statuuario di Ercole ed Anteo, posto in asse con l'entrata della grotta ricavata nel dislivello fra la seconda e la terza terrazza. La grotta, decorata dal Giambologna con animali scolpiti in marmi policromi, costituisce il primo esempio manierista presente nei giardini medicei. Se il Manierismo si era affacciato nella grotta di Castello, è a Pratolino con Bernardo Buontalenti che ha il suo trionfo.

Boboli è il giardino celebrativo della casata, non è più per la quiete ed il riposo, ma un parco organizzato scenograficamente per le esigenze dell'intera corte. Il primo impianto lo si deve al Tribolo che organizza la collina retrostante il palazzo in un grande anfiteatro a terrazze digradanti ordinate su un unico asse prospettico.

Castello is the villa that Nicolò Tribolo built for Cosimo I, and more than any other embodies the rules set forth by Leon Battista Alberti. The garden, enclosed by walls is arranged on three terraces around a central axis of symmetry. The lunette by Utens shows a grove of cypress and laurel surrounding the statue of Hercules and Antaeus in line with the entrance to the grotto created between the second and third terraces. The grotto, decorated by Giambologna with animals carved in polychrome marble is the first example of Mannerist art in Medici gardens. If Mannerism made its debut in the grotto at Castello, it was Bernardo Buontalenti who brought about its triumph at Pratolino. Boboli is the Medici family's celebrative garden. It was not meant to be merely a place of tranquility and repose, but a theatrically arranged park to meet the needs of the entire princely court. The first design was by Tribolo who organized the hill behind the palace into a huge terraced amphitheater on a single perspective axis. The sixteenth century arrangement on the left side of the palace gives us a fine little building begun by Vasari to house Michelangelo's Slaves and it was continued by Bernardo Buontalenti with

La sistemazione cinquecentesca ha sul lato sinistro del palazzo una piccola preziosa costruzione, iniziata dal Vasari per ospitare i Prigioni di Michelangelo, e proseguita da Bernardo Buontalenti con la splendida grotta a tre camere comunicanti. Nel secolo successivo, il giardino viene ampliato, verso sud, da Giulio e Alfonso Parigi attorno ad un secondo asse, detto il Viottolone, che in rapida discesa collega l'area dell'anfiteatro con la splendida Vasca dell'Isola, che ospita la fontana dell'Oceano, opera del Giambologna.

the splendid grotto with its three connecting chambers. During the following century the garden was expanded southward by Giulio and Alfonso Parigi around a second axis known as the Viottolone that steeply connects the area of the amphitheater with the splendid Vasca dell'Isola where the Ocean fountain by Giambologna stands majestically.



GIARDINO DI BOBOLI

FIRENZE

Esempio tra i più importanti di giardino all'italiana, Boboli può essere definito un museo all'aperto, sia per l'importanza del suo impianto architettonico, sia per le numerose presenze scultoree disseminate al suo interno. La sua realizzazione si compie nell'arco di quattro secoli, più precisamente dal XV al XIX secolo. Gli orti posti dietro Santa Felicita in Oltrarno dalla famiglia Borgolo, da cui forse deriva il nome Boboli, furono acquistati nel 1418 da Luca Pitti. Questi commissionò intorno alla metà del XV secolo la costruzione del palazzo su probabile progetto di Luca Fancelli, che vi coinvolse il suo maestro Filippo Brunelleschi. Nel 1549 la proprietà fu acquistata da Eleonora da Toledo, moglie di Cosimo I, divenendo la residenza di città dei Medici. Il progetto del giardino fu affidato a Niccolò Tribolo a

One of the foremost examples of an Italian-style garden, the Boboli is really an open-air museum, not only for its architecture and landscaping, but also because of the many sculptural ornaments it contains. Its creation and development spans four hundred years between the 15th and 19th centuries. The gardens laid out behind Santa Felicita in Oltrarno by the Borgolo family, the name from which Boboli is thought to derive, were bought in 1418 by Luca Pitti. In the mid-15th century Pitti commissioned the construction of a grand palace, which is believed to have been designed by Luca Fancelli, with the help of his master Filippo Brunelleschi. In 1549 the property was bought by Cosimo I's wife Eleonora da Toledo, and became the Medici family's city residence. Niccolò Tribolo was engaged to design the

cui si deve per certo l'idea dello sbancamento della collina per la creazione dell'Anfiteatro: realizzazione felice sia dal punto di vista prospettico che funzionale.

In questo modo si crea il primo asse prospettico nel giardino con direzione nord-ovest/sud-est che, partendo idealmente dall'ingresso principale del palazzo, arriva sulla collina fino al Forte Belvedere. Alla morte del Tribolo, i lavori proseguirono sotto la direzione di Bartolomeo Ammannati (1511-1592) e, successivamente, di Bernardo Buontalenti (1555-1635). Nel XVII secolo i due Parigi, Giulio (1568-1635) e il figlio Alfonso, concepirono il secondo asse perpendicolare al primo, in direzione della porta Romana. Il giardino, a pianta triangolare, è caratterizzato da due assi ortogonali che s'incrociano approssimativamente all'altezza del Bacino di Nettuno; gli

gardens, and it is probably he who excavated the hill to create the Amphitheatre, a highly successful creation in both perspective and functional terms. It created the garden's first perspective vista (running north-west/south-east), a prospect that began at the main entrance to the palace and continued across to the hill and all the way to Forte Belvedere. When Tribolo died, work continued under the direction of Bartolomeo Ammannati (1511-1592) and subsequently Bernardo Buontalenti (1555-1635). In the 17th century Giulio Parigi (1568-1635) and his son Alfonso devised the second perspective vista, which was to run at right angles to the first, in the direction of Porta Romana. The triangular garden has two orthogonal axes which meet roughly at the Fountain-Basin of Neptune; the steeply sloping avenues run across



assi, in forte pendenza, sono segnati da un percorso centrale e si sviluppano attraverso una serie di terrazze segnate da controviali, sentieri, elementi scultorei o verdi che introducono ad ambienti particolari: radure, giardini recinti, costruzioni. All'inizio del percorso di visita vi è la fontana con la statua del nano a cavallo di una tartaruga realizzata nel 1560 da Valerio Cigoli (1529-1599). Proseguendo, si giunge al Grotto del Buontalenti, che si compone di tre camere comunicanti: la prima, decorata a stucchi e spugne, è caratterizzata da scene pastorali eseguite da Bernardino Poccetti (1542-1612); la seconda ospita il gruppo marmoreo di Paride che rapisce Elena, opera di Vincenzo Rossi da Fiesole (1525-1587); la terza, affrescata dal Poccianti, ospita una bella fontana del Giambologna (1529-1608) raffigurante Venere che esce

the central walk and are organised as a series of terraces with smaller avenues, footpaths, sculptures or landscaping elements leading to specific garden features: glades, enclosed gardens or buildings. The visit begins at the fountain featuring the statue of a dwarf riding a tortoise, sculpted in 1560 by Valerio Cigoli (1529-1599). Opposite the entrance is the Buontalenti Grotto, a series of three communicating chambers: the first, with stuccowork decorations, is characterised by pastoral scenes executed by Bernardino Poccetti (1542-1612); the second contains a marble statue group depicting the abduction of Helen by Paris, sculpted by Vincenzo Rossi da Fiesole (1525-1587); the third, frescoed by Poccianti, has a fine fountain by Giambologna (1529-1608) depicting Venus emerging from the water after bathing. Beyond the sta-



dal bagno. Oltre le statue dei Prigionieri Daci, il percorso prosegue e, adiacente al viale in salita, si trovano l'Orto di Giove, con la statua di Giove seduto e, confinante, il Giardino di Madama. Salendo ancora si arriva al grande Anfiteatro a ferro di cavallo e alla Fontana del Carciofo, dalla grande vasca ottagonale decorata con numerose statue e coronata dal carciofo in bronzo, opera di Francesco Susini. L'Anfiteatro concepito forse come architettura verde, già nel 1599 fu arricchito dalle gradinate ancora esistenti, sormontate da edicole con nicchie che racchiudono statue in marmo e urne in terracotta. La vasca in granito proveniente dalle terme di Caracalla e un obelisco portato a Roma nel 30 a.C. dall'Egitto – che Pietro Leopoldo fece trasferire a Boboli nel 1790 e per il quale fece approntare da Gaspero Paoletti (1727-1813) un basamento con tartarughe in bronzo – furono collocati al centro dell'Anfiteatro nel 1841. Percorrendo l'asse principale si arriva al Bacino di Nettuno attraverso una doppia rampa, all'inizio della quale vi sono tre statue di epoca romana. Il bacino è dominato dalla statua bronzea di Nettuno che emerge da uno sperone roccioso decorato con naiadi e tritoni, opera del Lorenzi (1534-1583), posta al centro di una grande vasca circondata da terrazzamenti erbosi digradanti, alla cui sommità, racchiusa in una nicchia di lecci, è posta la grande statua dell'Abbondanza eseguita da Pietro Tacca intorno al 1636. Da

tues of the Dacian Prisoners, the route through the gardens continues and, next to the rising avenue, passes the Jupiter Garden with a seated statue of Jupiter and the adjoining Madama Garden. The avenue leads up to the grand Amphitheatre and the Artichoke Fountain, whose large octagonal basin is decorated with numerous statues and crowned by a bronze artichoke by Francesco Susini.

The great horseshoe-shaped sweep of the amphitheatre was possibly originally conceived as a piece of landscaping, and in 1599 was embellished with steps (still in existence) topped by aedicules with niches containing bronze statues and terracotta urns. The granite basin is taken from the Baths of Caracalla, while the obelisk, which arrived in Rome in 30 BC from Egypt, was brought to Boboli in 1790 by Pierre Léopold, who commissioned Gaspero Paoletti (1727-1813) to design a plinth adorned with bronze tortoises; it was erected at the centre of the amphitheatre in 1841. The main avenue leads to the Bacino di Nettuno reached by a dual ramp, at the beginning of which stand three Roman statues. The basin is dominated by the bronze statue of Neptune by Lorenzi (1534-1583): the ancient god of the sea stands on a rocky spur decorated with naiads and tritons, at the centre of a large fountain-basin surrounded by stepped turfed terraces, at the top of which, among holm-oaks, stands the colos-

questa parte segnano il confine del giardino le antiche mura della città. Su un bastione, o "cavaliere", delle mura costruite da Michelangelo nel 1529, sorge il Giardino del Cavaliere, al quale si accede tramite una scala a tenaglia, ai cui lati si trovano due antiche statue raffiguranti le Muse; nelle nicchie, statue di Flora e di Giove giovane opera di Giovanni Caccini.

Al centro del giardino disegnato da basse siepi di bosso vi è la fontana con putto centrale in marmo, detta "delle Scimmie" per via dei tre primati in bronzo posti alla sua base. Sotto il Casino del Cavaliere vi è un grande deposito d'acqua detto "delle trote", dal quale partono le tubature per la distribuzione dell'acqua in tutto il giardino. Sul lato est dell'Anfiteatro, all'altezza della statua dell'Abbondanza, si raggiunge la Kaffeehaus, opera di Zanobi del Rosso, padiglione in stile rococò caratterizzato da un'esotica cupola finestrata. Il piccolo edificio si erge su un prato digradante al cui centro si trova la Fontana di Ganimede (XVII secolo). La Kaffeehaus può essere considerata il caposaldo visivo terminale del secondo asse del parco, costituito da un viale in forte discesa, detto il Viottolone. L'imbocco del Viottolone è segnato da due statue dette dei "Tirannicidi greci" e il suo percorso è scandito dalla sistemazione su entrambi i lati di statue antiche, in prevalenza romane e settecentesche. Tre viali perpendicolari segnano la partitura di questa parte

sal statue of Abundance, sculpted in around 1636 by Pietro Tacca. Here, at the point where the ancient city walls once stood, the original garden came to an end. On a cavaliere, or rampart of the walls built by Michelangelo in 1529, stands the Giardino del Cavaliere, reached by a double staircase, at either side of which stand two statues of the Muses. The niches contain statues of Flora and Jupiter, early works by Giovanni Caccini. At the centre of the garden, which is bordered by low box hedges, stands a fountain with a central marble cherub. This ornamental work is known as the "monkey fountain" because of the three bronze primates at its base. Underneath the Casino del Cavaliere building is a large water storage area known as the "trout reservoir", from which the pipes that supply water to the entire garden lead off. To the east of the Amphitheatre, near the Statue of Abundance is the Kaffeehause, a Rococo-style pavilion by Zanobi del Rosso, with a characteristic glazed dome. This small building stands on a stepped lawn at the centre of which is the 17th-century Ganymede Fountain. The Kaffeehause can be considered to be the visual focal point of the park's second main thoroughfare, the steeply descending Viottolone. The beginning of this avenue is marked by two statues known as the "Greek Tyrannicides" and its route is lined on both sides by ancient statues, mainly Roman or 18th century. Three smaller avenues



del giardino, che ha subito nel tempo diverse trasformazioni interne, fra le quali quella del Labirinto, del quale resta solo la vasca centrale, distrutto nel 1832 dal percorso per le carrozze. Il primo viale trasversale è costituito da un pergolato di lecci con bassi sedili di pietra ai lati; all'incrocio con il Viottolone sono poste quattro statue di marmo opera di

leading off at right angles from the Viottolone divide the garden, which has seen a number of changes over the centuries, including the laying out of the Labirinto, the maze which was destroyed in 1832 (except for the central basin) to make way for a new coach road. The first side avenue consists of a pergola of holm-oaks with low stone seats at the si-

Giovanni Caccini: la Prudenza, Esculapio, l'Autunno, e l'Estate; il percorso termina sul lato destro con la Fontana dell'Oceano. Il secondo percorso trasversale termina verso le mura della città con il Busto di Giove attribuito al Giambologna, e il suo incrocio col Viottolone è segnato da tre statue romane (Senatore, Bacco e Filosofo calvo) e una settecentesca. Più in basso, l'incrocio con il terzo viale è caratterizzato da sei statue: Esculapio, Andromeda, una Ninfa, la Modestia e i due gruppi a due figure campagnole detti "Giochi dello scaccomazzone" e "della pentolaccia". Alla fine del Viottolone la ripida prospettiva improvvisamente si apre sull'ellittica Vasca dell'Isola, realizzata dai Parigi nel 1618. Siepi di leccio, alte 12 metri, sono il fondale delle numerose statue di pietra e di marmo di soggetto mitologico, storico o popolano che delimitano il piazzale ellittico, occupato quasi interamente da un vascone collegato a terra da due passerelle, il cui imbocco è segnato da un cancello in ferro battuto. Al centro del bacino è collocata la Fontana dell'Oceano, opera del Giambologna. Questa è composta dalla statua di Nettuno che sovrasta le statue del Nilo, del Gange e dell'Eufrate che versano le loro acque nell'Oceano, vasca di granito dell'Elba, il cui basamento è arricchito da bassorilievi. Dall'acqua dell'isola emergono i gruppi marmorei di Perseo a cavallo e di Andromeda con le caviglie incatenate nella roccia. In corrispondenza all'asse

des; at the junction with the Viottolone are four marble statues by Giovanni Caccini: Prudence, Aesculapius, Autumn and Summer; the walk terminates on the right-hand side with the Fountain of Oceanus. The second branching alley ends at the city walls with a Bust of Jupiter (attributed to Giambologna), while the point where it crosses the Viottolone is marked by three Roman statues (the Senator, Bacchus and the Bald Philosopher) and one from the 18th century. Further down, the junction with the third side avenue has six statues: Aesculapius, Andromeda, a Nymph, Modesty and two groups with two peasant girls, known as the Gioco dello Scaccomazzone and the Gioco della Pentolaccia. At the end of the Viottolone the steep perspective ends at the elliptical Vasca dell'Isola, constructed by Parigi's family in 1618. 12-metre-high espaliers of ilex form the backdrop to numerous stone and marble statues with mythological, historical or popular themes, occupied almost entirely by a large basin connected to the ground by two walkways, entered through a wrought-iron gate. At the centre of the pool stands the Fountain of Oceanus, a copy of the original work by Giambologna. It consists of a statue of Neptune over statues representing the Nile, the Ganges and the Euphrates pouring their waters into the Ocean, a pool of Elba granite, the base of which is embellished by bas-reliefs. Emerging from the water of the island are

principale si notano i gruppi della Fontana delle Arpie e di quella dei Putti. In asse con il Viottolone – dopo una partitura operata da un viale trasversale segnato da quattro statue antiche raffiguranti Giove Serapide, Giove, una Divinità maschile e Claudio Imperatore – si arriva all'Emiciclo o Prato delle colonne, definito da un'alta siepe con dodici nicchie che contengono busti colossali e al cui centro sono poste, simmetricamente, due colonne in granito rosso che sorreggono vasi di marmo. L'ingresso di porta Romana si apre con un rondò nel quale sono collocati alcuni gruppi in pietra. Vicino al cancello, si trova la Fontana della Botticella che raffigura un contadino che versa acqua da una piccola botte su una base costituita da un sarcofago romano. Costeggiando il muro di cinta verso via Romana e risalendo verso Palazzo Pitti, si incontra una serie di statue che conduce alla Limonaia, edificio frutto della trasformazione di una precedente fabbrica eseguita, nel 1785, da Zanobi del Rosso. Vicino al grande cancello su via Romana sorge la Palazzina d'Annalena, piccola costruzione in stile neoclassico opera del Cacciagli. Adiacente a Palazzo Pitti è l'edificio della Meridiana, opera neoclassica di Gaspare Maria Paoletti (1778) e Pasquale Poccianti, davanti al quale si estende il Prato della Meridiana, ampio spiazzo erboso in forte salita con percorsi trasversali disseminati di statue.

the marble groups of Perseus on horseback and of Andromeda, whose ankles are chained to the rock. In line with the main avenue are the Fountain of the Harpies and the Fountain of the Putti.

The Viottolone – after a division by a side avenue with four ancient statues of Serapis, Jupiter, a Male God and the Emperor Claudius – leads to the hemicyclical Prato delle Colonne, a lawn surrounded by a tall hedge with twelve niches containing large busts and with two red granite columns at the centre supporting marble vases. The Porta Romana gateway stands in an open space containing various stone groups. The Fontana della Botticella near the iron gate is a fountain with a statue of a peasant pouring water from a small barrel, on a Roman sarcophagus base. On the path alongside the boundary wall towards Via Romana and leading back up to Palazzo Pitti is a series of statues running up to the Limonaia, a hothouse that is a remodelling of an earlier building erected in 1785 by Zanobi del Rosso. Near the large gateway on Via Romana is the Palazzina d'Annalena, a small neo-classical building by Cacciagli. The Meridiana (or Sun-Dial) building next to Palazzo Pitti is a Neoclassical work by Gaspare Maria Paoletti (1778) and Pasquale Poccianti. The Prato della Meridiana in front of this building is a large, steeply-sloping lawn, from which smaller avenues dotted with statues lead off.



PARCO DI VILLA DEMIDOFF

VAGLIA, FIRENZE

La grande tenuta, attigua all'Uccellatoio, fu acquistata nel 1568 da Francesco I dei Medici, il quale affidò al Buontalenti l'incarico di edificare una splendida villa (1569-1581), soggiorno per Bianca Cappello. Circondata da un grande parco di abetine, il palazzo aveva al piano terra un complesso di giochi artificiali con automi, scherzi d'acqua e scenari impreziositi dalla presenza di statue antiche, madreperle, pietre dure e marmi pregiati. Anche il parco intorno era ricco di fantasiose trovate e di fontane monumentali; il Buontalenti stesso fu l'ideatore di queste macchine. Il parco era tagliato da un asse coincidente con uno stradone che appariva come l'unico elemento regolato in una morfologia ricca d'anfratti, cavità e irregolarità del terreno. L'asse principale nord-sud, che univa le due parti del parco,

The large estate adjoining the Uccellatoio, or bird trap, was purchased in 1568 by Francesco I dei Medici, who commissioned Buontalenti to build a splendid villa (1569-1581), for the use of Bianca Cappello. Surrounded by a large park of fir trees, the palace had on its ground floor a complex of artificial games with automata, water displays and scenes decorated with ancient statues, mother-of-pearl, semi-precious stones and quality marble. The surrounding park was also imaginatively furnished with various delights, including monumental fountains. Most of these contraptions were designed by Buontalenti himself. The park was divided by an axis coinciding with a major road that seemed to be the only regular feature of an area of caverns, crevices and generally uneven terrain. The main north-south axis, which connected the two parts of the park, at the centre of which the villa stood, was characterised by water, the most important element of the estate and indeed a symbol of the

al cui centro era posta la villa, era segnato dall'acqua, elemento generatore e assoluto protagonista simbolico del parco. L'asse idrico andava dalla fontana di Giove alla vasca della Lavandaia, proseguiva attraverso il Parco degli Antichi, la villa di Francesco I e il Parco dei Moderni, evidenziando la centralità del Colosso dell'Appennino. Questo, che rimane l'esempio più pregevole degli arredi originali, fu eseguito dal

entire park. The water was taken from the Fountain of Jupiter to the so-called "Washerwoman's Pool", then continued through the "Park of the Ancients", the villa of Francesco I and the "Park of the Moderns", highlighting the central feature: the Colossus of the Apennines. This statue, the most noteworthy original work in the park, is a huge statue sculpted by Giambologna. In the lower part is a



Giambologna in dimensioni gigantesche. Nella parte bassa, si apre una grotta esagona dalla quale si accede, mediante una scala, al vano ricavato nella parte alta del corpo e nella testa, che all'interno prende luce dagli occhi. All'esterno la statua è ornata di spugne e concrezioni calcaree, dalle quali versava l'acqua nella piscina sottostante. Alle spalle dell'"Appennino" si trovava il grande labirinto d'alloro, mentre sul davanti si apriva un ampio prato ai cui lati erano collocate ventisei antiche sculture. I vari elementi architettonici del parco erano individuabili grazie alla percezione dei sensi, stimolati dal rumore delle acque e dalle piogge artificiali. A Pratolino, benché fosse un modello culturale imitato in tutta Europa, si cominciarono a registrare fin dal Seicento le prime sparizioni di statue e di impianti idraulici. Il complesso, che era troppo co-

hexagonal grotto from which steps lead up to the chamber created in the upper part of the body and the head, to which light is admitted through the apertures of the eyes.

On the outside the statue is decorated with sponges and limestone concretions, from which water would flow into the pool below. A large laurel maze once stretched out behind the Appennino, as the colossus is commonly called, while the lawn to the front used to be lined with twenty-six ancient sculptures. The various architectural elements in the park were identifiable by sensorial perception, stimulated by the sound of the water and artificial rain. Statues and water supply systems began to disappear from Pratolino in the 17th century, despite the fact that it was a cultural model imitated throughout Europe. The complex, which was too costly to maintain,

stoso per poter sopravvivere, conobbe un periodo di abbandono con l'avvento dei Lorena. Molte delle statue furono trasferite al Giardino di Boboli, e il parco diventò una riserva di caccia. Pratolino attraversò quindi anni di abbandono finché, nel 1819, il granduca Ferdinando III di Lorena mutò lo splendido giardino all'italiana in giardino all'inglese, per opera dell'ingegnere boemo Joseph Fritsch. Questa scelta progettuale comportò l'allargamento delle aree di rappresentanza a spese di quelle coltivate e l'ingrandimento della superficie del parco da venti a settantotto ettari. I ruderi del parco Buontalenti furono felicemente inglobati nell'impianto paesistico del nuovo parco. All'ingegnere Joseph Fricks si deve, nel 1822, anche la demolizione del palazzo. Il parco, di proprietà di Leopoldo II dal 1837, fu venduto alla sua morte al principe

fell into a period of decline under the Lorraine. Many of the statues were transferred to the Boboli gardens in Florence, and the park became a game reserve. Pratolino's seemingly inexorable decline was halted in 1819, when grand-duke Ferdinando III of Lorraine transformed the splendid garden from the Italian to the English style, with the help of the Bohemian engineer Joseph Frietsch. This design choice enlarged the display areas at the expense of cultivated land and the park grew in size from twenty to sixty-eight hectares. What was left of the park designed by Buontalenti was successfully re-landscaped to form the new park. In 1822, engineer Joseph Frietsch also oversaw the demolition of the palace. The park, which had been owned by Leopoldo II since 1837, was sold upon his death to Paolo Demidoff, who redeveloped the property, tran-



Paolo Demidoff, che lo ripristinò trasformando il superstite edificio della “paggeria” in comoda abitazione. Dall’ultimo discendente dei Demidoff, la proprietà passò all’Amministrazione provinciale di Firenze. Nonostante molte opere d’arte originarie siano state rimosse nel corso dei secoli, il parco ne conserva ancora molte di rilevante interesse.

Tra queste si annoverano: il Colosso dell’Appennino; la fonte di Giove, la cui copia fu collocata dai Demidoff alla fine dell’Ottocento; le due mete di spugna; la Cappella, a pianta esagonale con loggiato esterno, in cui è sepolta l’ultima principessa Demidoff; la fonte del Mugnone, la cui statua fu scolpita dal Giambologna (1577); la peschiera della Maschera, adibita anche a piscina e attrezzata per bagni caldi; la grande voliera; la fagianeria; la grotta di Cupido, costruita dal Buontalenti nel 1577; il casino neoclassico di Montili, realizzato intorno al 1820 dall’architetto Luigi De Cambray-Digny. In tutto il parco sono presenti alberi secolari, tra cui querce, farnie, cedri e ippocastani, veri e propri monumenti naturali ricchi di suggestione.

sforming the surviving paggeria building into a comfortable abode. Demidoff's last descendant bequeathed the property to Florence's provincial authorities. Although many works of art have been removed over the centuries, the park still contains much of great interest. Apart from Colossus of the Apennines, these include: the Fountain of Jupiter, the copy of which was installed by the Demidoff in the late 19th century; the hexagonal chapel with exterior loggia, in which the last Demidoff princess is buried; the Mugnone fountain, the statue for which was sculpted by Giambologna (1577); the Maschera fishpond, used also as a swimming-pool and adapted for hot baths; the large aviary; the pheasant house; Cupid's grotto, designed by Buontalenti in 1577; and the Neoclassical Montili lodge, built around 1820 by architect Luigi De Cambray-Digny. The park also contains centuries-old oaks, cedars and horse chestnuts, which are every bit as impressive as the man-made monuments.

VILLA DELLA PETRAIA

FIRENZE

Nel 1364 il “palagio” della Petraia apparteneva alla famiglia Brunelleschi. Nel 1422 la famiglia Strozzi l’acquistò e ingrandì il possesso comprando i terreni circostanti. Nella prima metà del XVI secolo passò di proprietà alla famiglia dei Medici. Donato da Cosimo I al figlio, il cardinale Ferdinando, nel 1568 il palagio venne ampliato e trasformato in villa per iniziativa di quest’ultimo, divenuto granduca di Toscana alla morte del fratello Francesco I. I maggiori cambiamenti riguardarono l’impianto del giardino che, attraverso grandi riporti di terra, venne trasformato nelle tre attuali terrazze sovrapposte antistanti la villa. Al piano della villa si trovano due grandi giardini; quello a est è chiamato Prato della Figurina, quello a ovest Prato dei Castagni. Il Prato della Figurina prende il nome dalla fontana

In 1364 the palagio or “palace” of Petraia belonged to the Brunelleschi family. In 1422 it was bought by the Strozzi family, who enlarged the holding by buying the surrounding land. In the first half of the 16th century the property passed into the hands of the Medici family. Cosimo I bequeathed it to his son, cardinal Ferdinand, and in 1568 the palagio was enlarged and transformed into a villa by the new owner, who became the grand-duke of Tuscany on the death of his brother Francesco I. The main changes made were to the garden, which, with the addition of large amounts of earth, was set out as three stepped terraces in front of the villa, an arrangement that survives to this day. On the level of the villa are two large gardens; the one to the east is called Prato della Figurina, the one to the west Prato dei



opera del Tribolo e di Pierino da Vinci, alla cui sommità era posta la Venere del Giambologna. Nel Prato dei Castagni, oggi privo di qualsiasi caratterizzazione formale, non c'è più nessuna traccia degli alberi dai quali prese il nome. Il livello intermedio, detto "del Vivaio" per la grande vasca rettangolare che lo caratterizza, si raggiunge tramite due scale sorrette da tre arcate. Ai lati della vasca sono posti due piccoli parterre di bosso. Il piano inferiore, ampio e in lieve pendenza, presenta un parterre di siepi di bosso caratterizzato da un complesso disegno. Al centro, un'elegante fontana settecentesca

Castagni. The Prato della Figurina takes its name from the fountain designed by Tribolo and Pierino da Vinci, at the top of which Giambologna's Venus once stood. In the Prato dei Castagni, now without any formal characterisation, there remains no trace of the chestnut trees after which it was named. The middle level or Vivaio has a large rectangular pool and is reached by two flights of steps held up by three arches. Two small box parterres run along two sides of the pool. The broad, slightly sloping bottom level has a parterre of box hedges laid out in a complex pattern. At the centre, an elegant



sottolinea l'asse principale della composizione in corrispondenza del vivaio e della mezzeria della villa. Per alimentare il giardino, Tribolo realizzò un acquedotto, chiamato l'"acquedotto di Valcenni", in aggiunta a quello di Castellina. Nonostante questa grande opera, nel giardino l'acqua non costituisce un elemento dominante della composizione e, oltre le due fontane citate, solo una terza è presente, collocata sul retro della villa: si tratta di una grande spugna addossata al muro che definisce il piazzale e lo separa dal parco romantico che si estende sulla collina. La sistemazione del

18th-century fountain emphasises the main axis of the composition, since it is in line with the Vivaio and the central line of the villa. To bring water to the garden Tribolo created an aqueduct, the acquedotto di Valcenni, to supplement the Castellina aqueduct. Despite this major engineering work, water is not the main element in the composition and the only fountains present are the two described above and a third at the back of the villa: a large fountain against the wall that marks out a large open space and separates it from the romantic park that stretches up the hill. The park was laid

parco è opera di Pietro Leopoldo II di Lorena che, nel 1818, incaricò l'architetto boemo Joseph Frietsch di riunire i due possedimenti di Castello e Petraia.

Il progetto si basa sulla creazione di un viale di collegamento fra le due ville da cui si dipartono sentieri e vialetti che s'inerpicano sulla collina, aprendosi su scorci prospettici e

out by Pietro Leopoldo II of Lorraine who in 1818 commissioned Bohemian architect Joseph Frietsch to join the two properties of Castello and Petraia together. This scheme was based on the creation of a connecting avenue between the two villas from which smaller avenues and paths lead off up into the hill, opening onto perspective views and



fiancheggiando ruscelli e laghetti. La vegetazione è dominata da lecci e cipressi, ma non mancano esemplari di querce rosse, ornelli, roverelle e molte varietà di pini. In epoca sabauda la villa divenne residenza di Vittorio Emanuele II. Oggi la villa, il giardino e il parco sono aperti al pubblico.

running alongside lakes and streams. The vegetation is mostly holm-oaks and cypresses, but there are also red oaks, flowering ash, downy oak and various varieties of pine tree. During Savoy rule the villa was the residence of Victor Emanuel II. Today the villa, garden and park are open to the public.



PALAZZO PICCOLOMINI

PIENZA, SIENA

Progettato nella seconda metà del XV secolo assieme al palazzo pontificio, del quale costituisce parte integrante, il giardino venne commissionato da papa Pio II (Enea Silvio Piccolomini) a Bernardo Rossellino. La piccola area terrazzata domina l'intera Val d'Orcia, mantenendo, nonostante recenti elaborazioni, le caratteristiche proprie dei giardini del Rinascimento. Il giardino pensile, di piccole dimensioni, che occupa lo spazio nel lato sud dell'edificio, è circondato su tre lati da alti muri in pietra ricoperti d'edera, mentre sul lato prospiciente il palazzo è delimitato da una loggia a tre ordini d'arche. Un sistema di condotti di scolo impedisce che l'acqua piovana penetri negli ambienti sottostanti coperti da volte, al cui interno erano ricavate le stalle. Le aiuole di forma rettangolare, circondate da doppie



Designed in the second half of the 15th century together with the papal palace, of which it is an integral part, this garden was commissioned by Pope Pius II (Enea Silvio Piccolomini) to Bernardo Rossellino. The small terraced area dominates the entire Val d'Orcia (the "Orcia Valley"), and despite recent alterations still displays the typical features of the Renaissance garden. The small hanging garden that occupies the space on the south side of the building, is surrounded on three sides by high ivy-covered walls, while on the side facing the palace it is bordered by a loggia with three tiers of arches. A special drainage system prevents rainwater from seeping into the vaulted spaces below, in which the stables were located. The rectangular flower-beds, surrounded by double, pruned box hed-



siepi di bosso potate, delimitano due viottoli ricoperti di ghiaia che s'incrociano perpendicolarmente. Nel loro punto d'incontro è posta una fontana, mentre nei quattro angoli di ogni aiuola sono piantati alberi d'alloro a forma d'ombrello. Lungo i muri perimetrali si trovano alcune aiuole rettangolari, decorate con alberi da frutto e cespugli fioriti. Un grande pozzo ottagonale decorato con la mezzaluna, le chiavi e la tiara dello stemma Piccolomini, oltre a una fontana ornata con ghirlande di frutti, sono i due elementi scultorei presenti nel giardino risalenti alla fine del Quattrocento. Il panorama della Val d'Orcia, che si può ammirare dalle tre arcate che si aprono sul muro di fondo, assume un ruolo primario nell'ideazione di questo giardino, luogo d'incontro tra architettura e natura.

ges, line two gravel paths that run at right angles to each other. A fountain stands at the point where these meet, and the four corners of each flower-bed have umbrella-shaped laurel trees.

The various rectangular flower-beds along the boundary walls are decorated with fruit trees and flowering shrubs.

A large octagonal well adorned with the crescent, keys and tiara of the Piccolomini coat of arms, and a fountain decorated with garlands of fruit are the garden's two sculptural elements; they both date back to the late 15th century. The panoramic view over Val d'Orcia, which can be admired from the three arches in the rear wall, is of primary importance in the design of this garden, a place in which architecture and nature come beautifully together.

ORTI ORICELLARI

FIRENZE

Sorto alla fine del Quattrocento, su una proprietà acquistata da Nannina de' Medici, sorella di Lorenzo il Magnifico, e dal marito Bernardo Rucellai, il palazzo è certamente da ritenersi un importante centro culturale. Adornato dal celebre Giardino degli Orti Oricellari (Orti dei Rucellai), è noto per aver ospitato l'Accademia platonica e per aver radunato personalità come Niccolò Machiavelli, Jacopo Nardi e papa Leone X. In seguito a rovesci finanziari e politici della famiglia Rucellai, nel 1573 la proprietà fu acquistata da Bianca Cappello che riportò gli Orti agli antichi splendori.

Nel 1640, per complesse vicende ereditarie, tornarono a essere di proprietà dei Medici. La prima grande trasformazione del giardino risale alla metà del XVII secolo e risente dell'influenza del Buontalenti, sia per

The villa building, erected in the late 15th century over a property bought by Nannina de' Medici, the sister of Lorenzo il Magnifico, and by her husband Bernardo Rucellai, is undoubtedly of particular cultural importance. Set amid the Giardino degli Orti Oricellari (or Rucellai Gardens), it is known to have hosted the Plato Academy, and to have attracted such personalities as Niccolò Machiavelli, Jacopo Nardi and Pope Leo X. Following the financial and political misfortunes of the Rucellai family, the property was sold in 1573 to Bianca Cappello, who restored the gardens to their former splendour. In 1640, the property once again passed into Medici hands as a result of a complex inheritance situation. The first main transformation of the garden dates back to the mid-17th century, when Buontalenti introduced new



l'uso dell'acqua sia per la presenza di statue gigantesche. Come a Pratolino, la scena, sia pure in dimensioni ridotte, è di tipo arcadico, ispirata alla mitologia classica. All'impianto all'italiana si aggiungeva la ricerca dell'effetto scenografico che culminava nella gigantesca figura di Polifemo che beve all'otre, opera di Antonio Novelli.

La Grotta degli Orti, opera anche questa del Novelli, ha l'aspetto di una caverna decorata con spugne e statue in atteggiamento dinamico raffiguranti i venti. La grotta è composta da due camere comunicanti, di cui la prima ellittica e la seconda di forma regolare con affreschi che riproducono delle ninfe. Un'ulteriore trasformazione del giardino avvenne nei primi dell'Ottocento, quando il marchese Giuseppe Stiozzi Ridolfi incaricò l'architetto Luigi Cambray Digny di adeguare il giardino alla moda dell'epoca di gusto inglese.

Il progetto, interrotto dall'asse centrale culminante nel tempio di Flora, proponeva, sia pure in uno spazio ristretto, percorsi sinuosi, collinette, piccoli specchi d'acqua, statue ed effetti di rovine. Gli antichi elementi dominanti, Polifemo e la grotta vennero totalmente assorbiti nella nuova composizione.

Nel 1861, un nuovo passaggio di proprietà segnò una successiva trasformazione a opera della principessa Olga Orloff, che incaricò Giuseppe Poggi di ammodernare la villa e il giardino. Poggi propose un disegno classicheggiante ripristinando il la-

water displays and giant statues. Here, as in Pratolino though on a smaller scale, the atmosphere is Arcadian, and takes its inspiration from classical mythology. The Italian-style layout is enhanced by a highly theatrical effect culminating in the huge figure of Polyphemus drinking from a wineskin, sculpted by Antonio Novelli. The Garden Grotto, also the work of Novelli, is a cave decorated with sponges and statues in dynamic poses and representing the winds. The grotto consists of two communicating chambers, the first elliptical in shape, the second regularly shaped with frescoes of nymphs.

The garden underwent a further transformation in the early 19th century, when marquis Giuseppe Stiozzi Ridolfi commissioned architect Luigi Cambray Digny to adapt the garden to the English style then in vogue. Though relatively small, the new garden (which was divided by the central avenue ending in the temple of Flora) was landscaped with winding paths, hillocks, small pools, statues and artificial ruins. Ancient elements dominated, and the statue of Polyphemus and the grotto were absorbed into the new layout. In 1861, the property changed hands yet again and princess Olga Orloff commissioned Giuseppe Poggi to modernise the villa and the garden. Poggi presented classical-style plans and reinstated the pool from which the statue of Polyphemus emerged. During the large-sca-

ghetto dal quale emergeva la statua di Polifemo. Con i lavori per Firenze Capitale, gli Orti furono divisi in due parti dalla via Benedetto Rucellai. Successivamente intervennero altre manomissioni che tuttavia, nel complesso, non hanno sconvolto la fisionomia data da Giuseppe Poggi.

le works carried out when Florence was capital of the Kingdom of Italy, the gardens were cut into two parts by Via Benedetto Rucellai. Generally speaking, however, few if any of the changes made after the creation of the new road altered the layout created by Giuseppe Poggi.

GIARDINO DI CASTELLO

FIRENZE

La villa fu acquistata, verso la fine del XV secolo, da Lorenzo e da Giovanni Pier Francesco dei Medici che l'ampiarono e l'arricchirono di opere d'arte. Alla morte di Giovanni di Pierfrancesco, la villa fu ereditata dalla vedova e dal figlio Giovanni delle Bande Nere che vi risiedette con la moglie Maria Salviati e il figlio Cosimo. Intorno al 1540, Cosimo I commissionò a Niccolò Tribolo il progetto del giardino, considerato dal Vasari uno dei più "ricchi giardini d'Europa". Alla villa si arriva tramite un viale alberato perpendicolare alla via Sestese che termina in un grande piazzale erboso semicircolare, perimetrato da un basso muretto di cinta. L'accesso al giardino avviene attraverso un grande cancello posto sulla sinistra della villa, conosciuta anche come "dell'Olmo" o



This villa was bought, towards the end of the 15th century, by Lorenzo and Giovanni Pier Francesco dei Medici, who enlarged the property and graced it with works of art. When Giovanni Pier Francesco died, the villa was inherited by his widow and their son Giovanni dalle Bande Nere, who lived there with his wife Maria Salviati and their own son Cosimo.



“Reale”. Il giardino rappresenta l'esempio meglio conservato di giardino all'italiana, secondo i canoni e le descrizioni di Leon Battista Alberti. Posto verso la facciata tergale su tre terrazze digradanti racchiuse entro le alte mura perimetrali, il giardino è concepito secondo un asse centrale. La prima terrazza, che può essere considerata un proseguimento

Around 1540, Cosimo I commissioned Niccolò Tribolo to design the garden, which Vasari described as being one of the “richest gardens in Europe”.

The villa is reached by a tree-lined avenue running at right angles to Via Sestese that ends in a large semi-circular lawn inside a low boundary wall. Access to the garden is throu-

esterno della villa, è caratterizzata da un disegno con 16 aiuole pressoché quadrate, al cui centro si trova una bella vasca su gradini, opera del Tribolo, sulla quale è posta la statua di Bartolomeo Ammannati raffigurante Ercole e Anteo. Originariamente la fontana era circondata da un boschetto di alloro e mirto, come si può osservare nella lunetta di G. Utens esposta al "Museo di Firenze com'era". Due serre delimitano i lati della seconda terrazza conosciuta come "Giardino dei limoni". Nelle serre vengono collocate in inverno le centinaia di rare piante di agrumi ricavate da speciali innesti. In questo spazio si apre la splendida Grotta degli Animali, a cui si accede da un portale fiancheggiato da due colonne tuscaniche. La grotta è costituita da due camere comunicanti; nella parete di fondo della seconda camera, come nelle due pareti laterali della prima, sono collocate vasche di marmo sormontate da gruppi di animali eseguiti in diversi materiali lapidei che costituiscono un insieme decorativo policromo di grande suggestione. Le pareti sono interamente rivestite da mosaici policromi, concrezioni calcaree, ciottoli, conchiglie; un complesso sistema idraulico alimenta una serie di zampilli posti sul pavimento, offrendo al visitatore sorprendenti giochi d'acqua. Il progetto originale di questo ambiente si deve al Tribolo, ma probabilmente fu portato a compimento dal Vasari. Da qui si raggiunge la grande statua in bronzo di Bartolo-

gh a large gate on the left-hand side of the villa, known also as the Villa dell'Olmo or Villa Reale.

The garden is the best preserved example of an Italian-style garden, according to the attributes and descriptions of Leon Battista Alberti. The garden situated at the rear of the building on three stepped terraces enclosed within high perimeter walls, is laid out along a main central axis. The first terrace, which can be considered as an outdoor continuation of the villa, has 16 almost square flower-beds, with a fine stepped pool designed by Tribolo that is adorned with Bartolomeo Ammannati's statue of Hercules and Antaeus. The fountain was originally surrounded by a laurel and myrtle copse, as can be seen in a lunette by G. Utens displayed in the "Museum of the Florence That Was". Two hothouses delimit the sides of the second terrace, known as the Lemon Garden. In winter hundreds of rare citrus plants created using special grafting processes are moved into the hothouses. This area also has the splendid Grotta degli Animali, entered through a portal flanked by two Tuscanic columns. The grotto consists of two communicating chambers; on the rear wall of the second chamber, and on the two side walls of the first are marble basins surmounted by groups of animals made of various stone materials that create a highly decorative polychrome ensemble. The walls are completely covered with polych-

meo Ammannati, detta “dell’Appennino”, databile tra il 1563 e il 1565. Due piccoli giardini segreti, laterali rispetto al grande spazio centrale, ricordano la struttura recintata del giardino medievale. In quello a est, denominato “Ortaccio”, era stato costruito un capanno, posto su un grande albero, il cui interno conteneva una tavola di marmo con fontana musicale. Nel corso del secolo XVII fu costruita la “stufa dei mugherini”, padiglione che ospitava le collezioni di gelsomini iniziate da Cosimo III.

L’altro piccolo giardino, detto “dell’imbrecciato” per la pavimentazione in brecciolino policromo, era collegato alla cucina. Nel 1818 Pietro Leopoldo II di Lorena volle riunire i due possedimenti di Castello e Petraia mediante un viale di collegamento fra le due ville. La proprietà, passata successivamente ai Savoia, fu donata nel 1919 da Vittorio Emanuele III allo Stato Italiano. Attualmente la villa è sede dell’Accademia della Crusca.

rome mosaics, limestone formations, pebbles and shells; water is brought by a complex hydraulic system to create a series of water jets that surprise visitors with their beautiful water displays. The original design for this exquisite cavern was by Tribolo, but it was probably completed by Vasari. The visit continues from here with the large statue by Bartolomeo Ammannati, known as the Appennino, which dates back to between 1563 and 1565. Two small secret gardens to the sides of the large central space are a reminder of the enclosed structure of the medieval garden. In the garden to the east, known as the Ortaccio, a hut was built against a large tree, inside which was a marble table with musical fountain. During the 17th century the stufa dei mugherini was built, a pavilion housing a collection of jasmynes begun by Cosimo III. The other small garden, known as the imbrecciato because of its polychrome marble chip floor, was connected to the villa’s kitchen. In 1818 Pietro Leopoldo II of Lorraine decided to join together the Castello and Petraia properties by building a connecting avenue between the two villas. The property, which later passed to the Savoy, was donated in 1919 by King Victor Emanuel III to the Italian State. The villa is now the home of Italy’s venerable encyclopaedia-writing institution, the Accademia della Crusca.



I giardini del XVII e XVIII secolo Gardens of the 17th and 18th Century

Nel corso del secolo XVII il Manierismo diventa lo stile più diffuso in Europa, incalzato da una nuova espressione del giardino, detto "alla francese". Il grande protagonista di questa nuova concezione è André Le Nôtre che costruisce grandiose scenografie, che celebrano lo splendore di un secolo di un sovrano, Luigi XIV, il Re Sole. Il gusto francese approda in Toscana nella Lucchesia, che ha con la Francia numerose relazioni commerciali e tende a

During the XVII century Mannerism became the most diffuse style in Europe, and it was followed by a new type of garden, known as "French style." The great protagonist of this new trend was André le Nôtre who constructed grandiose settings celebrating the splendor of a century of a single king, Louis XIV, the Sun King. The French style arrived in Tuscany near Lucca an area that had many business contacts with France and managed to maintain its political independence from



mantenere una sua autonomia politica rispetto al Granducato mediceo. Le ville lucchesi costituiscono un sistema insediativo collegato alla città e quindi ai commerci in quanto sono residenze di mercanti, ma anche alla campagna in quanto centri di aziende agricole. Sono luoghi di investimento produttivo, ma anche dimore dove si vive e quindi si ama abbellirle e renderle sempre più piacevoli e prestigiose.

L'influenza francese compare addirittura nei nomi delle località tanto che Marilla diventa Marlia in onore di Marly, e nella scelta degli architetti come Filippo Juvarra che certamente lavora a Villa Mansi e addirittura nel mitico Le Nôtre che sembra abbia tracciato lo schema del giardino di Villa Torrigiani. Poco distante dalle ville lucchesi, abbiamo l'esempio più bello di giardino barocco in Toscana a Villa Garzoni a Collodi. Il parco, separato e autonomo rispetto alla villa, che lo domina dall'alto, fu iniziato alla metà del '600 e completato un secolo dopo da Ottaviano Diodati con statue

the Medici Grand Duchy. The villas around Lucca comprised a settlement linked both to the city and hence its trade because they were the homes of the merchants, and to the countryside since they were on farming estates. They were places of investments in production, but also homes so their owners wanted them to be beautiful and increasingly pleasurable and prestigious. The French influence is even evident in the place names, Marilla became Marlia in honor of Marly, and in the choice of architects such as Filippo Juvarra who most certainly worked at Villa Mansi, and the legendary Le Nôtre who, it seems, drew up the plans for the gardens of Villa Torrigiani. Not far from the Lucca villas is the most beautiful example of a baroque garden in Tuscany, Villa Garzoni at Collodi. The park which is separate and distinct from the villa that dominates from on high, was begun in the mid 1600s and was completed a century later by Ottaviano Diodati with statues, plants of all species and countless fountains. The

piante di ogni specie e numerosi giochi d'acqua. Alle ville lucchesi fanno da contrappunto quelle senesi la cui maggior diffusione avviene nel secolo XVII ed è, dal punto di vista formale, legata all'esperienza romana sia nella concezione spaziale che in quella culturale, quasi ad affermare una certa indipendenza ed una diversa identità dal dominio fiorentino. Molti sono i progettisti che vengono dai fasti barocchi della Roma papalina, come Carlo Maderno, che progetta il giardino di Cetinale, dove gli spazi si fondono in una sequenza che va dal giardino degli agrumi a disegno geometrico, posto sul retro della villa, che prosegue con un lungo viale rettilineo originato da un'edera al lato del cancello d'ingresso. Ma lo stupore di questo giardino è affidato alla Tebaide, concepita come un percorso mistico punteggiato da statue di animali, penitenti ed edicole. Non meno interessanti sono i giardini terrazzati di villa Chigi a Vicobello e di villa Celsa, così come quelli di Geggiano o di Catignano.

villas in the area of Lucca, known as Lucchesia, contrast with those around Siena where the greatest blossoming occurred in the XVII century. From the formal standpoint there was a close link to the Roman experience both in spatial and cultural concepts as if to affirm its independence and distinct identity with respect to the Florentine domination. Many architects came from the baroque splendor of papal Rome, such as Carlo Maderno who designed the Cetinale garden where areas merge together in a series that goes from the geometric citrus garden behind the villa and continues along a long straight path starting from an exedra at the side of the entrance gate. But the marvels of this garden are in the "Tebaide" conceived as a mystical place dotted with statues of animals, penitents and tabernacles. No less interesting are the terraced gardens of Villa Chigi at Vicobello and the Celsa, Geggiano or Catignano villas.

VILLA TOMMASI ALIOTTI

CORTONA, AREZZO

La villa, pur essendo un edificio di grossa mole d'impianto tardo rinascimentale, svela un'architettura elegante e compatta nonostante i cambiamenti subiti. Prende il nome dai proprietari Tommasi-Aliotti, appartenenti a una delle famiglie più importanti della zona. L'edificio, risalente al XVI secolo, fu trasformato intorno alla metà del XVIII secolo in dimora aristocratica, arricchita da un giardino formale. Nel XIX secolo Luigi Tommasi apporta delle sostanziali modifiche che definiranno la proprietà nelle forme attuali, cancellando in parte la trama del disegno settecentesco, come documentato in un cabreo della prima metà del XIX secolo di proprietà della famiglia Tommasi-Aliotti. L'accesso alla villa avviene attraverso un portone tripartito, centrato sul viale alberato d'ingresso al termine del quale si apre una grande vasca ovale

For all its imposing size, this late Renaissance villa has an elegant, compact architecture despite the changes that have been made. Its name is that of the owners, the Tommasi-Aliotti, who were one of the most important families in the area.

The building, which dates back to the 16th century, was transformed in the mid-18th century into an aristocratic residence, enhanced by a formal garden. In the 19th century Luigi Tommasi made substantial changes that gave the building its present-day appearance, cancelling part of the 18th-century layout, as documented in an old map of the site from the first half of the 19th century owned by the Tommasi-Aliotti family. The villa has a three-part entrance in line with the tree-lined driveway that ends with a large oval pool, probably 19th century in origin.



d'acqua, probabilmente di origine ottocentesca. Contemporanea alla vasca è la bella limonaia, in stile gotico, addossata a un fianco della villa. Sul retro dell'edificio, una cerchiata di lecci in asse con il viale alberato d'accesso si prolunga fino al muro di cinta a nord. Si delineano così due zone, quella a ovest a parco e quella a est agricola, perfettamente integrate tra loro. Il parco che circonda la costruzione è un insieme di rare piante d'alto fusto quali abeti, ippocastani, bagolari, pini, lecci, sequoie, tassi e olmi, all'interno del quale sono sparse statue e manufatti rustici.

The Gothic-style lemon house on one side of the villa also dates back to this period.

At the back of the building a ring of holm-oaks in line with the tree-lined driveway stretches as far as the boundary wall to the north. This creates two distinct, but perfectly integrated areas: a park to the west and farmland to the east.

The park surrounding the building boasts a collection of rare tall trees: firs, horse-chestnuts, hackberries, pines, holm-oaks, sequoias, yews and elms, among which stand various statues and outbuildings.

VILLA MALASPINA

FOSDINOVO
MASSA CARRARA

“Questo bel palazzo fu edificato a piè del poggio di Fosdinovo, circa l'anno 1724, dal marchese Gabriello V nel luogo dove esisteva una torre, e con il terrapieno scavato dai fondamenti sorse un montucolo accosto alla villa di Caniparola, intorno al quale monticello, fu fatta una piantagione a piccoli ripiani di scelte viti di una qualita' che diede un liquore squisito conosciuto per la Lunigiana col nome di Montesagna”.

Così Emanuele Repetti nel suo Dizionario Geografico ci dà la prima, completa descrizione della villa di Caniparola. Costruita da Gabriele III, penultimo marchese di Fosdinovo, nelle sue forme architettoniche richiama le seicentesche ville Malaspina della Rinchiostra e di Vopigliano a Massa, tutte caratterizzate dagli intonaci esterni di un intenso colore rosso alleggerito da impor-



“This beautiful building was built at the foot of the hill of Fosdinovo, about 1724, by Gabriello V from the Marches in the place where there once existed a tower, and with the embankment excavated from the foundation rose a small ben near the Villa Caniparola, around which mound, there was made a plantation of small terraces of chosen vines of a quality that gave an exquisite liquor known for the Lunigiana with the name of Montesagna”.

It was like so that Emanuele Ripetti, in his Geographic Dictionary (Dizionario Geografico), gives us the first complete description of the Villa Caniparola. Constructed by Gabrielle III, Fosdinovo's penultimate from the Marches, in his architectural forms he recalls the 17th century villas of Malaspina of Rinchiostra and Vopigliano at Massa, all characterised by the external pla-



tanti cornici di marmo bianco che inquadrano sia le finestre che il loggiato posto al piano terreno. La sequenza degli archi filtra l'interno dell'edificio e lo proietta nel giardino terrazzato, al quale si accede da una doppia rampa di scale. Il giardino a partitura geometrica presenta un'asse principale di simmetria, secondo gli schemi del giardino all'italiana, ma appare ammorbidito dalle linee ormai dettate dal gusto settecentesco che impongono un ordine più morbido giocato su raccordi di curve e poligonali e presenta parterre di bosso intagliati in forme elegantemente elaborate. Non mancano i giochi d'acqua ed una grande vasca dallo spesso e modanato bordo in marmo bianco con ninfee posta al centro del giardino stesso. Le particolarità climatiche della zona permettono alle palme, incorni-

stering's in an intensely coloured red lightened by important frames in white marble that place both the windows and the loggia at ground level. The sequence of the arches filters the interior of the building and projects it into the terraced garden, to which one enters from a double ramp of stairs. At a geometric score, the garden presents a primarily symmetrical axis, according to the specified layout for the Italian garden, but appears softened by the lines dictated from the 18th century taste that impose a softer structure waged on connections of curves and polygonal, and presents a box-tree parterre carved into elegantly elaborate forms. Water effects aren't lacking nor a large tub with a thick modelled white marble boarder with a water-lily positioned at the very centre of the garden. The particularity of the area's climate

ciate dalla aiuole, di crescere rigogliose ed agli agrumi di crescere e fruttificare con semplici protezioni, ma senza bisogno di ricoveri per l'inverno, in modo non dissimile da quanto avveniva nella villa della Rinchiostra dov'era piantato un agrumeto composto da limoni, arance amare, arance rosse e cedri e le aiuole erano disegnate con viti ed agrumi.

Dell'antica torre non restano che le tracce interne all'edificio settecentesco, che ebbe importanti rifacimenti ed abbellimenti ancora nella prima metà' del secolo XVIII dal Carlo Francesco Malaspina, ultimo marchese di Fosdinovo, che ampliò la villa e ne fece decorare il salone dall'artista napoletano Giovan Battista Natali, figlio di Francesco, che aveva già lavorato a Palazzo Negri e a Villa Dosi a Pontremoli.

L'intero complesso, attualmente di proprietà privata, è contenuto all'interno di una cinta muraria che nella parte terminale si duplica formando due spazi definiti, in uno dei quali si trova un giardino segreto, luogo di quiete e riposo che ripropone la tradizione castellana dei giardini recinti, in genere denominati "di Madama" e legati alla vita familiare, più privata ed intima, dove si potevano coltivare fiori e conversare al di fuori della rigida partitura del giardino formale.

allows palms, enclosed by the flower bed, to grow rigorously as too do citrus fruits requiring only simple protection, they are without need of shelter during winter, not unlike the way it occurred at Villa Rinchiostra, where a citrus grove was planted composed of lemons, Seville oranges, blood oranges, cedars, and flower beds designed with vines and citrus fruits.

Of the ancient tower, nothing remains except for internal traces of the 18th century building, that still had important recreations and embellishments in the first half of the 18th century from Carlo Francesco Malaspina, the last from the Marches at Fosdinovo, enlarged the villa and had the salon decorated by the Neapolitan artist Giovan Battista Natali, son of Francesco, who had already worked at the Palazzo Negri and Villa Dosi at Pontremoli.

The entire complex, currently privately owned, is contained inside a structure of surrounding wall which at the end part duplicates, hence forming two defined spaces, one in which you find a secret garden, a place of tranquillity and rest that suggests yet again the lady of the manor tradition of enclosed gardens, generally called "di Madama" and tied to family life, more private and intimate, where one could cultivate flowers and converse at the outside of the rigid score of the formal garden.

VILLA DI GEGGIANO

CASTELNUOVO BERARDENGA,
SIENA

L'edificio, di proprietà della famiglia Bianchi Bandinelli fin dalla prima metà del XVI secolo, era originariamente un casolare che nel 1768, in occasione del matrimonio di Anton Domenico Bianchi Bandinelli con Cecilia Chigi, venne trasformato in una grande villa con cappella e giardino. Un lungo viale alberato, di cipressi nel primo tratto e di lecci nel secondo, termina al cancello d'ingresso, posto parallelamente al teatro di verzura, sul lato sud del giardino. La villa, a pianta rettangolare, si sviluppa su tre piani con una torre centrale che si eleva per un altro piano. Ai fianchi dell'edificio sono addossati due corpi, di cui quello a destra contiene la cappella gentilizia dedicata alla Madonna del Rosario. La facciata rivolta verso il giardino, al cui centro si apre un portone sormontato da un balcone, è rit-

This building, owned by the Bianchi Bandinelli family from the first half of the 16th century, was originally a much smaller lodge, which in 1768, was transformed into a grand villa with a garden and its own chapel on the occasion of the wedding of Anton Domenico Bianchi Bandinelli and Cecilia Chigi. A long tree-lined avenue, with cypresses in the first part and holm-oaks further on, leads all the way to the entrance gate, parallel to the teatro di verzura, the outdoor theatre on the south side of the garden. The rectangular villa spreads over three floors, with a central tower that adds an extra floor to the building. There are two blocks to the sides of the building: the one to the right contains the Madonna of the Rosary family chapel. The side of the building facing the garden, at the centre of which is the doorway sur-



mata da piatte lesene e cornici marcapiano. All'interno del giardino sono riconoscibili due zone: una antistante la villa, nota come il "Piazzone", l'altra l'orto-giardino. La prima è impostata, rispetto alla facciata, su un asse di simmetria ai cui lati si trovano grandi aiuole a prato contornate da basse siepi di bosso e che, a sud, si conclude con il settecentesco teatro di verzura. Questo, leggermente sopraelevato, è circondato da alte siepi di alloro e da un proscenio composto da due arcate gemelle, sormontate da trionfali frontoni sui quali sono inseriti gli stemmi delle famiglie Bianchi Bandinelli e Chigi Zondadari.

Le arcate sono ornate da nicchie contenenti le statue della Tragedia e della Commedia, scolpite dallo scultore maltese Bosio. Qui Vittorio Alfieri, alla fine del Settecento, recitò una delle sue tragedie.

Tutto il giardino è cinto da un alto muro ove si aprono sei cancelli, fiancheggiati da monumentali pilastri coronati da vasi e statue di scimmiette in terracotta. Le aperture si trovano due a sud, ai lati del teatro, due a ovest, per l'accesso all'orto, una a est, verso la campagna e un'altra a nord, a fianco della villa.

L'orto-giardino, che occupa una porzione quadrata di terreno a ovest, culmina con una peschiera in muratura di forma semicircolare ed è organizzato secondo il tipo all'italiana, con aiuole geometriche disposte attorno a un pozzo.

mounted by a balcony, is decorated with flat pilaster strips and string-courses. The garden divides into two areas: the one in front of the villa is known as the Piazzone; the other is the kitchen garden. The Piazzone is laid out parallel to the front of the building, with large lawns at the sides edged with low box hedges and ending at the southern end in the 18th-century teatro di verzura. This slightly raised theatre is surrounded by tall laurel hedges and consists of a proscenium made up of twin arches, surmounted by triumphal pediments into which the crests of the Bianchi Bandinelli and Chigi Zondadari families are inserted. The arches have niches containing the statues of Tragedy and Comedy, by the Maltese sculptor Bosio. Vittorio Alfieri performed one of his tragedies here in the late 18th century.

The entire garden is surrounded by a high wall into which six gates open, flanked by monumental pillars crowned by terracotta vases and statues of monkeys. There are two openings to the south, at the sides of the theatre, two to the west, leading into the kitchen garden, one to the east, leading out to the countryside and one to the north, alongside the villa.

The kitchen garden, which occupies a square portion of land to the west, ends in a semi-circular brickwork fishpond and is organised as an Italian-style garden with geometrical beds arranged around a well.

PALAZZO PFANNER

LUCCA

Il palazzo, risalente alla seconda metà del XVII secolo, appartenne alla famiglia Moriconi per passare, verso la fine del secolo, alla famiglia Controni. Nel 1860, la proprietà fu acquistata da Felice Pfanner che vi costruì una fabbrica di birra rimasta attiva fino al 1929. Il giardino si sviluppa tra l'attuale palazzo a sud e le mura urbane a nord, come già si può vedere nella carta del Sinibaldi del 1843. Superato il cancello d'ingresso si apre una zona pavimentata in pietre squadrate, in cui sono posti quattro vasi in terracotta con piante di cycas, che delimitano il percorso di accesso al giardino. Una siepe di bosso alta circa 1,5 metri determina l'area del giardino vero e proprio. Quest'ultimo è suddiviso geometricamente in sette ampi spazi rettangolari delimitati da vialetti rettilinei. L'area verde di fronte al palazzo è suddivisa in quattro zone erbose, bor-

This building, which dates back to the second half of the 17th century, belonged to the Moriconi family before passing into the hands of the Controni family. In 1860, the property was bought by Felice Pfanner, who converted it into a brewery, a concern that remained in operation until 1929. The garden lies between the present south building and the town walls to the north, as can already be seen on the Sinibaldi map of 1843. Beyond the entrance gateway is an area paved with square stones, with terracotta vases containing cycas plants that border the way into the garden. A box hedge approximately 1.5 metres high, defines the area of the garden proper. This garden is divided geometrically into seven rectangular spaces bordered by straight pathways. The green area in front of the building is sub-divided into four grassy areas



date da siepi di bosso e alloro, con al centro una vasca ottagonale decorata con quattro statue allegoriche raffiguranti gli elementi: Vulcano (fuoco), Mercurio (aria), Dionisio (terra) e Oceano (acqua). Vicino al palazzo sono ubicate invece le statue dell'allegoria delle quattro stagioni. All'interno delle aree erbose sono presenti, oltre a fioriture stagionali, piante di tasso, pini, alberi da frutto e magnolie. Dalla parte opposta dell'ingresso, addossato al muro di cinta, si trova la limonaia, sormontata da una balaustra sulla quale si ergono i leoni e, al centro, un basilisco, emblema della famiglia Contorni. Ai lati del portale in legno ci sono due nicchie contenenti a destra la statua di Ercole e a sinistra quella di Cibele. I due viali principali che definiscono gli spazi erbosi sono delimitati da numerosi vasi contenenti piante di limoni e di rose.

edged with box and laurel hedges, with an octagonal pool at the centre that is decorated with allegorical statues depicting the four elements: Vulcan (fire), Mercury (air), Dionysus (earth) and Oceanus (water).

Close to the palace stand another four allegorical statues of the seasons. Inside the grassy area are seasonal flowering plants, yew trees, pines, fruit trees and magnolias.

On the other side of the entrance, against the boundary wall, is the lemon house, surmounted by a balustrade with lions and, at the centre, a basilisk, an emblem of the Contorni family. On either side of the wooden doorway are two niches containing a statue of Hercules (on the right) and Cybele (on the left). The two main paths bordering the lawns are lined with numerous vases containing lemon trees and roses.





VILLA TORRIGIANI

CAPANNORI, LUCCA

La villa, una delle più lussuose e scenografiche della lucchesia, risale alla seconda metà del XVI secolo. L'attuale edificio è il risultato di un ampliamento avvenuto nel XVII secolo, quando la proprietà era della famiglia Santini. La ristrutturazione comportò l'innesto di due sponi nei fianchi della villa e la modificazione della facciata principale tramite l'aggiunta di una imponente scala a ventaglio che porta a una serliana, duplicata al piano superiore in dimensioni maggiori, e di due balconi decorati con statue. Il prospetto, che termina con un'edicola coperta da una cupola, a seguito di queste trasformazioni assunse un aspetto manierista. La facciata sul retro, di stile tardo rinascimentale, è caratterizzata da un grande portico di ordine tuscanico. Nel 1816 la proprietà passò, per successione, ai Torrigiani.

This villa, which is one of the most opulent and spectacular in the whole Lucca area, dates back to the mid-16th century. The building as it now appears is the result of a 17th-century enlargement project carried out while the property was owned by the Santini family. This remodelling scheme involved the addition of two wings at either side of villa and alterations to the main front, namely the introduction of an imposing staircase designed in a fan-like arrangement leading to a Serlian motif, which is repeated in a larger form on the floor above, and two balconies decorated with statues. Following these changes the elevation, which ended with a domed aedicule, took on a more mannerist appearance. The façade at the rear of the building, in late-Renaissance style, had a large portico in the Tuscanic order. In 1816

Un lungo viale di cipressi, di circa 700 metri, conduce alla villa. L'alberatura è stata arretrata rispetto al ciglio della strada per dare spazio a una fascia erbosa che enfatizza e mette in risalto il percorso. Al termine del viale, in prossimità di un maestoso cancello che immette nella proprietà, è situato un piccolo borgo, una volta destinato al personale. L'attuale giardino è il risultato di trasformazioni avvenute nel XIX secolo su un precedente impianto seicentesco. La nuova sistemazione cercò di conservare ben saldo il rapporto edificio-giardino, mantenendo, nel fronte principale, i rapporti di simmetria che si erano instaurati con il seicentesco giardino alla francese, caratterizzato da un parterre scomposto in aiuole fiorite. Davanti alle due facciate furono creati due grandi prati, circondati da alberi d'alto fusto, mentre le fasce laterali rimasero inalterate. La zona a sinistra della villa fu tenuta a selvatico, con all'interno una peschiera di forma ottagonale; quella a destra segue un preciso disegno, in cui si distinguono diversi comparti che si immettono l'uno nell'altro. Prima troviamo la galleria verde, in cui si schiudono simmetricamente delle absidi dove sono poste statue e fontane; poi un giardinetto racchiuso da una rete e utilizzato come voliera; una peschiera con zampilli d'acqua; un giardino segreto all'italiana con ninfeo e, infine, l'orto. Gli elementi più interessanti di questa struttura sono il giardino segreto e la peschiera.

Quest'ultima era circondata da cipressi e fiancheggiata da un muro

the property was inherited by the Torrigiani family.

The villa is approached by an avenue lined with cypress trees that extends for some 700 metres. The row of trees was set slightly back from the driveway proper to allow for the inclusion of grassy verges that create an even more impressive perspective. At the end of the drive, near the majestic gateway into the estate, is a small cluster of buildings, which were once used as living quarters by the staff. The present garden is the result of changes made in the 1800s to the previous 17th-century layout. The new arrangement attempted to maintain the same relationship between the building and the garden and also to preserve, on the main front, the symmetry that had been achieved with the 17th-century French-style garden and its parterre divided into flower-beds. Two large lawns surrounded by tall trees were created in front of the two façades, while the bands to the sides were left unaltered. The area to the left of the villa, where an octagonal fish pool stands was left in a wilder state; the area to the left was more carefully designed as a series of interconnected spaces. The first is the so-called "green gallery", in which two apses with statues and fountains open up symmetrically. It is followed by a garden covered with a net and used as an aviary, a fishpond with jets of water, an Italian-style secret garden with nymphaeum, and finally a kitchen garden. The most intere-



dal quale ci si affacciava, attraverso finestre ovali, per poi accedere al giardino segreto mediante una rampa. La distruzione del muro ha annullato il senso di meraviglia e sorpresa che era l'elemento cardine di questa composizione.

Il ninfeo a pianta ottagonale, costruito con l'utilizzo di materiali diversi e ornato, internamente, da statue e da

sting elements here are the secret garden and the fishpond. The pool was once surrounded by cypress trees and flanked by a wall with oval openings and steps leading to the secret garden. However, the demolition of the wall removed the sense of wonder and surprise that was an essential feature of the design. The octagonal nymphaeum, built using a va-



un pavimento mosaicato con motivi di spirali eseguite a ciottoli bianchi e neri, è una delle più belle costruzioni da giardino della lucchesia.

Il ninfeo, come la bella scala d'accesso al giardino, sono arricchiti da scherzi d'acqua che contribuiscono a un brillante alleggerimento delle forme architettoniche.

riety of different materials and adorned inside with statues and a mosaic floor in black and white pebbles that create spiral patterns, is one of the most beautiful features of any garden in the Lucca area. The nymphaeum and the elegant flight of steps leading to the garden, are enlivened by a series of water effects that also help to lighten the overall architectural effect.

VILLA CHIGI DI CETINALE

SOVICILLE, SIENA

Costruita tra il 1676 e il 1678 dal cardinale Flavio Chigi su progetto dell'architetto Carlo Fontana, allievo del Bernini, per celebrare l'elezione al soglio pontificio di Fabio Chigi con il nome d'Alessandro VII, la villa, non fu mai un luogo di rappresentanza, ma la residenza dove i Chigi si ritiravano per brevi periodi di riposo. Tre fasi contraddistinguono la costruzione del complesso: la prima corrisponde all'edificazione della villa, i suoi annessi e il giardino formale (1676-1688); la seconda alla realizzazione del parco della Tebaide (1698-1705); la terza alla costruzione del romitorio (1716). L'edificio, a pianta quadrangolare, si sviluppa su tre piani fuori terra. Il prospetto principale è caratterizzato essenzialmente dall'elaborata doppia scalinata a forbice che si conclude con il grande portale centrale in marmo al primo piano. Que-



Built between 1676 and 1678 by cardinal Flavio Chigi, to a design by the architect Carlo Fontana (a pupil of Bernini) to celebrate the election of Fabio Chigi as Pope Alexander VII, the villa was never used for reception purposes, but as a private residence to which the Chigi would retreat for brief periods of repose.

The complex was built in three stages: the first, involving the construction of the villa, its outbuildings and the formal garden (1676-1688); the second, involving the laying out of the Tebaide park (1698-1705); and the third, involving the building of the hermitage (1716). The quadrangular building has three floors above ground level. The main elevation is characterised mainly by the elaborate double staircase that culminates in the large central marble portal on the first floor. This is framed by two ru-



sto è inquadrato da due colonne bugnate e coronato da un timpano triangolare, fortemente aggettante, sopra il quale si trova lo stemma dei Chigi. Il prospetto retrostante è composto da due avancorpi laterali aggettanti rispetto alla parte centrale. Quest'ultima è forata al piano terra da tre arcate sormontate da un falso loggiato con balaustra lapidea. Tutte le aperture e le arcate del porticato, incorniciate da mattoni, contrastano con le bugne in pietra che segnano gli spigoli del fabbricato. Grandi stemmi gentilizi decorano ciascuna apertura del piano nobile. Il giardino formale, conosciuto come "giardino degli agrumi", che si sviluppa sul retro della villa, è composto da aiuole a disegno geometrico bordate da siepi di bosso. Tutte le aiuole sono ornate da pavoni scolpiti nel tasso e da statue. Il restante spazio esterno è im-

sticated columns and surmounted by a heavily protruding triangular tympanum, topped by the Chigi crest. The rear elevation consists of two avant-corps at the sides and a central section. At ground-floor level, this slightly receding section has three archways surmounted by a faux loggia with stone balustrade. All the windows and the archways of the portico, which are brick framed, contrast with the buildings hewn stone corners. Large noble family crests decorate each of the windows on the piano nobile. The formal garden, which lies at the back of the building and is usually referred to as the "citrus garden", consists of geometrically designed flower-beds edged with box hedges. All the beds are adorned with sculpted peacocks and statues. The remaining outdoor space follows a long straight axis marked by a low

postato su un lungo asse rettilineo segnato da un basso muro coronato da busti marmorei. L'asse, che inizia con un'essedra, prosegue lungo un viale di cipressi e, dopo aver attraversato un monumentale portale, giunge alla villa. Il portale, ornato internamente sui lati d'entrata da due nicchie con statue, è completato in alto da obelischi e busti scultorei decorativi. Oltrepassata la villa e il giardino formale, l'asse, continua il suo percorso fino a terminare con la colossale statua dell'Ercole, eseguita nel 1687 da Giuseppe Mazzuoli, un rustico colosso in pietra nascosto nel bosco lontano dalla dimora. A nord della villa, su un'area boschiva venne realizzato il parco della Tebaide. All'interno del parco, che prende il nome dalla zona desertica dell'alto Egitto abitata nel Medioevo dagli eremiti cristiani, si dipana un tortuoso cammino di penitenza, tra cappelle votive, croci in pietra e numerose sculture di frati in ginocchio. Collegato alla villa mediante una rapida scalinata scavata nella roccia, detta "scala santa", il romitorio fu aggiunto nel 1716. Con questo intervento venne accentuata l'importanza dell'asse che, di conseguenza, si prolungò fino alla sommità della collina. Il cardinale Flavio Chigi lasciò Cetinale ai nipoti, i quali la conservarono per tre secoli fino a quando, nel 1977, la villa fu acquistata dal parlamentare inglese lord Antony Lambton, che condusse un attento restauro conservativo riportando Cetinale all'antico splendore.

wall topped by marble busts. This axis, which begins with an exedra, continues along a cypress-lined avenue and, after crossing a monumental gateway, reaches the villa.

The portal, embellished on both sides of the inside of the entrance by two niches with statues, is topped by obelisks and decorative sculpted busts. Beyond the villa and the formal garden, the axis continues as far as an enormous statue of Hercules, created in 1687 by Giuseppe Mazzuoli, a rustic stone colossus hidden in the wood, well away from the house. The Tebaide park was created in a wooded area to the north of the villa. The park, which takes its name from a desert region of Upper Egypt, inhabited in the Middle Ages by Christian hermits, has a winding "pathway of penitence", with three votive chapels, stone crosses and numerous sculptures of kneeling friars.

Connected to the villa by a steep flight of steps hewn out of the rock, known as the "holy stairway", the hermitage was added on in 1716.

This additional construction scheme accentuated the importance of the axis which was thus extended all the way up to the top of the hill.

Cardinal Flavio Chigi left the Cetinale estate to his grandchildren, who retained the property for three centuries, until it was bought in 1977 by the English peer Lord Anthony Lambton, who carried out careful, conservative restoration work that restored Villa Cetinale to its former glory.

VILLA MANSI

CAPANNORI, LUCCA

La villa, forse la più nota tra quelle lucchesi, fu acquistata nel 1599 dalla famiglia Cenami. L'attuale edificio, realizzato su tre piani con una bella loggia ad aperture serliane verso valle e coronato da una balaustra ornata da statue, è il risultato di una serie di modifiche avvenute nel corso dei secoli. Nel 1634 la famiglia Cenami affidò all'architetto Muzio Oddi un primo progetto di ristrutturazione dell'edificio, che fu ripreso nella seconda metà del XVII secolo, quando la villa apparteneva ai Mansi, dall'abate Giovan Francesco Giusti che arricchì la facciata con timpani spezzati e busti posti sopra le finestre. Gli ultimi interventi, che riguardano prevalentemente la parte tergale, risalgono ai primi dell'Ottocento. Intorno alla fine del XVIII secolo, l'architetto Filippo Juvarra ebbe l'incarico da Ottavio

This villa, one of the best known in the Lucca area, was bought in 1599 by the Cenami family. The present three-storey building, with a fine loggia with Serlian windows on the valley side and surmounted by a balustrade with statues, is the result of a series of alterations made down the centuries. In 1634 the Cenami family commissioned architect Muzio Oddi to restore the building. Redevelopment work continued in the second half of the 17th century, when the villa belonged to the Mansi family: in this period, the abbot Giovan Francesco Giusti embellished the façade with broken pediments and busts above the windows. The next set of alterations, mainly to the back of the building, were made in the early 19th century.

In the late 18th century, the Messi-





Mansi di procedere al rifacimento del parco. L'impianto rinascimentale fu sconvolto, per lasciar posto a un elaborato e sapiente gioco di effetti scenografici impostati sull'alternanza di prospettive incrociate e dilatate; i dislivelli furono sostituiti da dolci pendii, le acque furono diversamente canalizzate, si crearono nuovi giardini chiusi a parterre con siepi tagliate. Il successivo e ultimo intervento, avvenuto nell'Ottocento, annullò quasi del tutto l'opera dell'architetto messinese, proponendo la moda corrente del giardino all'inglese, introdotta da Elisa Baciocchi nella Villa Reale di Marlia.

Nel nuovo assetto del giardino, le uniche parti juvaresche che rimasero furono la peschiera, di estroso taglio mistilineo nei bordi balastrati, e la grotta rustica nota come "bagno di Diana". Delle specie vegetali risalenti all'antico impianto settecentesco si sono conservati fino a oggi alcuni notevoli esemplari di querce e tassi, nonché alcuni tratti di siepi di alloro e bosso tagliate a formare "pareti vegetali" che originariamente perimetravano i giardini e facevano da guida alle prospettive. Le essenze esotiche, quali l'albero del tulipano, il cedro dell'Atlante, l'abete rosso, la douglasia, introdotte nel XIX secolo, sono diventate oggi

alberi maestosi che conferiscono un sapore romantico al vasto prato erboso, lievemente in declivio, di fronte alla residenza. Sul fianco ovest assai rilevante è la presenza di un

na-born architect Filippo Juvarra was commissioned by Ottavio Mansi to redesign the park. The Renaissance layout was totally transformed into a new elaborate layout based on clever perspectives and theatrical effects; the terraces were smoothed out into gentle slopes, the water was re-channelled and new enclosed parterre-style gardens with hedges were created. The next and last set of changes, later in the 19th century, cancelled out virtually all the changes made by Juvarra, and created a fashionable English-style garden of the kind introduced by Elisa Baciocchi at the Villa Reale di Marlia.

The only parts of Juvarra's garden to survive after these changes were the fish pool, an elaborately mixtilinear, balustraded structure, and a rustic grotto known as "Diana's bath". Some of the plants from the original 17th-century garden were also kept, including some quite remarkable specimens of oak and yew, together with a number of stretches of laurel and box hedge cut to form green "walls" that enclosed the gardens and created perspective lines. Exotic trees, such as tulip tree, Atlantic cedar, red fir and Douglas fir introduced in the 19th century have now grown to quite majestic proportions and give a decidedly romantic feel to the large, slightly sloping lawn that stretches out in front of the villa. On the west side of the villa is an extremely beautiful garden of camellias. An

cameliato. Un'edicola fa da sfondo alla statua della peschiera sul retro della villa. Sul fianco est della residenza una nota spiccatamente esotica è data da un vialetto di palme e da un fitto bosco di bambù che ombreggia la grotta, di gusto barocco, dalla quale scaturisce l'acqua che scorre poi, in forma di ruscello, a costeggiare le scuderie.

edicola forms a backdrop to the fish pool at the back of the villa. On the eastern side of the residence a particularly exotic note is struck by an avenue of palm trees and a dense bamboo thicket, which shades the Baroque-style grotto, from which water issues forth and forms a stream that flows alongside the stables.

VILLA BUONVISI OLIVA

LUCCA

Le prime notizie della villa risalgono alla fine del Cinquecento, quando i proprietari erano i Buonvisi. In seguito appartenne ai Montecatini, al principe Carlo Poniatowski, ai Rosselmini, i quali la donarono alla Piccola Casa della Divina Provvidenza di Giuseppe Cottolengo.

Durante la seconda guerra mondiale, la villa e il parco subirono ingenti danni, perdendo numerosi mosaici oltre a capitelli, stemmi e un cancello in ferro battuto. Le grandi opere di restauro si devono all'ingegnere Cesare Oliva e alla moglie Luisa, attuali proprietari. La particolare morfologia del terreno, caratterizzata da una duplice pendenza, fece sì che l'impianto del giardino fosse suddiviso in ripiani posti a quote diverse, collegati tra di loro attraverso piccole rampe di scale.

Questi piani derivano dalla spartizio-

The earliest records of this villa date back to the late 1500s, when the property was owned by the Buonvisi family. It later belonged to the Montecatini family, to prince Carlo Poniatowski, and to the Rosselmini family, who donated it to Giuseppe Cottolengo's religious institution, the Piccola Casa della Divina Provvidenza. During World War II, the villa and park were particularly badly damaged, and many mosaics capitals, crests and a wrought-iron gate were lost. Major restoration work was done by the present owners, engineer Cesare Oliva and his wife Luisa. The particular lie of the land with its double slope suggested that the garden should be subdivided into sections on different levels, connected together by short flights of steps. These sections came about as a result of the dividing up of the property into

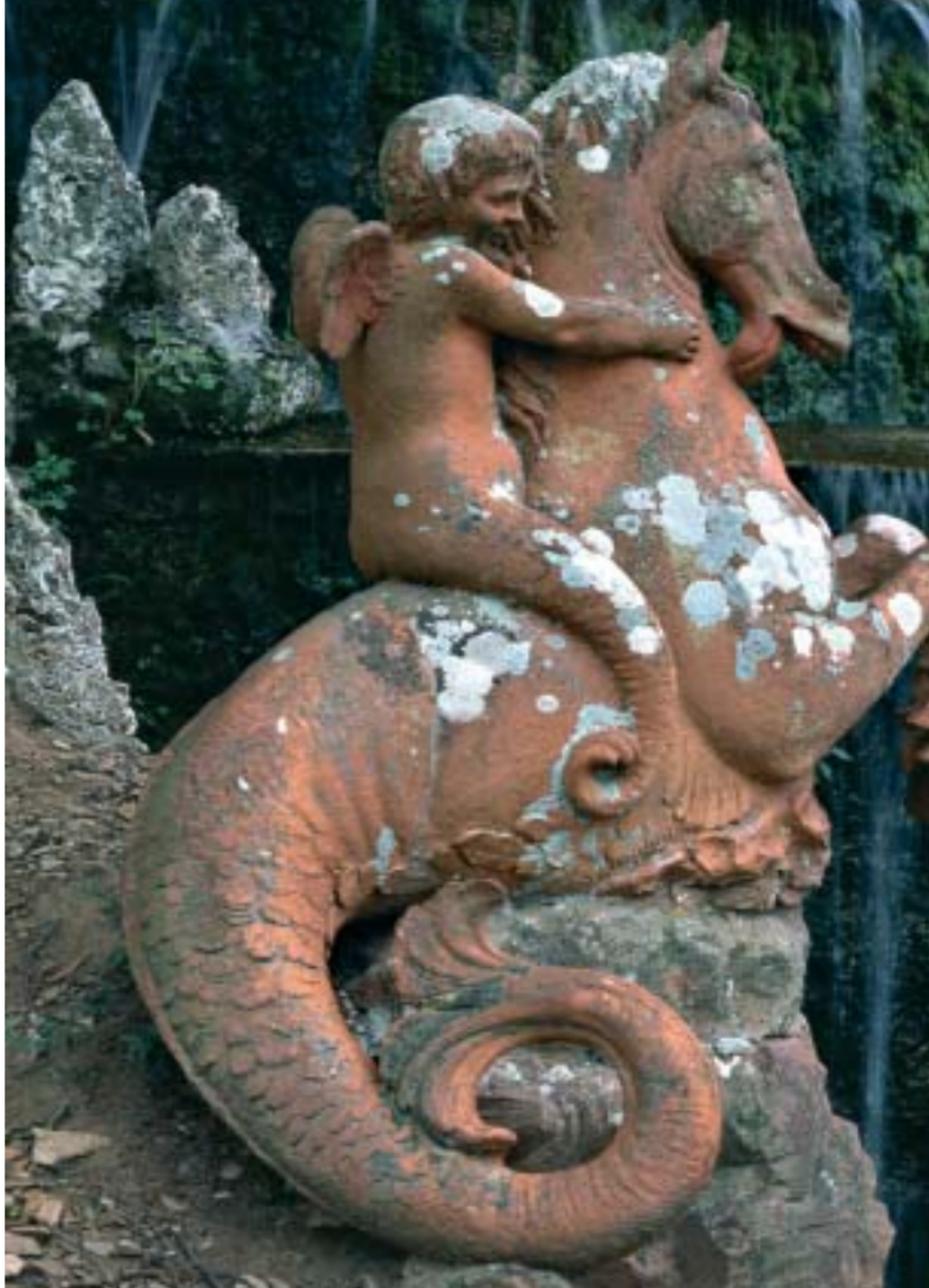
ne dell'intera proprietà in tre zone, definite dai due viali principali: quello orizzontale, che corre parallelamente al fronte della villa, e quello verticale, che collega il cancello d'accesso sud con il portone dell'abitazione. Mentre il piano, definito dal viale di cipressi e dal muro di cinta a ovest, ospita una zona prevalentemente agricola, negli altri due piani si snoda il giardino. Il monumentale ingresso, decorato su ogni lato da due pilastri, collegati da fasce orizzontali in marmo bianco intervallate da pietra grigia, fa da quinta scenica al lungo viale di cipressi che conduce alla villa. Parallelamente a questo, ma a un livello inferiore, corre un lungo viale di carpini, originariamente utilizzato per il passeggio delle carrozze.

Lungo il viale di cipressi, circa a metà del percorso, si incontra, sulla destra, prima una "stanza di verzura", composta da essenze di tasso e alloro e arredata con un tavolo e due panche in pietra, poi, sempre sullo stesso lato, il sistema delle tre fontane, poste in asse tra di loro. La prima fontana, addossata al muro di cinta, è sovrastata da un timpano che sorreggeva uno stemma, oggi scomparso, e mostra nella parte centrale l'immagine di una sirena alata, ai lati della quale si trovano due grossi pilastri. La seconda consiste in una vasca rotonda a zampillo, posta al centro di un prato. La terza è una cascata a gradoni ornata di tufo, statue in terracotta e decorazioni in altorilievo. Sullo stesso lato è posta una ragnaia, composta da un boschetto di lecci, nella

three areas, defined by the two main avenues, one running parallel to the front of the villa, and the other at right angles to it, from the entrance gate up to the front door. While the flat area between the avenue of cypress trees and the boundary wall to the west is mainly given over to farming activities, the other two flat areas are laid out as gardens. The monumental entrance, which stands between pillars with decorative horizontal bands of white marble and grey stone, forms a theatrical backdrop to the avenue of cypress trees leading to the villa. Parallel to this, but on a lower level, runs a long avenue lined with hornbeams originally used as a driveway for coaches.

The stanza di verzura, literally a "green room" roughly halfway along the cypress-lined avenue, is a space created with yew and laurel trees furnished with a table and two stone seats. Further along, on the same side, stands a row of three fountains. The first of these, positioned against the boundary wall, is topped by a tympanum once adorned with a crest (now lost); in its central section is an image of a winged siren, to the sides of which are two large pillars. The second is a round pool with water jet, at the centre of a lawn.

The third takes the form of a stepped tufa waterfall adorned with terracotta statues and high-relief decorations. Also on this side is the ragnaia, a little wood of holm-oaks in which a stone sculpture representing a screech-owl and a large terracotta



quale sono collocate una scultura in pietra raffigurante un barbogianni e una grande statua in terracotta di Diana, che alludono al significato e all'utilizzazione del luogo.

Poco più oltre, si accede a un belvedere coperto da una volta vegetale in tasso potato. Sul retro della villa è posto un grande cortile ovale chiuso da una siepe curva di lecci, dal disegno

statue of Diana stand, alluding to the hunting purpose this wooded area served. A little further on is a belvedere covered over with a canopy of pruned yew trees. The large oval courtyard at the back of the villas is bordered by a curving holm-oak hedge. This elaborately designed space has a grotto at the centre, made of blocks of tufa and stalactites,



elaborato, al centro della quale si trova una grotta, costituita in prevalenza da blocchi di tufo e stalattiti, combinati e disposti in modo da formare anfratti e rientranze. Nel 1770 si concludevano i lavori di sistemazione voluti da Francesco Buonvisi: l'apertura di un nuovo ingresso a ovest e la costruzione delle scuderie e di una palazzina.

arranged in such a way as to form various nooks and crannies. The renovation work ordered by Francesco Buonvisi was completed in 1770: this involved the creation of a new entrance to the west and the construction of the stables and another pavilion.

VILLA REALE DI MARLIA

CAPANNORI, LUCCA

Le prime notizie certe riguardanti la villa risalgono al 1517, quando la famiglia Buonvisi l'acquistò dalla famiglia Avvocati. Nel 1651 passò a Oliviero e Lelio Orsetti, ed è proprio a loro, come raffigurato in una stampa della fine del Settecento, che si deve la sistemazione del giardino e la costruzione della "Palazzina dell'Orologio". Questo edificio è caratterizzato, nella sua facciata principale, da portico e loggia sovrapposti, con al centro una sopraelevazione dove è collocato l'orologio da cui prende il nome. La costruzione fu chiamata "Marly", in omaggio a un'altra villa dallo stesso nome presso Parigi al tempo di Luigi XIV.

Agli inizi dell'Ottocento Elisa Baciocchi Bonaparte acquistò, contemporaneamente, da Lelio Orsetti Villa Marlia e, dalla Mensa Arcive-

Earliest records of this villa date back to 1517, when the Buonvisi family purchased the property from the Avvocati family. In 1651 it passed into the hands of Oliviero and Lelio Orsetti, and it was these new owners who, as a late 18th-century print demonstrates, redesigned the garden and built the so-called Palazzina dell'Orologio, or "clockhouse". This building has a loggia over the doorway, with a raised section above containing the clock that gives the building its name. The building was called "Marly", in memory of a villa

of the same name that existed near Paris at the time of Louis XIV. In the early 19th century Elisa Baciocchi Bonaparte simultaneously bought Villa Marlia from Lelio Orsetti, and Villa del Vescovo from the Mensa Arcivescovile, and set to work at once

scovile, Villa del Vescovo, iniziando immediatamente i lavori di ristrutturazione e di fusione delle due proprietà e conferendo al palazzo tardo rinascimentale degli Orsetti uno stile neoclassico. La villa, diventata la residenza ufficiale di Elisa, regina d'Etruria, prese il nome di "Reale". Dopo l'era napoleonica la proprietà passò prima ai Borbone e successivamente al Granducato di Toscana, al Demanio, ai Borbone di Capua e infine, nel 1923, ai conti Pecci-Blunt, ai quali si devono i lavori di restauro del palazzo e del giardino. Quest'ultimo, realizzato nella seconda metà del Seicento e rimasto nella parte alta pressoché immutato, è caratterizzato da un ampio piazzale a prato posto di fronte al palazzo, dietro al quale è ubicato il teatro d'acqua che si estende intorno alla grande vasca semicircolare ornata, a sua volta, da statue rappresentanti divinità, mascheroni che riversano acqua, vasi di fiori e sormontata da un'alta siepe tagliata a forbice. Esistono due assi paralleli all'asse principale della villa, di cui uno è un lungo viale che conduce alla Palazzina dell'Orologio, mentre l'altro si estende dal Giardino dei limoni, formato da quattro aiuole rettangolari e dalla grande peschiera (20 x 10 metri). Questa è delimitata da una balaustra che termina con una bella esedra in tufo e pietra liscia che ospita, in una nicchia, il gruppo di "Leda e il Cigno". Di fronte all'esedra, sulle sponde della peschiera, si distendono le sculture dei giganti rappresentanti

on renovating her two new properties. Her aim was to join them together and redesign the late-Renaissance Orsetti villa in the Neoclassical style. The term "royal" was added to the name when the villa became the official residence of Elisa, queen of Etruria. After the Napoleonic period the property passed first into the hands of the Bourbons and then to the Grand-Duchy of Tuscany, to the Crown, to the Bourbons of Capua and finally, in 1923, to the Pecci-Blunt counts, who restored the building and the garden. The garden, which was originally laid out in the second half of the 17th century, with an upper part that has remained largely unchanged, includes a large lawn in front of the building, behind which is the so-called "water theatre" that extends around a large semi-circular pool adorned with statues of gods, water-spewing mascarons, vases of flowers and, above, a hedge cut topiary fashion. Of the two axes running parallel to the main axis of the villa, one is a long avenue leading to the clockhouse, while the other extends from the lemon garden, which consists of four rectangular flower-based and a large fishpond (20x10 m). The pool is surrounded by a balustrade ending in a fine exedra in tufa and smooth stone, with a statue group in a niche depicting "Leda and the Swan". Around the pool opposite the exhedra are sculptures of giants representing the Arno and the Serchio rivers; both figures



l'Arno e il Serchio, che gettano acqua. Un altro asse, perpendicolare a quest'ultimo, comprende vestibolo e teatro di verzura. Il teatro, realizzato nel 1652, ha una profondità di 24 metri, ed è costituito da siepi di tasso che delimitano i sedili in pietra disposti a semicerchio. Altre sedute per gli spettatori sono situate nei palchi con finestre a nicchia ricava-

are represented pouring water. Another axis, running at right angles to the first, comprises a vestibule and the teatro di verzura. This "garden theatre", built in 1652, is 24 metres in depth, and is formed by yew hedges that delimit the stone seats, which are arranged in a semi-circle. Other seats for spectators are situated in the boxes with niche win-



te nella siepe semicircolare. La linea di demarcazione tra pubblico e rappresentazione è formata da una cortina verde e dalla sequenza di sfere di verzura simulanti le luci. Lo spazio scenico è formato dalla successione di quinte, alte 5,50 metri, leggermente inclinate e intervallate da statue in cotto, rappresentanti maschere della commedia dell'arte italiana:

dows cut out of the semi-circular hedge. The line separating the audience from the stage takes the form of a green curtain and a sequence of spherical bushes imitating footlights. The stage has a series of slightly tilted wings, 5.5 metres in height, with terracotta statues in between, representing the stock characters from the commedia del-

Pulcinella, Colombina, Pantalone. Al centro, tra scena e orchestra, due forme topiarie rappresentano il podio per il direttore d'orchestra e la buca del suggeritore. Mentre la parte alta del giardino è rimasta pressoché immutata rispetto al progetto seicentesco, quella inferiore è notevolmente cambiata per l'aggiunta, voluta da Elisa Baciocchi, del più basso giardino della Villa del Vescovo e di altri terreni che permisero di prolungare, e quasi raddoppiare, il grande prato antistante. La nuova sistemazione si presentava con una struttura organizzata secondo gruppi d'alberi asimmetrici e con prati in leggero pendio, secondo il gusto romantico della veduta naturale tipica del giardino all'inglese. Nella zona più bassa, attigua alla Villa del Vescovo, fu creato un lago circondato da boschetti popolati da daini, capre, pecore merinos e attraversati da ruscelli e viottoli ombreggiati da specie arboree, quali faggi, pini, lecci, querce, tigli, platani, ginkgo biloba, aceri, ippocastani. Gli unici elementi seicenteschi rimangono la chiesina e il ninfeo, detto "grotta di Pan", formato da due parti, di cui una aperta a pianta quadrata, l'altra chiusa a pianta circolare, decorata con ciottoli disposti in modo da ricreare una grotta naturale. In seguito il ninfeo fu collegato tramite due rampe di scale al giardino dei fiori in stile decò, progettato da J. Greber intorno al 1920. Questo, di forma rettangolare, concepito secondo i canoni del giardino islamico, è ca-

l'arte: Punchinella, Columbine and Pantaloon. At the centre, between the stage and the orchestra pit, are two topiary forms representing the conductor's podium and the prompter's box. While the upper part of the garden retains its 17th-century layout virtually intact, the lower part was greatly altered by the addition by Elisa Baciocchi, of the lower garden of the Villa del Vescovo and other land, as a result of which it was possible to extend and even double the large lawn in front. The new layout was organised around asymmetrical groups of trees and slightly sloping lawns, in keeping with the romantic taste for natural vistas, a typical feature of the English-style garden. In the lower part, next to the Villa del Vescovo, a lake was created and surrounded by woods populated by roe-deer, goats and merino sheep and crossed by streams and avenues shaded by various different species of tree including beech, pine, oak, holm-oak, lime, plane, ginkgo biloba, maple and horse chestnut. The only remaining 17th-century elements are the little church and nymphaeum, known as "Pan's Grotto", an area in two parts, one of which is square in plan, the other in a closed circular design, decorated with pebbles to create a cave-like effect. The nymphaeum was subsequently connected by two flights of steps to the art deco-style flower garden, designed by J. Greber around 1920. This rectangular garden, designed in accordance

ratterizzato da una grande vasca, da cui si diramano canaletti, e da aiuole erbose. Adiacente alla Villa del Vescovo è disposto un piccolo giardino su due livelli, di cui quello inferiore, composto da aiuole rettangolari bordate di bosso, è racchiuso su due lati dal muro di contenimento della terrazza superiore della villa, decorato con nicchie contenenti statue. Quando i conti Pecci-Blunt acquisirono la proprietà, il patrimonio vegetale originario del parco all'inglese fu fedelmente ricostituito. L'accesso al parco avviene attraverso un elegante ingresso posto tra due palazzine, fatte edificare da Elisa Baciocchi in stile neoclassico, una delle quali è adibita ad abitazione del custode, fronteggiate da un cortile semicircolare ornato da grandi vasi neoclassici di marmo bianco.

with the principles of the Islamic garden, has a large pool with water channels lead off from it, and grassy flower-beds. Next to the Villa del Vescovo is a small garden on two levels, the lower of which consists of rectangular flower-beds bordered by box hedges, is enclosed on two sides by the boundary wall of the upper villa's upper terrace, decorated with niches containing statues. When the Pecci-Blunt counts purchased this property, they faithfully recreated the park's original collection of plants. Access to the park is through an elegant entrance between two palazzine, which Elisa Baciocchi had built in the Neoclassical style. One of these serves as the lodgings of the caretaker, and has in front of it a semi-circular courtyard adorned with large, Neoclassical white marble vases.

VILLA GARZONI

PESCIA, PISTOIA

L'attuale complesso è il risultato di un progetto di ristrutturazione iniziato, verso la metà del XVII secolo, a opera dell'architetto Ottaviano Diodati con la partecipazione di Romano Garzoni, all'epoca proprietario dell'edificio.

La villa, con la sua mole imponente che si sviluppa su quattro piani a valle e tre a monte, è posta in posizione elevata rispetto al paesaggio circostante. Due rampe a gradoni, che accentuano l'effetto scenografico, la collegano al giardino posto di fianco. Dietro alla villa si apre, su uno spazio verde, un edificio di particolare interesse, progettato da Filippo Juvarra. Tale edificio, di colore rosso vivo, può considerarsi una delle più rilevanti espressioni di architettura barocca in Toscana.

Il terreno, caratterizzato da una forte pendenza, ha influenzato l'organizzazione planimetrica del giardino: infat-

The complex as it appears today is the result of a renovation project begun in the mid-17th century by the architect Ottaviano Diodati in collaboration with Romano Garzoni, the then owner of the property. The villa, an imposing structure with four floors on the valley side and three on the side facing the hill, stands on higher ground than its surroundings. Two broad-stepped ramps, which heighten the theatrical effect, connect the villa to the garden at the side. In a leafy space behind the main building, stands a building of particular interest, designed by Filippo Juvarra. This bright-red building is generally considered as one of the most important expressions of Baroque architecture in Tuscany. The steep slope of the site heavily influenced the way in which the garden was laid out: symmetrical-ly arranged around a central axis, it

ti il progetto si sviluppa lungo un asse centrale di simmetria secondo una sistemazione a terrazzamenti, di grande effetto scenografico. Questo schema interpreta la sintesi tra la geometricità dei canoni del Rinascimento con la spettacolarità del nascente Barocco. Superato l'ingresso, dove sono collocate le statue di Pan flautista e Flora, si apre un parterre variopinto con siepi di bosso di forme geometriche, in cui le fioriture sono state recentemente sostituite con ghiaino colorato. Nella prima parte sono poste due vasche circolari arricchite da ninfee e schizzi d'acqua. Una statua di Diana e una di Apollo introducono alla seconda parte del parterre dove, all'interno delle aiuole, sono rappresentate le insegne della famiglia Garzoni. Al termine del parterre, delimitato da un'imponente siepe di bosso potata secondo l'arte topiaria, si innalza maestosa una scalinata tripartita a doppia rampa, decorata con mosaici colorati a disegni geometrici e nicchie che ospitano statue di terracotta. Un'imponente balaustra segue l'andamento di tutta la scalinata.

Il secondo pianerottolo conduce, a un'estremità, alla statua di Pomona, divinità protettrice del giardino, e all'altra a un teatrino di verzura. L'asse centrale prosegue lungo una cascata a gradini che culmina con una statua della Fama, dalla cui cornucopia sgorga l'acqua che, prima di defluire nella cascata, si getta in una vasca semicircolare; il tutto è innestato all'interno di un fitto bosco tagliato orizzontalmente da alcuni percorsi: uno

takes the form of a series of terraces that create a beautiful perspective effect. The layout cleverly blends the geometrical principles of the Renaissance with the spectacular effects typical of the burgeoning Baroque movement.

The entrance, with its statues of Pan the Piper and Flora, leads first to an elaborate parterre with geometrically planted box hedges, whose flowerbeds were recently replaced with fine coloured gravel. The first section has two circular basins with attractive lily pools and water jets. Statues of Diana and Apollo lead on to the second part of the parterre where the insignia of the Garzoni family are represented in the flower-beds. At the end of the parterre, which is bordered by an imposing box hedge with topiary effects, stands a majestic double flight of steps, decorated with coloured mosaics and geometrical designs and niches containing terracotta statues. An impressive balustrade runs the entire length of the flight of steps. At one end of the first stairhead a path leads to a statue of Pomona, the ancient goddess of the cultivated garden, a path at the other leads off to a teatrino di verzura, an open-air theatre created in the greenery and a typical feature of Tuscan gardens. The central axis continues along a stepped waterfall that culminates in a statue of Fama, from whose cornucopia water pours forth. The water flows into a semi-circular pool then down into the central cascade. This display is set in a dense wood, cut across by various

di questi prosegue fino a un boschetto di bambù, l'altro, dopo aver attraversato un ponticello a forma di per-

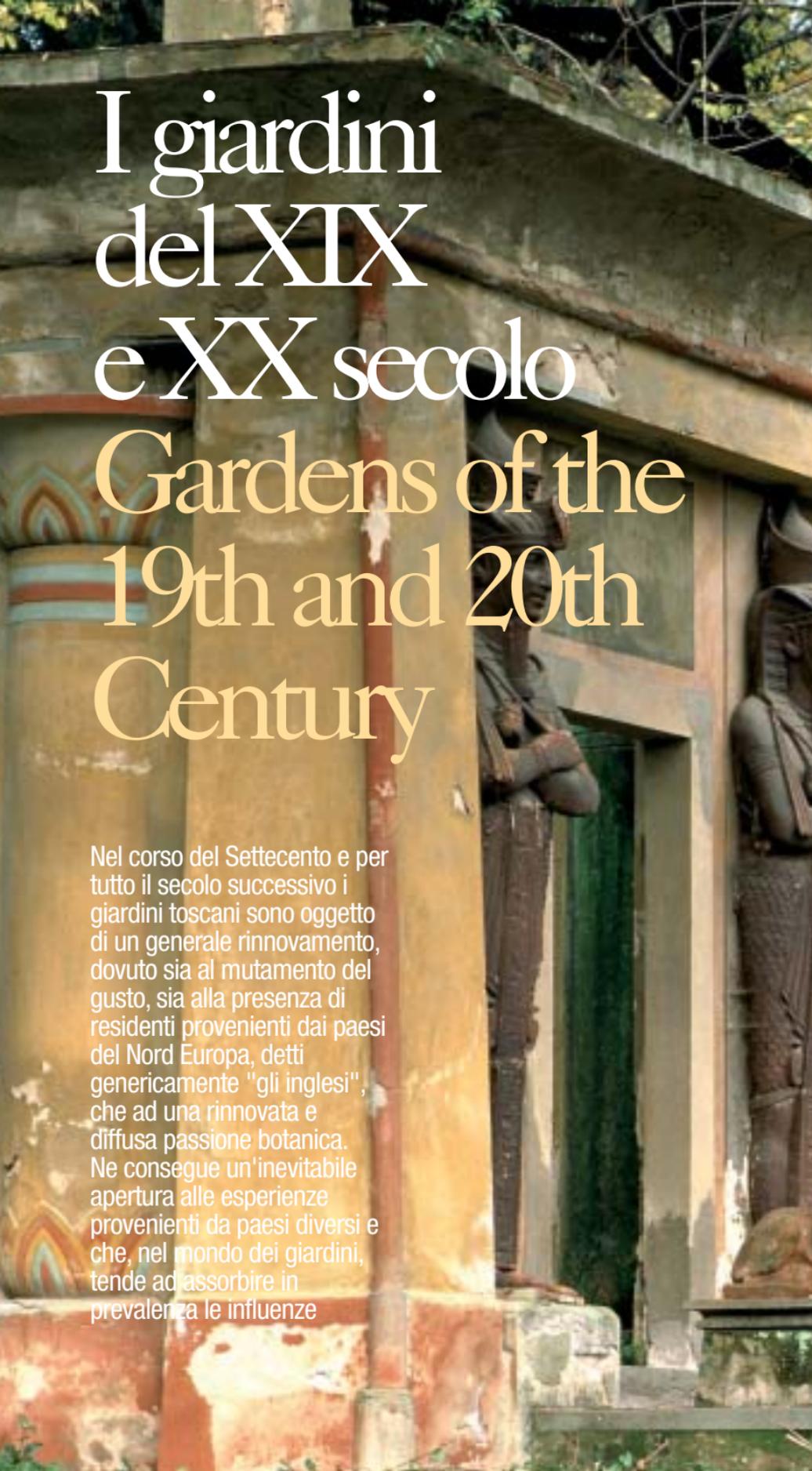
paths: one of these continues to a bamboo thicket; another crosses a pergola-covered bridge with porthole openings and leads to a maze. The garden was recently restored on the



golato con aperture a occhi di bue, arriva a un labirinto. Il giardino è stato recentemente restaurato sulla falsariga di descrizioni documentarie e modelli desunti dalla trattatistica.

basis of documented descriptions and models worked out from the study of treatises.





I giardini del XIX e XX secolo Gardens of the 19th and 20th Century

Nel corso del Settecento e per tutto il secolo successivo i giardini toscani sono oggetto di un generale rinnovamento, dovuto sia al mutamento del gusto, sia alla presenza di residenti provenienti dai paesi del Nord Europa, detti genericamente "gli inglesi", che ad una rinnovata e diffusa passione botanica. Ne consegue un'inevitabile apertura alle esperienze provenienti da paesi diversi e che, nel mondo dei giardini, tende ad assorbire in prevalenza le influenze

A large, leafy tree with a thick trunk and dense canopy of green leaves dominates the center of the image. To the left, a portion of a classical building facade is visible, featuring a stone sculpture of a woman's head and shoulders. In the foreground, a stone lion sculpture is partially visible, resting on a stone base. The overall scene is a lush garden setting.

During the eighteenth and throughout the entire nineteenth centuries Tuscan gardens were modified to a great extent, due to changes in tastes and to the presence of new residents known as “the English” from Northern Europe and also to a new and widespread interest in botany. The result was an aperture to ideas from different countries and which, in the world of gardens tended to absorb mainly the English influence. However, they were not slavish imitations since they

inglesi, in modo non pedissequo, in quanto appaiono filtrate più dalle concezioni letterarie che non dalla copia di coeve esperienze legate al romanticismo pittoresco o al gardenesque di Loudon che si avveriranno in Toscana solo un secolo dopo. A questo filone culturale vanno fatti risalire i lavori di rinnovamento che Luigi Cambray Digny fece agli Orti Oricellari e per il giardino del conte Della Gherardesca. L'esiguità degli spazi non inibiscono Cambray Digny dal disegnare collinette e serpentine, dall'inserire tempietti, torri e rovine, grotte o Pantheon, dove vengono custodite le memorie degli uomini illustri a somiglianza di quanto William Kent aveva ideato a Stowe. Il giardino si svolge come un percorso iniziatico, fatto di elementi simbolici, iscrizioni, statue che inducono il visitatore alla ricerca della verità e della memoria eterna. Un esempio che si diffonde in tutta la Toscana: il villone Puccini a Pistoia, villa Roncioni sulle colline pisane o il piccolo delizioso giardino di Annalena a Firenze, opera di Giuseppe Manetti. Nella seconda metà dell'Ottocento si fa sentire l'influenza del giardino vittoriano e la ricerca di stili che si rifanno al gusto del

were influenced more by literary concepts than the desire to copy contemporary experiences related to Loudon's gardenesque or Romantic painting – concepts that would appear in Tuscany a century later. The work that Luigi Cambray Digny did in the gardens known as Orti Oricellari and for the count Della Gherardesca fits into this framework. The lack of space did not prevent Cambray Digny from designing hills and winding paths, from adding pavilions, towers and ruins, grottoes or Pantheons preserving the memories of famous people, much like what William Kent accomplished at Stowe. The garden resembled an initiatory path, with symbols, inscriptions and statues leading the visitor to seek truth and eternal memory. It was an example that spread throughout Tuscany: the Puccini villa at Pistoia, Villa Roncioni on the hills outside Pisa or the delightful little garden of Annalena at Florence, designed by Giuseppe Manetti. During the second half of the nineteenth century the Victorian garden and the quest for styles turned to Renaissance classical tastes or romantically revisited the courtly Middle Ages. Neoclassical harmony dominates the gardens of

classicismo rinascimentale o a quello, romanticamente rivissuto, di un medioevo cavalleresco. Il gusto neoclassico avvolge il giardino di villa La Pietra, dove Hortence ed Arthur Acton costruiscono il loro sogno. Un giardino basato sulla sequenza di tre terrazze in asse con la villa, nelle quali le direttrici laterali si moltiplicano e generano spazi fra loro relazionati, vere stanze all'aperto nelle quali trionfa l'arte topiaria: praterie, pergole, vasche, statue ed anche un teatro di verzura. E' sempre l'ideale neoclassico che permea un altro giardino dell'inizio del Novecento, Gamberaia, dove il parterre tradizionale cede il passo a vasche d'acqua appoggiate in una terrazza che si protende sulla campagna. Fra la comunità britannica in Toscana ci sono anche studiosi e paesaggisti come Cecil Pinsent, cui si devono alcuni dei più incantevoli giardini come quello di Villa La Foce vicino a Chianciano e l'incantevole giardino dei Tatti, progettato e costruito insieme al suo committente, Bernard Berenson, dove si ripropone l'impianto all'italiana, mitigato da angoli romanticamente arredati e da un rapporto dolce con la campagna.

Villa La Pietra where Hortence and Arthur Acton made their dreams a reality. The garden, based on a series of three terraces in line with the villa where the lateral paths multiply and generate connected spaces – outdoor rooms where topiary art triumphs with meadows, pergolas, pools, statues and even an outdoor theater. And it was still the neoclassical ideal that permeated another early twentieth century garden, Gamberaia in which the traditional parterre made way for the pool on a terrace that extends to the fields. The British community in Tuscany included scholars and landscapists such as Cecil Pinsent to whom we owe some of the most enchanting gardens such as Villa La Foce near Chianciano and the charming gardens of Villa I Tatti designed and constructed in cooperation with the client, Bernard Berenson, basically a traditional Italian garden lightened by romantically arranged corners and a gentle loving relationship with the countryside.

VILLA FALLANI

FIRENZE

E' tra il 1865 e il 1871 che quella pacifica e sonnolenta Firenze che senza particolari traumi aveva congedato un secolo di dominio lorenese per passare finalmente sotto l'egida sabauda, si trova- quasi contro voglia- ad assumere il difficile ruolo di capitale del giovanissimo regno d'Italia. Sono gli anni in cui il gruppo dei pittori Macchiaioli, riuniti al Caffè Michelangelo, mette a punto un nuovo linguaggio espressivo, risposta autoctona e libertaria all'incruenta ma invasiva colonizzazione piemontese e tesa ad esprimere una toscanità tenacemente viva e pugnace. Un verismo che riassume in sé rivolti sociali, l'ammirazione per la natura e le sue linfe, un pulviscolo di frammenti di sentimento. Impresione del reale rappresentata per macchie vibranti di colore, di chiari e di scuri. Fra gli esponenti



It's between 1865 and 1871 that the peaceful and sleepy Florence, that without any particular trauma discharged a century of Lorena family rule to finally pass under the aegis of Savoy, it found itself- almost against its will- undertaking the difficult role as capital of the very young kingdom of Italy. They are the years in which a group of Macchiaioli painters, reunited at Café Michelangelo, fine-tuned a new expressive language, a native and libertarian response to the bloodless but invasive Piedmontese colonisation and taut to express a tenaciously alive and blowing Tuscan. A truth that summarizes social implications, admiration of nature and its lymph, a speck of sentimental fragments. The real impression represented by vibrant coloured stains, of lights and darks. Among the most refined and



più raffinati ed europei dei Macchiaioli, Silvestro Lega e Telemaco Signorini pongono spesso il terso quotidiano senza storia della propria narrazione pittorica sullo fondo di tranquilli e appartati giardini borghesi. Fautore di una posizione diametralmente opposta a quella espressa dai Macchiaioli, l'architetto Giuseppe Poggi, in nome di una fiducia positivista, abbraccia con entusiasmo il dinamico accento di rinnovamento che si accompagna al new deal sabauda di Firenze capitale. Poggi crede fermamente nell'avvento di una nuova età dell'Oro per Firenze. Un credo che egli esprime appieno proprio nella sua poetica architettonica celebrativa, non priva di influenze internazionalistiche e volta al recupero di magniloquenti stili tardo-cinquecenteschi. Interprete massimo della Firenze capita-

European exponents of Macchiaioli, Silvestro Lega and Telemaco Signorini often position the terse everyday life, without history of its pictorial narrative, at the bottom of tranquil and secluded Borghese gardens. Advocate of a position diametrically opposed to that expressed by Macchiaioli, architect Giuseppe Poggi, in positive trust, enthusiastically embraces the dynamic accent of renewal that accompanies the Savoy new deal of Florence as capital. Poggi firmly believes in the advent of a new golden age for Florence. A belief that he expresses fully in his very own poetic architectural celebratory, deprived not of international influences and dedicated to the recovery of late 16th century magniloquent styles. The grand interpreter of the Savoy capital of Florence, Poggi created the most significant

le dei Savoia, Poggi ne ideò i più significativi interventi di espansione e regolamentazione urbana. Nacquero così i viali di circonvallazione, allora ariosi boulevards che si sostituiscono all'antica cerchia muraria. Poi la passeggiata dei colli e il panoramico belvedere di Piazzale Michelangelo. Punto focale dell'intervento di risistemazione di tutta questa zona "di là d'Arno", è piazza della Mulina, piazza che ora è intitolata a Giuseppe Poggi.

Non lontano di qui, dietro la serrata cortina di edifici che si allinea lungo la medievale via di San Nicolò, si cela un giardino dall'anima duplice e armonicamente contrastante che sembra racchiudere in sé le ambiziose aspirazioni rappresentative della Firenze del Poggi accanto all'aura sospesa e squisitamente intimista dell'universo macchiaiolo. Inatteso, dopo aver percorso un angusto passaggio interno voltato, si rivela lo spazio ellittico a ghiaia che costituisce il primo dei livelli in cui si sviluppa l'impianto spiccatamente ascensionale del giardino. L'abbraccio soffuso del glicine che ricopre interamente la facciata posteriore della casa, avvolge interamente i fianchi del piccolo anfiteatro. Di colpo sfumano i rumori della città, le sue voci si smorzano, si affievoliscono lontane. Si sale quindi al primo terrazzamento, una sorta di romantico ninfeo al centro del quale è posto l'unico elemento acqueo del giardino. La fontana, dominata da uno snello giovinetto in bronzo è opera

interventions of expansion and urban regulation. This was how the large city bypass avenues were born, at the time breezy boulevards that took the place of the ancient circular buildings. Then the promenade of the hills and panoramic lookout of Piazzale Michelangelo. The focal point of the intervention for rearrangement of the entire area of "di là d'Arno" ("the other side of the Arno"), is Piazza della Mulina, a square which is now entitled to Giuseppe Poggi.

Not far from here, behind the stymied Cortina of buildings that aligns the medieval Via di San Nicolò, is concealed a double souled and harmonically contrasted garden that seems to conceal the ambitious aspirations represented by Poggi's Florence along with the suspended aura and exquisite intimacy of Macchiaiolo's universe. Unexpectedly, after having walked a narrow path turned inward, the elliptic gravel space reveals itself and constitutes the first of the levels which develops the garden's distinctly ascending plantation. The embrace of the suffused Wisteria entirely covers the house's posterior face, and utterly wraps the side of the small amphitheatre. Suddenly the sounds of the city fade, its voices muffle, they grow distantly faint. So we rise to the first terracing, somewhat of a romantic nymphaeum at the centre of which there lies the garden's only aqueous element. The fountain, dominated by a thin bronze statue of

dello scultore calabrese Nicola Renda, attivo nel parco della reggia di Capodimonte a Napoli. Forte, onnipresente si avverte l'imprinting creativo dei proprietari del giardino, l'artista Roberto Fallani con la moglie Paola, antiquaria che tanta parte ha avuto nella rivalutazione di epoche neglette e ambiti stilistici in Italia ed Europa a cavallo fra Otto e Novecento. Lungo le pendici del giardino, dopo un primo tentativo di arginare l'affermazione della tipica macchia toscana tramite un tracciato di simmetriche siepi di bosso e vasti muri coperti d'edera, i successivi terrazzamenti si dispongono in un disordine pittorico apparentemente casuale ma in realtà frutto di un progetto sapiente e meditato. Quasi a segnare la scansione di un percorso attraverso il verde vi sono elementi che appaiono come sottratti all'arredo urbano ottocentesco, dai tipici lampioni sferici dal fusto in ghisa, alle urne di citato neoclassico fino ad alcune panchine che invitano a una sosta. Uno slargo disegnato dal cerchio di un sedile lapideo, delimita un folto boschetto di bambù. Qui, un fauno bronzeo accovacciato che reca sul dorso una lampada, una scultura di gusto eclettico dei primi del Novecento, funge da telamone "modernista". Un ampio sentiero erboso, assediato su un lato da grandi noci e lecci e da una fitta tessitura di fichi e cipressi, sembra volere anch'esso contenere l'esuberanza della vegetazione con il suo andamento rettilineo che costeggia

Jupiter, is the work of Calabrese sculptor Nicola Renda, active in the royal park Capodimonte in Naples. Strong and omnipresent, it alerts to the creative imprinting of the garden's owners: artist Roberto Fallani with his wife, Paola, an antique dealer who played a large part in the re-evaluations of neglected epochs and fields of design in Italy and Europe betwixt the 19th and 20th centuries. Along the garden's slope, after the first attempt to halt the affirmation of the typical Tuscan scrub with an outline of symmetrical box-tree hedges and wide walls covered in ivy, the subsequent terracing is arranged in a pictorial disarray apparently random, but in reality the fruit of a known and meditated project. Almost marking the scanning of a route towards the green there are elements that appear subtracted from the 19th century urban furnishings, from the typical spherical lampposts of cast iron drum, to the urns cited as neoclassic, until some benches that are inviting of a break. A wide-ning designed by a ring of stone seating, restricts a thick bamboo grove. Here, a crouched bronzed faun carries a lamp on his back, a sculpture of eclectic taste from the early 20th century, functions as 'modernist' telamon. A broad grassy path, beset on one side by large walnut trees and live oaks, and on the other side by a thick weaving of fig trees and cypresses, it too seems to want to contain the exuberance of the vege-

la massa in pietra e laterizio delle possenti mura medievali cittadine. A una delle torri che si alzano sullo sviluppo delle cinta muraria, si può addirittura accedere dal giardino, attraverso una scala molto ripida. Di qui lo sguardo può librarsi a volo d'uccello sopra i tetti, le cupole, le torri e i campanili, lungo le logge e le altane di Firenze, per poi spaziare liberamente lungo il morbido profilo collinare di Fiesole e Settignano, su fino alla rassicurante fisionomia del Monte Morello a settentrione. Nascosta ai piedi della torre vi è una grotta che custodisce una scultura luminosa di Roberto Fallani dal titolo emblematico di Mutazioni biologiche.

Una presenza che coniuga l'alchemica tensione empirica del manierismo toscano con la fibrillante, continua inquietudine del nostro tempo.

tation with its course alongside the mass of stone and brick making the strong medieval town wall. At one of the towers that rises from the surrounding wall, one can actually access the garden, with a short climb. From here, one's gaze is freed to a birds eye view of the roofs, cupolas, towers and bell towers, along Florence's lodges and turrets, to then freely range along the soft hilly layout of Fiesole and Settignano, further until the reassuring physiognomy of Monte Morello to the north east. Hidden at the feet of the tower is a grotto that fosters a bright sculpture by Roberto Fallani emblematically entitled, Biological Mutations (Mutazioni biologiche).

A presence which conjugates the empirical alchemy tension of the Tuscan mannerism with fibrillate, the uneasiness of our times continues.

GIARDINO TORRIGIANI

FIRENZE

Il Giardino Torrigiani è una delle poche grandi aree verdi, ancora superstiti all'interno delle mura, in stato di perfetta conservazione e costituisce un esempio tipico dello stile romantico che contrassegnò i giardini all'inizio dell'Ottocento. Già nel secolo XVI esisteva una proprietà Torrigiani nella zona detta "il Campuccio".

Alla fine del secolo XVIII, con l'estinzione della famiglia, l'eredità del cardinale Luigi Torrigiani passò al pronipote Pietro Guadagni che assunse allora il nome dello zio e nella piccola proprietà del Campuccio iniziò la costruzione del giardino.

Fra il 1802 e il 1817 con successivi acquisti, il nuovo marchese Torrigiani ampliò la proprietà, che da via del Campuccio si estendeva fin a via dei Serragli, alle mura, all'attuale Piazza Tasso, raggiungendo una superficie di circa dieci ettari.

The Torrigiani Garden is one of the few large green areas, still existing within the town walls, in a perfect state of preservation. It is a typical example of the romantic style which characterized early 19th century gardens. Already in the 16th century there existed a Torrigiani property in the area known as "il Campuccio".

At the end of the 18th century, with the dying out of the family, Cardinal Luigi Torrigiani's inheritance passed to his grand-nephew Pietro Guadagni who then adopted his uncle's surname. It was him who began the creation of the garden in the small property of Campuccio.

Between 1802 and 1817, owing to subsequent purchases, the new Marquis Torrigiani enlarged his estate, which from via del Campuccio extended as far as via dei Serragli, the town walls and the current Piazza Tasso, stretching approximately over ten hectares.

It was Luigi Cambray Digny who was entrusted with the task of planning the grandiose garden and later on, the young Gaetano Baccani who succeeded him.

The presence of the town walls made

L'incarico di progettare il grandioso giardino fu dato a Luigi Cambray Digny, al quale subentrò il giovane Gaetano Baccani.

La presenza delle mura servì a movimentare il progetto, il quale fu caratterizzato da una ricchezza di piccoli edifici, statue e particolarità botaniche tanto da meritare, poco dopo la sua creazione, di "una guida ad uso dei visitatori". La guida citava oltre trenta punti di interesse, fra i quali l'Ipogeo, la Grotta di Merlino, la Giostra coperta, il Giardino degli agrumi e dei fiori, la Cavallerizza, l'Arcadia, il Romitorio, il Gymnasium, la Grande Torre, l'Uccelliera, la Limonaia, il Torrente col magnifico ponte.

Oggi il giardino non è così ricco di opere d'arte, tuttavia l'ambiente è rimasto intatto e resta il giardino all'inglese più significativo di Firenze.

L'ingresso attuale su via del Campuccio introduce in un ampio spazio segnato da una grande aiuola circolare quadripartita con, al centro, il grande gruppo classicheggiante, opera di Pio Fedi, che rappresenta Seneca col giovane Pietro Torrigiani. Percorrendo un sentiero sinuoso in lieve salita si trovano sulla destra il Gymnasium, il Romitorio e, sulla sommità, in adiacenza alle vestigia delle antiche mura della città fatte erigere da Cosimo il Vecchio, la famosa Torre del Baccani.

La torre, costruita nel 1824, era adibita a "specola" astronomica e nei suoi piani erano ospitate una biblioteca, una raccolta di strumenti astronomici, e sulla sommità una terrazza scoperta per l'osservazione del cielo.

the project more dynamic, which was indeed characterized by an abundance of small buildings, statues and botanical rarities so much so that, shortly after its creation, it deserved "a guide book for the use of visitors". The guide mentioned over thirty points of interest, among which the Hypogaeum, Merlin's Grotto, the Covered Merry-Go-Round, the Garden of Citrus Trees and Flowers, the Riding School, the Arcadia, the Hermitage, the Gymnasium, the Big Tower, the Aviary, the Lemon-House, the Stream with its splendid bridge. Today the garden is not so rich in works of art, nevertheless the environment has remained unspoiled and therefore it is still considered the most important English garden in Florence.

The current entrance on Via del Campuccio leads the visitor to a wide space marked by a large circular flowerbed divided into four parts, with, at the centre, the large classical-style group, a work by Pio Fedi, which represents Seneca with Pietro Torrigiani as a young man. Walking along a winding path slightly uphill, one finds, to the right, the Gymnasium and the Hermitage, while on top, adjacent to the remains of the ancient town walls which were erected by Cosimo the Elder stands the famous Baccani Tower. The tower, built in 1824, was used as an astronomical observatory and on its various floors it housed a library and a collection of astronomical instruments, while on the top floor stood an open terrace for astronomical observation. Among the sculptures which are found in the garden we shall mention the baroque work by Baratta,



Tra le sculture presenti nel giardino ricordiamo l'opera barocca del Baratta, il gruppo marmoreo "di greco scalpello" raffigurante un toro abbattuto da un leone, la statua di Osiride adiacente l'ingresso di Via de' Serragli, con le tavole di comportamento nella visita del giardino, la colonna marmorea dedicata al grande botanico Pier Antonio Micheli che in questa località lavorò assiduamente nei primi del '700, le statue di Giano e di Esculapio.

La storia di questo giardino è importante non solo da un punto di vista architettonico, ma anche da quello botanico, testimoniato dalla presenza di vecchie e nuove serre, limonaie, tepidari, oltre ad un gran numero di piante. Nel 1839 venne redatto da Attilio Pucci un inventario delle essenze in cui risultava che erano presenti 5.500 piante in vaso (ananas, camelie, rododendri, agrumi, ecc.) e oltre 13.000 piante in terra tra cui alberi da frutto, magnolie, pini e cipressi.

the marble group "by a Greek sculptor" representing a bull being slaughtered by a lion, the statue of Osiris next to the entrance on Via de' Serragli, with the tablets containing the rules of behaviour to be observed during the visit to the garden, the marble column dedicated to the great botanist Pier Antonio Micheli who worked hard here in the early 18th century, and finally the statues of Janus and Aesculapius.

The history of this garden is important not only from an architectural point of view, but also from a botanical one, as testified by the presence of old and new greenhouses, lemon-houses, tepidaria as well as by a large number of plants. In 1839 Attilio Pucci drew up an inventory of the species present in the garden where he listed 5,500 potted plants (pineapples, camellias, rhododendrons, citrus trees, etc.) as well as more than 13,000 planted specimens including fruit-trees, magnolias, pine trees and cypresses.

VILLONE PUCCINI

PISTOIA

Tommaso Puccini, nel XVIII secolo, commissionò il progetto della villa all'ingegnere pistoiese Buonsignori.

Tra il 1825 e il 1845, Niccolò Puccini, figlio di Tommaso, fece costruire il parco attorno alla villa, arricchendo le naturali attrattive con elementi artificiali. L'intento di Tommaso Puccini, attraverso l'inserimento di statue rappresentanti personaggi di spicco del mondo della cultura, era quello di esaltare il progresso culturale e scientifico nazionale, in modo da provocare nello spettatore un piacere sia estetico sia etico.

A tal fine vennero collocate nel parco le statue di Dante, di Francesco Ferrucci, della Sapienza, di Buonarroti, una colonna sovrastata dalla statua di Linneo, nonché l'Emiciclo di Galileo e il Tempio pitagorico.

Furono inoltre edificati due esempi di "revival gotico" secondo il gusto ro-



In the 18th century Tommaso Puccini commissioned the Pistoia engineer Buonsignori to design a villa for him. Between 1825 and 1845, Tommaso's son Niccolò Puccini had a park laid out around the villa and enhanced the natural features with artificial elements. Tommaso Puccini's idea was to add statues representing personages from the world of culture as a way of extolling national cultural and scientific progress, and awaken in the visitor a sense of aesthetic and ethical pleasure. For this purpose he placed in the park statues of Dante, of Francesco Ferrucci, of Wisdom, of Michelangelo, as well as a column topped with a statue of Linnaeus, Galileo's hemicycle and the Temple of Pythagorus. Two examples of buildings in the "Gothic Revival" style were also added, in keeping with the romantic tastes of the 19th century, na-



mantico del XVIII secolo: una chiesa e un castello medievale miniaturizzato. Sempre per scopi scientifici, Niccolò Puccini, uno dei promotori della “Società dei Parentali ai grandi italiani”, mise a disposizione di Filippo Pacini la villa e un microscopio, consentendo al grande scienziato pistoiese di condurre le prime ricerche anatomiche e istologiche. Con la morte di Niccolò la proprietà fu frazionata.

Allo stato attuale i manufatti, per mancanza di manutenzione, si trovano in stato di abbandono. Il castello medievale, una delle poche costruzioni ben conservate, è un’abitazione privata; la chiesa in stile gotico inglese è una falegnameria; le altre costruzioni, come l’Emiciclo di Galileo, sono diventate ricoveri per attrezzi agricoli. L’insieme delle piante è in gran parte costituito da querce (*Quer-*

*mely a church and a miniature medieval castle. Again for scientific purposes, Niccolò Puccini, one of the promoters of the ‘Commemorative Society of Great Italians’, made the villa available to Filippo Pacini, providing him also with a microscope, thus enabling the great Pistoia-born scientist to carry out the first anatomical and histological studies. When Niccolò died, the property was divided up. The upkeep of the buildings has been neglected of late, and as a result the property now stands in a very poor state of repair. The medieval castle, one of the few well-preserved parts, is a private home; the English Gothic-style church is used as a carpenter’s workshop; the other constructions, such as Galileo’s Hemicycle, are used to store farming equipment. Most of the trees are of the oak family (*Quercus ilex L., Quercus robur, Quercus**

cus ilex L., Quercus robur, Quercus pubescens, Quercus petrae), platani (lungo il viale d'ingresso), cipressi argentati americani, cedri del Libano, pini, tigli, siepi in bosso e alloro.

Ma a caratterizzare in modo particolare il parco sono le camelie, essenze esotiche molto in voga all'epoca. Attualmente all'interno della villa sono ospitate la Scuola di musica e l'Accademia di musica italiana per organo.

pubescens, Quercus petrae), but there are also plane trees (along the entrance drive), silver American cypresses, Lebanon cedars, pines, lime trees, and box and laurel hedges. Perhaps the most characteristic part of the park, however, are the camelias, exotic plants that were very fashionable at the time. The villa now houses a music school and the Italian Organ Music Academy.

MUSEO STIBBERT

FIRENZE

Nato a Firenze nel 1838 da una ricca famiglia anglosassone, educato in Inghilterra, Federico Stibbert inizia intorno al 1870 i lavori di restauro della villa di Montughi e del suo bellissimo giardino. Tra coloro che si occuparono dei lavori di restauro spicca la figura di Giuseppe Poggi insieme ad altri personaggi meno noti, quali Gaetano Fortini, Gaetano Bianchi e Augusto Passaglia. Originariamente la villa, di proprietà della famiglia Davanzati, doveva essere una casa di campagna di modeste dimensioni, come ci appare in un quadretto dipinto probabilmente dallo stesso Stibbert.

Anche il giardino era piuttosto semplice, con ampie aiuole all'italiana. Il rinnovamento del giardino si presenta con una tipica struttura all'inglese, sia nella sistemazione delle piante sia in quella degli elementi

Born in Florence in 1838 into a rich Anglo-Saxon family, and educated in England, Federico Stibbert set about restoring the villa of Montughi and its splendid garden in 1870. One of the most important figures called in to work on the restoration project was Giuseppe Poggi, who worked in collaboration with less well-known figures such as Gaetano Fortini, Gaetano Bianchi and Augusto Passaglia. Originally, the villa, which was the property of the Davanzati family, must have been a country house of quite a modest size, as a picture probably painted by Stibbert himself suggests. The garden, too, would have been rather simple, with Italian-style flower-beds. The plants and flowers and architectural elements garden were reorganised in the English style. One particularly "romantic" new feature was the ornamental lake, on





architettonici. Di gusto romantico è l'inserimento del laghetto, sulle cui rive si specchia un piccolo tempio in stile neoegizio, mentre il vialetto decorato da una fila di sculture e di busti classici è un elemento tipico del giardino italiano. Un tocco tardo romantico è dato dalle rovine di un cortile veneziano gotico, in marmo bianco, con una bellissima vera da pozzo al centro. Tipicamente fiorentine sono le numerose statue in terracotta, probabilmente eseguite dal Cantagalli, sparse all'interno del parco. Il giardino presenta una intricata serie di vialetti che salgono e scendono con arredi e angoli di riposo e di visuale; la vegetazione ad alto fusto è rappresentata da piante quali, pini, lecci, ippocastani e tigli su cui svettano degli splendidi cipressi, alcuni dei quali, probabilmente, preesistenti al restauro dello Stibbert. Alla morte del colto proprietario, la villa, con le raccolte di porcellane, mobili, bronzetti, medaglie, armi antiche europee e dell'Estremo Oriente, passò al Comune di Firenze che, nel 1909, l'aprì al pubblico come museo.

the banks of which stands a small neo-Egyptian temple reflected picturesquely in the water, while the avenue is decorated with a row of sculptures and classical busts in the typical Italian garden style. A late Romantic touch is provided by the ruins of a white marble Venetian Gothic courtyard, with a beautiful well-curb at the centre. Scattered around the park are numerous typically Florentine terracotta statues, probably sculpted by Cantagalli. The garden has an elaborate system of smaller avenues and pathways running up and down the garden, variously furnished with rest areas and look-out points. The trees are mainly pines, holm-oaks, horse chestnuts and limes, above which rise up some splendid cypress trees, which were probably already there even before Stibbert's restoration. When the villa's cultured owner died, the property, and its collections of porcelain, furniture, bronzes, medals, and ancient weaponry from Europe and the Far East became the property of the City of Florence, which in 1909 opened the house as a public museum.

VILLA LA FOCE

CHIANCIANO TERME, SIENA

La villa, nata come osteria, fu acquistata dalla famiglia Origo nel 1927. La marchesa Iris Origo commissionò il giardino al noto paesaggista Cecil Pinsent, con l'intento di conferire alla dimora un ruolo di abitazione patrizia. Il giardino, che si compone di tre settori distinti posti a diversi livelli, venne realizzato tra il 1927 e il 1939 in fasi differenziate senza perdere la sua unitarietà compositiva. La parte adiacente alla villa è sistemata su due livelli: quello inferiore, più semplice, è racchiuso tra alte siepi di alloro e decorato da piedistalli portalimoni; quello superiore è caratterizzato da doppie aiuole di bosso, che si compongono in un ottagono, al cui centro è ubicata una fontana in travertino raffigurante due pesci che, sulla coda, reggono una vasca. Sui due lati che coincidono con l'edificio è posto un pergolato di

This villa, which was originally an inn, was bought by the Origo family in 1927. Marchioness Iris Origo commissioned the well-known landscape gardener Cecil Pinsent to design the garden, to give the home the feel of a Patrician residence. The garden, which divides into three distinct sections on different levels, was created between 1927 and 1939 in several stages, without any loss of compositional unity.

The part adjoining the villa spreads over two levels: the lower part, which is the simpler of the two, is enclosed by laurel bushes and decorated with lemon-tree pedestals; the upper section has double box-hedge flower-beds with a travertine fountain in the middle representing two fish holding up the basin on their tails. On the two sides next to the building is a wisteria-draped

glicine sorretto da colonne in pietra, mentre in posizione diametralmente opposta è collocata una grotta vegetale con essenze miste di alloro e leccio. Da questo primo settore si accede, tramite uno stretto passaggio tra pilastri sormontati da due vasi buccellati simili a quelli che si trovano lungo il muro di cinta, al giardino dei limoni (iniziato nel 1933). Questa parte, che sfrutta la morfologia del terreno, si sviluppa in terrazamenti trasversali verso la collina, ribaltando il classico schema dei terrazamenti digradanti lungo un asse di simmetria. Aiuole, bordate da compatte siepi di bosso modellato con semisfere negli angoli e ornate da vasi di limoni, seguono l'andamento del terreno. Unico elemento architettonico, se si esclude il piccolo pergolato addossato al muro dello stretto giardino di rose, è la scala che conduce al vialetto di glicine e prosegue fino a un viale di cipressi che termina nel bosco. Il giardino di rose, composto da piccole aiuole con disegni geometrici, è delimitato da due bordure, di cui una di lavanda e una di perenni. Nel 1938 venne realizzata l'ultima parte del giardino, collegata a quello dei limoni tramite uno scenografico scalone in travertino. Sotto lo scalone, ornato da vasi, obelischi e da una balaustra pilastrata, si apre al centro una grotta, denominata "grotta azzurra", all'interno della quale si trovano sette nicchie. Questo giardino formale, racchiuso da una quinta di cipressi, è composto da aiuole bordate da

pergola held up on stone columns, and on the side diametrically opposite to it is a grotto formed from laurel trees and holm-oaks.

This first sector leads, through a narrow passageway between pillars topped by two vases similar to those found along the boundary wall, to the lemon garden (a construction begun in 1933). This part of the garden, designed to follow the lie of the land, takes the form of a series of terraces towards the hill, completely altering the traditional pattern of stepped terraces symmetrically arranged around a central axis. The flower-beds, edged with box hedges shaped into hemispheres at the corners and embellished with potted lemon trees, follow the contours of the terrain. The one architectural feature, apart from the small pergola against the wall of the narrow rose garden, is the flight of steps leading to the wisteria walk and continues up to an avenue lined with cypress trees that ends at the wood.

The rose garden, laid out as a series of geometrically shaped flower-beds, is bordered on one side by lavender and on the other by various perennial species. The last part of the garden, created in 1938, is connected to the lemon garden by an attractive travertine flight of steps. Underneath these steps, which are adorned with vases, obelisks and a pillared balustrade, is a space known as the "blue grotto", with seven niches inside. This formal garden, enclosed by a wall of cypress-



siepi di bosso. Le aiuole convergono verso una vasca alle cui spalle è collocata una panchina, in travertino di Rapolano, ornata da una statua che rappresenta la Natura che porta sulle spalle i doni della terra. Al margine del bosco è situato un piccolo cimitero, all'interno del quale è posta una piccola cappella in travertino abbellita da una serliana.

ses, consists of flower-beds edged in box hedges.

The beds converge on a pool, behind which is a bench made of Rapolano travertine, embellished with a statue representing Nature carrying the gifts of the earth on its shoulder. At the end of the wood is a small cemetery, in which there is small travertine chapel decorated with a Serlian motif.

VILLA LA PIETRA

FIRENZE

La villa, schermata da un imponente cancello in ferro incorniciato da statue e grandi vasi, si raggiunge percorrendo un lungo viale di cipressi. Acquistata e in parte trasformata dal banchiere Francesco Sassetti nel 1460, la proprietà passò ai Capponi nel 1546. Il cardinale Luigi Capponi, avvalendosi dell'opera di Carlo Fontana, trasformò la villa nella sua forma attuale. Nel periodo di Firenze capitale del Regno d'Italia la villa fu sede dell'Ambasciata di Prussia. All'inizio del XX secolo la proprietà fu comprata da Arthur e Hortence Acton i quali, dal 1904, avvalendosi della collaborazione del loro giardiniere polacco, iniziarono i lavori di sistemazione del giardino. L'unica parte che rimase inalterata fu quella corrispondente all'antico Giardino dei limoni racchiuso da mura, posto sul lato sinistro della facciata. L'in-



This villa, screened by an imposing iron gate framed by statues and large vases, stands at the end of a long avenue lined with cypress trees. Having been bought and partly transformed by banker Francesco Sassetti in 1460, the property passed into the hands of the Capponi family in 1546. Cardinal Luigi Capponi drew on the talents of Carlo Fontana to transform the villa into its present state. During the period in which Florence was the capital of the Kingdom of Italy, the villa housed the Prussian Embassy. In the early 20th century the property was purchased by Arthur and Hortence Acton, who in 1904 set about reorganising the garden, with the help of their Polish gardener. The only part left unchanged was the area corresponding to the ancient walled Lemon Garden, on the left-hand side of the front of the building. The Actons' aim



tento degli Acton era quello di riproporre un'impianto classico "all'italiana" impostato su tre terrazze digradanti.

L'apparente semplicità di questo impianto in realtà è arricchita e articolata dalle ricorrenti visuali aperte sulla campagna circostante e dagli elementi architettonici e decorativi utilizzati a corredo delle "stanze di verzura" poste nel sistema a terrazze. Molte delle statue acquistate da Arthur Acton per arredare il giardino, opere di Orazio Marinali e dei Bonazza, provengono dalle ville venete del Brenta.

Ereditata dal figlio di Arthur Acton, Harold, la villa, alla morte di quest'ultimo e per sua volontà, divenne proprietà della New York University.

was to recreate a classical Italian-style garden layout, on three stepped terraces. This apparently straightforward arrangement is in fact a highly elaborate one, in which views occasionally open up onto the surrounding countryside and with architectural and decorative elements embellishing the stanze di verzura, the areas of greenery on the terraces. Many of the statues bought by Arthur Acton to decorate the garden, by Orazio Marinali and the Bonazza sculptors, came from the villas along the Brenta river in the Veneto area. The villa was inherited by Arthur Acton's son Harold, upon whose death the villa was bequeathed to New York University, in accordance with Harold Acton's last wishes.

VILLA GAMBERAIA

FIRENZE

La villa, appartenuta alle monache benedettine di San Martino fin dal XIV secolo, passò, nel XV secolo, ad Antonio e Bernardo Rossellino e, successivamente, nel 1610, a Zanobi di Andrea Lapi. Nel 1718 fu acquistata dai Capponi, che definirono la villa nelle sue forme attuali, come appare nelle incisioni del XVIII secolo. In questo periodo compaiono il “giardino tergale”, concepito come un cortile decorato a motivi rustici e posto a un livello superiore rispetto all’edificio, l’aranceta, dove sono custoditi vasi d’agrumi, la lecceta e le statue in pietra raffiguranti animali. Nel corso dell’Ottocento numerosi furono i proprietari che si susseguirono, molti dei quali appartenenti alla ricca nobiltà europea. Fra questi la principessa Kashko, moglie d’Eugenio Ghyka, che acquistò la proprietà nel 1896, tenendola fino al





1925. Durante la seconda guerra mondiale la villa e il giardino subirono danni ingenti, tanto che quest'ultimo non era più riconoscibile. Nel 1954, sulla base di vecchi documenti, il proprietario Marcello Marchi iniziò un lungo restauro durato sei anni, che riportò la villa al suo antico splendore. La parte più interessante del giardino è posta nel lato sud dell'edificio. Qui si apre un meraviglioso parterre, costruito per volere della principessa Ghyka, alla cui realizzazione lavorarono due giardinieri locali: Martino Porcinai (padre del più famoso Pietro) e Luigi Messeri. Questi divisero il piano in quattro aiuole rettangolari d'acqua, dall'andamento molto allungato, sottolineato da siepi di bosso (spesso doppie) che terminano in un emiciclo-belvedere segnato da cipressi sagomati ad arco con un effetto scenografico simile a un settecentesco teatro di verzura, che consente squarci prospettici di grande suggestione sulla campagna fiorentina. Parallelo alla villa e al parterre è posizionato un lungo prato (largo 10 metri e lungo 300 metri), fiancheggiato da un alto muro ornato da statue, interrotto in un punto per poter consentire l'accesso a un piccolo giardino composto da un prato decorato ai lati da vasi di ortensie e terminante in una grotta, a sua volta costituita da mosaici di ciottoli, statuette in arena e terracotta. Attraverso due doppie scale, poste ai lati e abbellite da una ricca balaustra a colonnette

The villa, which belonged to the Benedictine monks of San Martino from the 1300s, became the property of Antonio and Bernardo Rossellino in the 15th century and in 1610 of Zanobi di Andrea Lapi. In 1718 it was bought by the Capponi family, who redesigned the villa in the form it still retains, as can be seen on various 18th-century engravings. It was in this period that the giardino tergaie was created, a courtyard-like rear garden decorated with rustic motifs and positioned at a slightly higher level than the building, as were the orangery, with its large potted citrus trees, the holm-oak wood and the stone statues of animals. The property passed into the hands of many different owners during the 19th century, many of whom were members of Europe's wealthy nobility. They included princess Kashko, wife of Eugenio Ghyka, who owned the property from 1896 to 1925. Regrettably, the villa and garden were damaged beyond recognition during World War II. In 1954, the then owner Marcello Marchi began a long restoration project based on careful studies of old documents, and six years later the villa had been once again restored to its former glory.

The most interesting part of the garden is on the south side of the building. The beautiful parterre here was laid out at the request of princess Ghyka, by two local gardeners: Martino Porcinai (father of the famous Pietro) and Luigi Messeri.

raffiguranti frutti, si accede da un lato a un boschetto di lecci sopraelevato e dall'altro a un aranceto. Oltrepassato questo si arriva a un altro boschetto di lecci che si ricollega al lungo prato; da qui si giunge a un giardino dalla forma ovale che termina con una grotta contenente una vasca con la statua di Nettuno.

They divided the area into four elongated rectangular pools of water, highlighted by box hedges (in some cases laid out in twin rows) and ending in a hemi-cyclical belvedere with arch-shaped cypress trees, creating an effect similar to that of an 18th-century outdoor theatre, as well as affording superb perspective views over the surrounding Florentine countryside.

Parallel to the villa and parterre is a long lawn (300 metres long and 10 metres across), flanked by a high wall adorned with statues and interrupted at one point along its length by a gate leading into a smaller garden with a lawn bordered by hydrangeas. At the end of this garden is a grotto with pebble mosaics and small sandstone and terracotta statues. Two double flights of steps at the sides embellished with an ornate balustrade decorated with fruit motifs lead up on one side to a holm-oak wood and on the other to an orange grove. Beyond, lies an other holm-oak wood that connects to the long lawn; this in turn leads to an oval garden ending at a grotto containing a pool with a statue of Neptune.

VILLA I TATTI

FIRENZE

La villa, anticamente di proprietà della famiglia Zati, fu costruita su un primitivo edificio esistente già nell'XI secolo e, dopo una serie di passaggi di proprietà e un progressivo processo di deterioramento, fu acquistata, nel 1906, dal famoso critico e storico dell'arte Bernard Berenson. Nel 1909 Berenson incaricò Cecil Pinsent e Geoffrey Scott della trasformazione della casa e del giardino. L'ingresso originario, ormai in disuso, avveniva tramite un viale di cipressi, lo stesso che conduce verso una piccola scalinata adornata da una nicchia con al centro una scultura. Percorsa la scalinata, si accede a una terrazza, compresa tra l'edificio padronale e la limonaia, sistemata ad aiuole bordate di bosso, al cui centro sono posti alcuni alberi. Superata la limonaia si giunge a una serie di giardini terrazzati disposti su un pendio rivolto a sud. Questi ultimi, chiusi su entram-



This villa, originally owned by the Zati family, was built over an existing ancient building dating back to the 11th century and, after changing hands various times gradually fell into a poor state of repair. Then, in 1906, it was bought by the famous art historian and critic Bernard Berenson. In 1909 Berenson commissioned Cecil Pinsent and Geoffrey Scott to transform the house and garden. The original entrance, now no longer used, was reached by an avenue lined with cypresses, which also led to a small flight of steps adorned with a niche containing a sculpture. The steps lead up to a terrace, situated between the main building and the lemon house, which is laid out with flower-beds bordered by box hedges, with a number of trees at the centre. Beyond the lemon house is a series of terraced gardens that run down over the slope facing south. These terraces,



bi i lati da alte siepi di cipresso, sono ripartiti da geometriche aiuole bordate da siepi di bosso che compongono l'ampio spazio distribuito lungo il viale centrale, a sua volta pavimentato a mosaico e messo in risalto da obelischii in bosso. Un passaggio nell'alta spalliera di cipresso, che chiude a valle il giardino, è indicato da due statue che introducono a una piccola scalinata attraverso la quale si accede a un boschetto di lecci. Dietro la villa si trova un giardino pensile, anch'esso realizzato con aiuole bordate da siepi di bosso potato. Anche in questo caso, Pinsent riuscì ad armonizzare il giardino progettato con il paesaggio circostante, creando una serie di viali alberati che portavano in aperta campagna. Berenson lasciò I Tatti in eredità alla Harvard University, che ne ha fatto la sede del Centro di Storia del Rinascimento italiano.

which are lined on both sides by tall cypress trees closely set to form hedges, are divided up into geometric flowerbeds bordered by box hedges and laid out along the central avenue, which is embellished with mosaic paving and box trees cut into the shape of obelisks. A passageway through the high espalier of cypress trees that closes off the garden on the valley side is marked by two statues that stand at the top of a short flight of steps leading down into a copse of holm-oaks. Behind the villa there is a hanging garden, which also has flower beds edged with pruned box hedges. Here, too, Pinsent succeeded in creating a garden that blends beautifully with its surroundings, forming a series of tree-lined avenues that lead into the open countryside. Berenson bequeathed I Tatti to Harvard University, which turned it into a centre for Italian Renaissance studies.

CASTELLO DI UZZANO

GREVE IN CHIANTI, FIRENZE

Nel trattato di Giovanni Sanminiati intitolato *Dell'edificar delle case e palazzi in villa e dell'ordinar dei giardini e orti*, scritto tra il 1580 e il 1590, tra i vari benefici della vita in campagna, viene esaltato particolarmente "il passar del tempo in piacevoli ragionamenti o musiche o altri intrattenimenti e il ritirarsi a filosofare nel tempo che mancano le compagnie." Un programma che sembra ispirato a quell'ideale della *Sancta Agricultura* propugnato dal patrizio patavino Alvise Cornaro nel Veneto del XVI secolo e che ebbe un'influenza fondamentale sull'architettura di villa di Andrea Palladio. Case-tempio per signori dediti a studi sofisticati o a lieti conversari, ma al contempo perfettamente capaci di essere autentici imprenditori agricoli di successo: così ad Uzzano che ha saputo mantenere la duplice funzione di luogo devoluto all'o-



*In Giovanni Sanminiati's treatise entitled *Dell'edificar delle case e palazzi in villa e dell'ordinar dei giardini e orti*, written between 1580 and 1590, amongst the various benefits of life in the country, "il passar del tempo in piacevoli ragionamenti o musiche o altri intrattenimenti e il ritirarsi a filosofare nel tempo che mancano le compagnie" is particularly proclaimed. A program that seems inspired by the ideal of *Sancta Agricultura* supported by the patavino patrician Alvise Cornaro in Veneto in the 16th century and had a fundamental architectural influence on the villa of Andrea Palladio. House temples for masters dedicated to the sophisticated studies or to joyful discourse, but at the same time perfectly capable of being successful authentic agricultural entrepreneurs: in this way, Uzzano has known how to maintain the double function of a place given away to ari-*



tium aristocratico e di centro di produzione agricola, e vinicola in particolare, fino ai giorni nostri. Attorno alla proprietà che circonda il castello, si spalanca il paesaggio del Chianti. Morbide e ampie colline, cieli tersi e vastissimi, l'esercito ordinato e stereometrico dei celebri vigneti chiantigiani, olivi argentei carezzati dalla luce, il segno grafico, drammatico dei cipressi nero inchiostro. Un vero e proprio landscape neoplatonico, che grazie alla cura e alla secolare fatica dell'uomo è riuscito ad assurgere al ruolo di rappresentazione essenziale dell'ideale antropocentrico dell'umanesimo. Eretto intorno al Mille, il Castello, ora al centro di un'ambizioso e radicale intervento di restauro complessivo da parte del nuovo proprietario, appartenne al casato del Niccolò da Uzzano ritratto nel celebre fiero busto donatelliano, per passare in

stocratic otium and a centre of agricultural and (in particular) wine production until our day. Around the property that surrounds the castle, expands the Chianti landscape. Soft and spacious hills, clear and vast skies, an army of ordered and stereometric celebrated Chiantigiani vineyards, the silver tinted olives caressed by the light, the dramatic graphic sign, of the black inked cypresses. A real and true neoplatonico landscape, that thanks to the cure and centuries of man's hard work, managed to accede the representative role essential for the ideal of Humanistic Anthropocentric. Erected some time near 1000AD, the castle, currently at the centre of a radical and ambitious intervention of complex restoration by the new owner, belongs to the noble family of Niccolò from Uzzano portrayed in the celebrated and proud Donatellian bust, to pass on to the fol-

seguito ai Masetti di Bagnano, poi Castelbarco Albani Masetti, nobile famiglia che solo in tempi recenti lo ha ceduto ad altra proprietà. L'aspetto di villa che lo connota, gli venne conferito nella prima metà del Seicento, quando fu intrapresa una totale ristrutturazione dell'edificio residenziale di impianto ancora medievale e nasceva un primo nucleo proto-barocco del giardino. Imponenti lavori di sbancamento disegnarono allora il profilo della collina dominata dalla mole feudale del maniero. Si componeva così una tessitura digradante di ampi terrazzamenti, collegati da scenografiche scalinate lapidee e contrappuntati dalla cifra verticale e slanciata dei cipressi. Un giardino che, secondo copione, diviene luogo eletto di metamorfosi e insieme recinto di ricognizione visiva signorile sul paesaggio. Sibilline statue di pietra o terracotta si lasciano avvolgere dall'abbraccio dell'edera o affiorano fuggiasche dai geometrici volumi topiari che disegnano lo spazio del giardino. La composizione generale, peraltro opera di un artefice geniale e sconosciuto, sembra voler fondere un rarefatto ordine di ispirazione tardo-rinascimentale con le poliformi e magiche seduzioni dell'impetuoso caos barocco. Il Seicento toscano è un'età molto peculiare e diversa, come testimoniano la pittura allegorica e complessa, "implosa" e fascinosamente ambigua di pittori come Matteo Rosselli, Jacopo Vignali, Cecco Bravo, Lorenzo Lippi, Cristofano Allori e i Dandini, fino al sublime Carlo Dolci. Nel Seicento

lowing Masetti of Bagnano, then to Castel Albani Masetti, a noble family that only in recent times gave it up to other owners. The appearance of the villa that connotes it, was conferred in the first half of the 17th century, when a total restructuring was undertaken of the residential building, still medieval and gave birth to the first nucleus of the proto-baroque garden. Imponent excavations designed the profile of the hills at the time dominated by the feudal shape of the manor. It was composed like so, a descending weave of wide terracing, connected to scenographic tombstone steps contrasted by the vertical size and bursting sprawl of cypress trees. A garden that, according to script, became the elected place of metamorphosis, together with the area considered as a sacred refined and visual appreciation onto the panoramic landscape. Sibylline statues of stone or terracotta allow themselves to entangle in the embrace of the ivy or emerge fugitively from geometric topiary spaces that trace the area which is the garden. The general composition, moreover the work of a brilliant yet unknown maker, seems to want to blend a rare kind of late-renaissance inspiration with the poliforms and magical seduction of the impetuous baroque pandemonium. The Tuscan seventeenth century is a very peculiar and unique age, as the cheerful and complex paintings prove, 'imploded' and fascinatingly ambiguous from artists like Matteo Rosselli, Jacopo Vignali, Cecco Bravo, Lorenzo Lippi, Cristofano Allori and The Dandini, until the sublime Carlo Dolci. In

Firenze vede sorgere l'astro scientifico di Galileo Galilei e diventa laboratorio privilegiato della nuova scienza sperimentale, mentre si profila la rivoluzione del melodramma, col "recitar cantando" incentrato nelle ricerche della Camerata dei Bardi. Uzzano reca il segno indelebile di quest'epoca chiaroscurale e magnifica, rivolta al passato ma sospesa sugli eversivi fermenti di un mondo nuovo. Improvisi brani paesaggistici scardinano il folto sipario di cipressi, di pini marittimi, di cedri d'Atlante e del Libano piantati alla fine dell'Ottocento. Volute di ligustri si irradiano serrate e capricciose nei parterres. Compatte volumetrie di bosso da cui emerge una pensosa Flora neoclassica in terracotta imprunetana delineano invece il tracciato di un labirinto. Allontanandosi dal glicine centenario che ricopre le mura del Castello, si scende alle due vasche simmetriche che dividono il labirinto sopraelevato dell'anfiteatro di verzura. Da qui si può accedere al viale di cipressi che sinuoso penetra in un bosco, inserto protoromantico à l'anglais. Vi si celano rose, azalee, camellie, rododendri. E ancora fiori policromi, questa volta zinnie, gerani e rose, che colorano le aiuole che scandiscono il percorso che riconduce al Castello, dotato, come di prammatica nelle dimore aristocratiche della campagna toscana, di una vasta limonaia per riporvi, durante i freddi mesi invernali, i grandi vasi di terracotta che punteggiano le siepi del giardino.

the 17th Century, Florence saw the rise of Galileo Galilei's scientific uprising and it became the privileged laboratory of the new experimental science, while the melodramatic revolution outlined itself, with 'recitar cantando' concentrated on the research of the Bardi Dormitory. Uzzano brings the permanent sign of this age... chiaroscuro and magnificent, orientated at the past but suspended on the subversive ferments of a new world. Sudden pieces of landscape un hinge the thick curtain of cypresses, maritime pines, Atlantic cedar and the Lebanon planted at the end of the 19th Century. The desired privet radiate quickly and whimsically in the parterres. Compacted volumes of box-tree from which emerges a pensive neoclassic Flora in impruneta terracotta, actually delineate the layout of a labyrinth. Moving away from the centenary wisteria that covers the Castle walls, one descends to meet two symmetrical tubs that divide the elevated labyrinth from the amphitheatre of chaparral. From here one can access the cypress boulevard which penetrates sinuous into the woods, inserted rather romantically à l'anglais. The roses, azaleas, camellias and rhododendrons hide conceal themselves. There are still more polychrome flowers, this time zinnias, geranium and roses, that colour the flowerbed which clearly define the way back to the Castle, endowed, as is customary in the aristocratic residences of the Tuscan countryside, with a large lemon grove in which to put, during the cold winter months of the year, the large terracotta vases that dot the garden's hedge.

VILLA RONCIONI

PISA

Un parco non lontano da Pisa che fu teatro del breve e bruciante amore del giovane Ugo Foscolo per Isabella Roncioni, conosciuta a Firenze nel 1801, vicenda che riecheggia in alcune pagine di una delle opere più note del grande poeta, le *Ultime lettere di Jacopo Ortis*. Tra il 1773 e il 1779, Francesco Roncioni dà incarico all'architetto Giuseppe Gaetano Nicolai di intraprendere la trasformazione in vera e propria residenza patrizia di quella sua fabbrica che veniva definita "casa grande", in una cronaca del 1592. I Roncioni però, avevano già acquisito il primo nucleo della proprietà sull'antica via Pisana nel lontano 1468, divenendo proprietari di "un pezzo di terra con casalini" posto ai piedi del Monte Pisano. Quando ha inizio la metamorfosi tardo-settecentesca dell'edificio, in Toscana regna l'arciduca Pietro Leo-



A park found not far from Pisa, that was the theatre for the brief yet passionate love of the young Ugo Foscolo for Isabella Roncioni, known in Florence in 1801, an event echoed in some pages of one of the poet's most noted operas, "Le ultime lettere di Jacopo Ortis". Between 1773 and 1779, Francesco Roncioni appoints architect Giuseppe Gaetano Nicolai to undertake the transformation in the real and personal patrician residence of his factory that was defined as "casa grande", in a 1592 chronicle. The Roncioni's however, had already acquired the first nucleus of the property in the ancient via Pisana, long ago in



poldo di Lorena, illuminato riformista politico e propugnatore di un vasto programma di lavori agricoli e di bonifica, tesi a migliorare le misere condizioni di vita delle classi inferiori. Inoltre, la Toscana sullo scorcio del XVIII secolo, anche se un po' appannata nel suo ruolo politico europeo, continuava ad essere, specie nelle sua cosmopolita e sofisticata capitale, un centro culturale e scientifico di prim'ordine, che attirava residenti stranieri e grand touriste ed era animato da un élite intellettuale che si ispirava alle nuove conquiste dell'illuminismo inglese, specie al pensiero di John Locke. Proprio il giardino,

1468, and became owners of "un pezzo di terra con casalini" posted at the foot of Monte Pisano. When the building's metamorphosis of the late 18th century began, the archduke Pietro Leopoldo of Lorena reigned Tuscany, an enlightened political reformist and proposer of a vast programme of agricultural and reclamation works, was intent on improving the miserable conditions of lower-class life. Furthermore, at the end of the 18th century, even though having a blurred role in European politics, Tuscany continued to be a kind of cosmopolitan and sophisticated capital, a cultural and scientific centre of the first or-

al tramonto dell'età dell'assolutismo barocco, si propone quale laboratorio privilegiato di rinnovamento e sperimentazione artistica, architettonica e botanica. Una vocazione che percorrerà ulteriormente e da protagonista assoluta le tappe nodali del dibattito artistico nella prima metà dell'Ottocento. Il giardino di Villa Roncioni, di questo itinerario variegato e appassionante, racconta alcuni sviluppi particolarmente evocativi e interessanti. Se infatti la residenza patrizia si struttura secondo una configurazione architettonica estremamente tradizionale e molto diffusa, articolandosi in un corpo centrale dominante su due ali laterali, qui è proprio il parco ad assurgere a luogo eletto di invenzione e novità. Più che di un giardino vero e proprio, nel caso di Villa Roncioni è più esatto parlare di uno spazio adibito a contenere reperti archeologici riusati secondo una suggestiva poetica protoromantica e una serie di oggetti architettonici diversi per funzione e linguaggio. La più maestosa e compiuta di queste folies è la bigattiera neogotica, edificata nel 1826 dall'architetto pisano Alessandro Gherardesca, autore nel medesimo anno del trattato intitolato *La casa di delizia, il giardino e la fattoria*. L'edificio, che a pianterreno ospitava una filanda e al piano superiore era diviso in varie sale per l'allevamento dei bachi da seta, principale attività economica della famiglia proprietaria, costituisce un aggiornato brano di gothic revival. Di questa corrente artistica

*der, that attracted foreign residents and grand tourists and was animated by an intellectual elite that were inspired by the new conquests of English Enlightenment, like the thoughts of John Locke. This very garden, at the dusk of the era of absolute baroque, proposes itself as a privileged laboratory of artistic, architectural and botanical renewal and experimentation. A vocation that will carry on further, and as an absolute protagonist, the crucial phases of the artistic debate in the first half of the 19th century. The Villa Roncioni garden, this variegated and exciting itinerary, tells of some particularly evocative and interesting developments. If however, the patrician residence is built according to an architectural configuration which is extremely traditional and permeating, articulating itself in a central body on two lateral wings, here it is the park itself to assume the elected place for invention and novelty. More than a real and true garden, in the case of Villa Roncioni it's more proper to speak of a space used to contain archaeological exhibits reused according to a suggestive preromantic poetic and a series of diverse architectural objects for feature and speech. The most majestic and completed of these folies is the neo-gothic cocoonery, built in 1826 by the pisan architect, Alessandro Gherardesca, author in the same year of the treatise entitled, *The delightful house, the garden and the farm (La casa di delizia, il giardino e la fattoria)*. The building, that hosted a spinning mill at ground*

molto popolare tra Sette e Ottocento, non condivide però le più eclatanti iniziali inclinazioni al fantastico. Al lussureggiante ed esasperato onirismo archiacuto Tudor e flamboyant della settecentesca Strawberry Hill di Horace Walpole, Gherardesca oppone l'aspirazione di carattere sociale e la tensione verso le innovazioni tecnologiche dell'architettura inglese protoindustriale del suo tempo. In questo modo, assecondando la gestione di tipo paternalistico dell'azienda dei Roncioni, attenti a recepire le rapide trasformazioni economiche in atto nell'inquieta Europa della prima metà del XIX secolo, l'architetto intendeva offrire ai lavoratori qui impiegati, un ambiente più luminoso, aerato e vivibile. Si veniva così a comporre, è il Gherardesca stesso a confermare lo sviluppo progettuale del parco, "un quadro grandioso colle varie coltivazioni che rivestono il pittorico andamento delle falde del monte, col contiguo bosco, e ben ordinato giardino". Un unico quadro paesistico, dunque, derivante dal tema portante del parco all'inglese, formato dal giardino, dai coltivi limitrofi, dal folto del bosco che li abbraccia. Alla bigattiera, nel verde del parco, si accostano in seguito un romitorio, una cappella e un ninfeo. Per la chiesetta, costruita nel 1846, Gherardesca, pur usando ancora elementi di gusto goticeggiante, recupera invece canoni ogivali autoctoni e ancestrali memorie repubblicane, guardando alla celebre chiesa pisana di Santa Maria della Spina. Stanno

level and was divided into several silk worm rearing rooms at the superior level (the main source of economic activity for the family of proprietors), constitutes an updated piece of gothic revival. This rather popular artistic current between the 18th and 19th centuries, doesn't partake however the most extraordinary initial inclinations to the fantastic. To the plush and exasperated onirismo archiacuto Tudor and the 18th century flamboyant Strawberry Hill from Horace Walpole, Gherardesca opposes the aspiration by social character and the tension towards technological advances of protoindustrial English architecture of the time. In this way, giving into the paternalistic management of Roncioni's firm, careful to take in the rapid economic transformations active in restless Europe in the first half of the 19th century, the architect intended to offer the employed workers, a brighter environment, aired out and liveable. Like so it was composed, Gherardesca himself confirmed the project development of the park, "a magnificent painting pastes various cultivations that cover the pictorial trend of the mountain's layers, with the adjoining wood, and well arranged garden". A unique landscape painting, so, derived from the all-bearing English garden theme, the form of the garden, neighbouring cultivations, and the thick woods that embrace them. At the cocoonery, in the green of the park, one approaches, in order, a hermitage, a chapel and a nymphaeum. For the little church built in 1846,

cambiando i tempi, la restaurazione dell'ancien régime imposta dal Congresso di Vienna alla caduta di Napoleone e il riflusso borghese Biedermeier conseguente sono stati turbati dai moti del 1821, mentre si afferma una nuova classe imprenditoriale, affiorano spinte nazionalistiche e cominciano a spirare quei venti risorgimentali che esploderanno impetuosi nella vampata delle rivoluzioni europee del 1848. Alessandro Gherardesca orna la cuspide del prospetto della cappella con i frammenti ricomposti di una trifora trecentesca. Una posizione teorica, la sua, che con le austere e misurate citazioni autoctone e l'omaggio al genius loci, si distanzia nettamente dal libero estro inventivo nelle esercitazioni nel genere troubadour di illustri contemporanei quali Pelagio Palagi e il senese Agostino Fantastici quanto dall'immaginativa rivisitazione del romanticismo inglese perseguita dal geniale architetto e gardener padovano Giuseppe Jappelli. L'intervento progettuale del Gherardesca si colloca piuttosto nel solco gotico-industriale del giardino Rossi a Schio, in Veneto, opera di Alessandro Caregaro-Negrin. Esaurita la vena medievaleggiante, Gherardesca, per il ninfeo di Villa Roncioni, devoluto allo svago e al piacere, ritorna a una sintassi neoclassica, contaminata all'interno da un divertissement che rivisita i capziosi e magici incanti della tipica grotta manieristica. La sua è una duplice interpretazione del grotto. Infatti, il semplice e sereno impaginato di

Gherardesca, in order to continue using elements of gothic taste, recuperates native ogive canons and ancestral republican memories, looking at the celebrated pisan church, Santa Maria della Spina. The times are changing, the restoration dell'ancien régime imposed by the Congress of Vienna at the fall of Napoleon and the reflow of bourgeois Biedermeier, consequently were troubled by the 1821 motions, while a new entrepreneurial class asserted itself, nationalistic pushes surfaced and began to pass away the Risorgimento winds that exploded impetuously in the blast of the 1848 European revolutions. Alessandro Gherardesca decorates the cusp with the prospectus of the chapel with fragments recomposed by a 14th century trifocal. His, a theoretical position, that with the austere and measured native citations and homage to the genius loci, clearly distances itself from the free inventive inspiration in the troubadour practise of notable contemporaries like Pelagio Palagi and the Sienese Agostino Fantastici as for the imaginative revisitations of English romanticism pursued by the genial architect and gardener from Padova, Giuseppe Jappelli. Gherardesca's project intervention places itself well into the gothic-industrial rut in Rossi and Schio's garden, in Veneto, the work of Alessandro Caregaro-Negrin. Exhausting the medieval inspiration, Gherardesca, for the nymphaeum at Villa Roncioni, transferred to the amusement and pleasure, returns to a neo-classic syntax,

sculture e semicolonne binate che incastona il vasto arcone centrale del ninfeo, discreto tributo alla poetica di Schinkel, contrasta con forza con le pittoresche rocailles dispiegate all'interno. Ma l'apparato decorativo, che si avvale dei consueti mosaici rustici, di piccole fontane marmoree a conchiglione, di concrezioni artificiali e naturali, non essendo più sostenuto da un sofisticato programma iconografico come accadeva nell'epoca della Maniera e poi nell'età barocca, non riesce ad evocare quell'arcana e conturbante essenza, quell'ambiguità fatata che ancora abitano le sibilline, misteriche grotte dei giardini centroitalici concepiti nella seconda metà del XVI secolo.

internally contaminated by a divertimento that revisits specious and magical enchantments of the typical mannerist grotto. His, is a double interpretation of the grotto. In fact, the simple and serene format of sculptures and binary semi columns that set the large arch at the centre of the nymphaeum, a discrete tribute to the Schinkel's poetics, contrasts against the picturesque rocailles deployed in the middle. The decorative apparatus, that avails to the customary mosaic folk, of small marble fountains of shell, natural and artificial concretion, no longer being sustained by a sophisticated iconographic programme like that which occurred in the era of Maniera and then in the Baroque era, doesn't manage to evoke that arcane thrilling essence, the enchanted ambiguity that the sibylline still live, mysterious grottos of central Italian gardens conceived in the second half of the 16th century.

IL BOSCO DI FONTE LUCENTE

FIESOLE, FIRENZE

La villa, il giardino formale e l'ampio parco, si trovano sulle colline fiesolane, in una bellissima posizione con a sud una spettacolare vista su Firenze e, verso est, un'inquadratura di Castel del Poggio. Il toponimo del luogo prende la denominazione da una fonte cinquecentesca, immersa nel rigoglioso bosco, posta a monte della villa e che fornisce per caduta l'acqua necessaria al funzionamento delle numerosissime fontane presenti nel giardino e nel parco. La villa fu verosimilmente costruita su rovine di epoca etrusca, delle quali vi sono tracce evidenti nei sotterranei e nelle immediate vicinanze, come i muri ciclopici emergenti nel parco; col passare dei secoli subì rifacimenti e trasformazioni finché non assunse l'aspetto attuale per opera dell'architetto Giovannozzi, nei primi del Novecento. Il giardino, articolato su tre terrazzamenti

This villa, together with its formal garden and large park, stands on the Fiesole hills, in a beautiful position with a spectacular view of Florence to the south and of Castel del Poggio to the east. It takes its name from a 16th-century fountain set in a verdant wood on the uphill side of the villa which supplies water (by simple force of gravity) to the many fountains in the garden and park. It seems likely that the villa was built over Etruscan ruins, traces of which can be seen in the underground rooms and the immediate surroundings, such as the Cyclopean walls in the park. Over the centuries the building was remodelled until it acquired its present appearance as a result of work done by the architect Giovannozzi in the early 20th century. The garden, which spreads over three terraces on the south si-

digradanti verso sud, è sistemato con un parterre di bosso, lungo l'asse della villa. Presumibilmente il primo terrazzamento risale all'epoca di costruzione della villa, mentre gli altri, come molti interventi nel parco, sono stati realizzati prima da Angelo Peyron e successivamente dal figlio Paolo Peyron. È a quest'ultimo che si deve la realizzazione del lago e del soprastante complesso architettonico e monumentale. Le statue di pregevole fattura che ornano il giardino, al posto di quelle andate distrutte durante l'ultima guerra, provengono dalle ville venete del Brenta.

de, has a box-hedged parterre running in line with the villa.

The upper terrace was probably created at the time of the villa's construction, while the others, much of the rest of the park, were laid out by Angelo Peyron and by his son Paolo Peyron.

Paolo also created the lake and the architectural and monumental complex above it. The beautifully-sculptured statues that adorn the garden were taken from villas near the Brenta river in north-east Italy's Veneto region, to replace the ones that were destroyed during World War II.







i Giardini
Contemporanei
Contemporary



I giardini del primo Novecento individuano atmosfere vagamente romantiche inquadrare in partiture dal sapore rinascimentale. Essi costituiscono un modello di riferimento che durerà a lungo, fino al secondo dopoguerra, quando la composizione tende ad aprirsi ed a semplificarsi, con

The early twentieth gardens century have a vaguely romantic atmosphere orchestrated with a Renaissance flair. They comprised a reference model that would last for many years, until after World War II when compositions tended to become simpler with a general naturalization of the areas near the house. But in

Gardens

una generale naturalizzazione degli spazi intorno alla casa, che tuttavia restano carichi di vasi con fiori ed agrumi, segnati da siepi di bosso e punteggiati di statue, panche e gazebi. Il maggior interprete di questa progettazione è Pietro Porcinai che sa recuperare una toscanità senza tempo fatta dell'equilibrio delle forme, di verdi giocati su varie tonalità, di erbe più che fiori, che fanno riproporre l'armonia e la saggezza di una terra antica.

Va comunque rilevata una assoluta particolarità di non pochi giardini toscani che si manifesta a partire dagli anni '50 e che è costituita dal fiorire dei parchi di sculture. Il primo esempio è quello di Pinocchio a Collodi, nato da un concorso nel 1951 e costruito in 5 anni.

L'abbinamento fra arte e natura sembra trovare in Toscana un terreno particolarmente fertile ed artisti come Daniel Spoerri a Seggiano sul Monte Amiata o Niki de Saint Phalle a Capalbio in Maremma scelgono luoghi particolari (una collina, un lecceto) per creare ambienti popolati di statue che dialogano con il paesaggio come nel caso di Spoerri o stanno in relazione fra loro come nel Giardino dei Tarocchi della Saint Phalle. Vi sono poi rapporti particolari fra singoli artisti ed un

any case, they were filled with potted flowering plants and citruses, with box hedges and dotted with statues, benches and gazebos. The greatest interpreter of this type of design was Pietro Porcinai who succeeded in recovering a timeless Tuscan essence of balanced shapes and different shades of green, more greenery than flowers that restored the harmony and wisdom of an ancient land. We must note, however, the very particular style of more than a few Tuscan gardens which became evident starting in the 1950s: the advent and blossoming, as it were, of sculpture gardens. The first example is the Pinocchio Park at Collodi, the result of a competition held in 1951 and built in five years. The union of art and nature found a particularly fertile terrain in Tuscany and artists such as Daniel Spoerri at Seggiano on Monte Amiata or Niki de Saint Phalle at Capalbio in Maremma selected special sites (a hillside, an ilex grove) to create settings populated by statues that dialogue with the landscape as in Spoerri's designs or relate to each other as in the Giardino dei Tarocchi by Saint Phalle. There were also special relationships between individual artists and specific areas such as Quinto Martini at Carmignano, or cities that

territorio come quello di Quinto Martini a Carmignano o di città che diventano laboratori d'arte come Pietrasanta o, infine, di aggregazioni di comuni che propongono manifestazioni che si radicano e generano installazioni permanenti sui loro territori. Ma l'esempio più famoso in Toscana resta quello del Giardino di Celle a Santomato, Pistoia. Un parco romantico di impianto ottocentesco con laghetto, sentieri a serpentina, vialetti morbidamente curvati nella fitta vegetazione o affacci sulla campagna che accolgono una collezione di oltre trenta opere di artisti contemporanei di fama mondiale come Anne e Patrick Poirier, Dennis Oppenheim, Beverly Pepper, Dani Karavan, Fausto Melotti, Alberto Burri, e tanti altri che in questo parco hanno scelto un ambito particolare per creare una loro opera. Un giardino in continuo mutamento stilistico quello toscano che sembra cogliere lo spirito di ogni epoca, scrivendo una sua originale storia che vive contemporaneamente dentro e fuori del tempo. Un percorso antico che sa rigenerarsi nella sequenza preziosa fra il giardino ed il suo paesaggio, fra la casa e campagna d'intorno, fra l'uomo e il suo lavoro e la spiritualità in cui è immerso.

became workshops such as Pietrasanta, and finally, groups of towns that offer events that are rooted in and generate permanent installations in their territories. However, the most famous example in Tuscany is still the garden of Villa Celle at Santomato, Pistoia. It is a romantic, nineteenth century park with ponds, serpentine paths that gently wind through the lush vegetation or overlook the countryside with over thirty pieces by world famous contemporary artists such as Anne and Patrick Poirier, Dennis Oppenheim, Beverly Pepper, Dani Karavan, Fausto Melotti, Alberto Burri and others who selected a specific part of this garden to create a work of art. The Tuscan garden is in continuous flux and seems to seize the spirit of each era, writing its own original story that lives both within and beyond time. It is an old tradition that refreshes and regenerates itself in the precious relationships between the garden and its surroundings, the house and the countryside, man and his labors and the spirituality in which the tradition is immersed.



GIARDINO DI DANIEL SPOERRI

SEGGIANO, GROSSETO

Daniel Spoerri, figura eclettica nel panorama artistico contemporaneo, ha lavorato come ballerino, coreografo, mimo, poeta, scrittore. Inventore della "Eat art", Spoerri è universalmente conosciuto per i suoi tableaux pièges.

Dopo aver vissuto a New York, a Simi, un'isoletta greca del Dodecaneso, a Düsseldorf, a Parigi e in altre parti del mondo, cimentandosi nelle esperienze più disparate, nella seconda metà degli anni Novanta del secolo scorso approda al piccolo paese di Seggiano, dando vita al progetto di un parco-museo di sculture e installazioni. Il percorso, all'interno dei 15 ettari di parco, si dipana fra ampi spazi erbosi e boschetti con un andamento apparentemente casuale; le opere d'arte contemporanea si dispongono in ordine sparso, integrandosi e mimetizzandosi nel pae-

Eclectic contemporary artist Daniel Spoerri has worked as a dancer, choreographer, mime artist, poet and writer. As the inventor of "Eat Art", Spoerri is known internationally for his tableaux pièges.

After having lived in New York, on the tiny Greek island of Simi in the Dodecanese, in Düsseldorf, Paris as well as other parts of the world, involving himself in a whole range of different experiences, Spoerri came to the little town of Seggiano in the second half of the 1990s, where he began work on the installations for a new sculpture park museum project. The contemporary works of art, dotted around the 15-hectare park in an apparently random sequence in the broad grassy areas and copses, blend in with their surroundings so well as to seem camouflaged. In addition to admiring



saggio. Oltre al percorso scultoreo, esiste anche un percorso botanico, lungo il quale molte piante sono contraddistinte da un cartellino che ne sottolinea la specie e le particolarità. La fondazione “Il Giardino di Daniel Spoerri: Hic Terminus Haeret” ha sede nell’abitazione laboratorio di Daniel Spoerri e, oltre a occuparsi della gestione del parco-museo, offre la possibilità di soggiorno per motivi di studio e ricerca a tutti coloro che operano nell’ambito della ricerca artistica. Oltre a quelle di Daniel Spoerri, nel giardino sono esposte molte opere di suoi amici artisti, tra i quali: Eva Aeppli, Arman, Till Augustin, Ay-o, Roberto Barni, Erik Dietman, Katharina Duwen, Karl Gerstner, Luciano Gherisi, Johann Wolfgang von Goethe, Alfonso Hüppi, Juliane Kühn, Zoltan Ludwig Kruse, Bernhard Luginbühl, Ursi Luginbühl, Birgit Neu-

the sculptures, visitors can also go on a botanical tour of the estate: the various trees and plants are accompanied by descriptions of species and their particular qualities. The “Giardino di Daniel Spoerri: Hic Terminus Haeret” Foundation is based in Daniel Spoerri’s workshop home, from which he not only runs the museum-park, but also offers study and research stays for all those involved in artistic research and experimentation. As well as the works of Daniel Spoerri, the garden also displays many works by his artist friends, including: Eva Aeppli, Arman, Till Augustin, Ay-o, Roberto Barni, Erik Dietman, Katharina Duwen, Karl Gerstner, Luciano Gherisi, Johann Wolfgang von Goethe, Alfonso Hüppi, Juliane Kühn, Zoltan Ludwig Kruse, Bernhard Luginbühl, Ursi Luginbühl, Birgit Neumann, Lui-

mann, Luigi Mainolfi, Meret Oppenheim, Dieter Roth, Susanne Runge, Uwe Schloen, Kimitake Sato, Pavel Schmidt, Esther Seidel, Patrick Steiner, Jesus Rafael Soto, Paul Talman, André Thomkins, Jean Tinguely, Roland Topor, Paul Wiedmer.

gi Mainolfi, Meret Oppenheim, Dieter Roth, Susanne Runge, Uwe Schloen, Kimitake Sato, Pavel Schmidt, Esther Seidel, Patrick Steiner, Jesus Rafael Soto, Paul Talman, André Thomkins, Jean Tinguely, Roland Topor and Paul Wiedmer.





VILLA CELLE

PISTOIA

Nel XV secolo la villa, che con i terreni annessi apparteneva ai Pazzaglia, in seguito passò ai Fabbroni, nobile e colta famiglia pistoiese alla quale si deve in massima parte la sistemazione sia dell'edificio sia del giardino. Questo venne trasformato, nella prima metà del XIX secolo, in parco romantico, su progetto dell'architetto Giovanni Gambini. Il torrente Brana, che attraversa l'area del parco, venne abilmente utilizzato per la realizzazione di un piccolo lago, corredato da un'isoletta ospitante un tempietto in forme neoclassiche, e di un "orrido" roccioso attraversato da un ponticello su cui si infrange una cascata. Nelle vicinanze dell'orrido sorgono un edificio neogotico, conosciuto come Tempietto della fonte, e un edificio in stile egizio. Dopo una serie di passaggi di proprietà, nel 1969 Vil-

In the 15th century this villa and its adjoining land belonged to the Pazzaglia family, but later became the property of the Fabbroni, a cultured noble family from Pistoia, who were responsible for much of the reorganisation of the building and its garden. In the mid-19th century the garden was turned into a romantic park, in a design by the architect Giovanni Gambini. The Brana river, which crosses the area of the park, was used to create a small lake, with an island in the centre, complete with Neoclassical ornamental temple, and a rocky gorge crossed by a bridge onto which a waterfall cascaded. Near the gorge was a neo-Gothic building, known as the Tempietto della Fonte, and a building in the ancient Egyptian style. In 1969, after changing hands several times, Villa Celle was bought by





la Celle venne acquistata dall'imprenditore pratese Giuliano Gori, collezionista di arte contemporanea, che nel corso degli anni ha qui raccolto molte opere d'arte, rendendo la proprietà un vero e proprio museo all'aperto. Sparsi all'interno del parco si trovano opere d'arte di alcuni tra i più famosi artisti nazionali e internazionali, tra i quali figurano Magdalena Abakanowicz, Alice Aycock, Luciano Fabro, Dani Karavan, Sol LeWitt, Richard Long, Fausto Melotti, Robert Morris, Dennis Oppenheim, Pistoletto, Anne e Patrick Poirier, Ulrich Ruckriem, Ri-

Prato entrepreneur Giuliano Gori, a collector of contemporary art, who over the years brought many works of art here, turning the villa into a fully-fledged open-air museum. Scattered inside the park are works of art by various national and international artists, including Magdalena Abakanowicz, Alice Aycock, Luciano Fabro, Dani Karavan, Sol LeWitt, Richard Long, Fausto Melotti, Robert Morris, Dennis Oppenheim, Pistoletto, Anne and Patrick Poirier, Ulrich Ruckriem, Richard Serra, Mauro Staccioli, George Trakas and many more besides.



chard Serra, Mauro Staccioli, George Trakas e molti altri. Numerose anche le specie arboree presenti nel parco, come l'abete bianco, l'ippocastano, il carpino bianco, il castagno, il cedro dell'Atlante e dell'Himalaya, il cipresso di Lawson e comune, l'orniello, la tuja gigante, l'abete rosso, il pino nero e marittimo, il platano, l'abete odoroso americano, la douglasia, il cerro, il leccio, la roverella, il querciuolo, la farnia, la quercia rossa e americana, il tasso, il tiglio e l'olmo.

The park is also home to a large number of trees of various species, such as white fir, chestnut and horse chestnut, white hornbeam, Atlantic and Himalayan cedar, cypress and Lawson cypress, flowering ash, giant arbor vitae, red fir, black and umbrella pine, plane trees, scented American fir, Douglas fir, yew trees, lime trees, elm trees, and a whole range of different kinds of oak: holm-oak, turkey oak, common oak, downy oak, red oak and American oak.

GIARDINO DEI TAROCCHI

CAPALBIO, GROSSETO

Tra il 1979 e il 1996, l'artista francese Niki De Saint Phalle ha realizzato, nel cuore della Maremma, in una zona posta tra il litorale costiero e le colline più boschive dell'entroterra, l'opera che può essere considerata la sintesi di tutto il suo percorso artistico. Questa è composta da gigantesche sculture, alte 12-15 metri che raffigurano i ventidue Arcani maggiori delle carte dei Tarocchi. Fonte d'ispirazione alla realizzazione di questo esoterico giardino è stato sicuramente il meraviglioso Parco Guell dell'architetto Gaudi a Barcellona; risultano infatti evidenti le analogie tra l'opera di Niki De Saint Phalle e quella dell'artista spagnolo, non solo per l'uso dei materiali ma anche per la forte carica simbolica racchiusa in tutto l'intervento. Le sculture sono state realizzate internamente con tondino di ferro sagomato e saldato a

Between 1979 and 1996, the French artist Niki De Saint Phalle created a work that can be considered as the supreme achievement of his artistic career, in an area between the coast and the wooded hills inland in the heart of the Maremma region of Tuscany. It consists of a series of huge sculptures, between twelve and fifteen metres in height, depicting the twenty-two Greater Arcana featured in the original pack of tarot cards. The inspiration for this esoteric garden was undoubtedly the beautiful Guell Park designed by Antonio Gaudi in Barcelona, since there are various clear analogies between Niki De Saint Phalle's work and that of the Spanish artist, not only in the choice of materials used but also the extremely symbolic nature of each. De Saint Phalle's sculptures were made entirely out of tubular metal









formare una rete fitta e intrecciata, con una forma che già assomigliava alla scultura. Quest'intreccio di ferro è stato riempito e rivestito di cemento costituendo la parte grezza e, in seguito, è stato rivestito con mosaici a specchio, vetri pregiati e tessere di ceramica lavorate e cotte sul posto. Tutto il giardino è recintato da un muro di tufo in cui si inserisce il singolare progetto della biglietteria, opera dell'architetto Mario Botta. Il Giardino dei Tarocchi è nato grazie alla solidarietà dei proprietari, la famiglia Caracciolo, che hanno dato all'artista la possibilità di realizzare quest'opera fantastica su un appezzamento di terreno di loro proprietà. Oggi il giardino è diventato una fondazione privata e i suoi introiti vengono impiegati per la sua manutenzione.

shaped and welded to form a densely woven mesh and worked into sculpture-like forms.

The iron framework was then filled in and then rough-surfaced with cement and then clad in mirror-finish, glass and ceramic mosaic tiles, fired on site. The entire garden is enclosed by a tufa wall, into which the unusual ticket office, designed by Mario Botta, is set. The creation of the Tarot Garden was made possible thanks to the willingness of the owners, the Caracciolo family, to allow the artist to work here and produce this highly imaginative creation on a piece of land owned by them. The garden has now been turned into a private foundation, and the takings from entrance tickets are used for its upkeep.

VILLA FIORATTI

FIESOLE, FIRENZE

In questo giardino domina il tema della campagna toscana. Una vecchia casa colonica ristrutturata, posta ai piedi della collina di Fiesole, è immersa in un paesaggio straordinariamente tuttora intatto. Porcinai ha cercato di ricreare nel suo giardino un pezzo di quella campagna, non alterando i connotati di ruralità ma esaltandoli.

Nel piccolo belvedere, a contatto con la casa, realizzato con discreti movimenti di terra, sono piantati quattro lecci che richiamano il motivo del porticato tipico delle case coloniche toscane.

Accanto alla casa è stata realizzato, per espresso desiderio dei proprietari, un piccolo giardino formale che richiama gli schemi classici, definito da una base costante di santolina, mentre i colori sono garantiti da una serie di piccoli vasi intercambiabili

The dominating theme of this garden is the Tuscan countryside. An old redecorated farmhouse, posted at the feet of the Fiesole hill, it's immersed in an extraordinary landscape that until now has remained intact. Porcinai tried to recreate a piece of that countryside in his garden, unaltering the distinguishing marks that are rural, and hence exalting them.

In the small overlook, in contact with the house, realised with only discrete movements of the land, there are planted four live oaks that recall the reasoning of the typical portico of Tuscan farmhouses.

Beside the house, on desires expressed by the owners, a small formal garden was created that recalls classical schemes, defined by a steady base of holy flax, while the colours are ensured by a series of



con piante annuali: primule, ageratum, tulipani.

L'inserimento di elementi come la piscina e il garage non ha impedito che il "giardino" mantenesse i caratteri agresti; questa operazione è stata possibile grazie a calcolati movimenti di terra mediante i quali il parcheggio è stato totalmente coperto, e la piscina è percepibile solo da coloro che stanno ai bordi di essa. Proprio la piscina è uno degli elementi più sapientemente risolti in questo giardino: vi si accede attraverso un percorso pedonale in trincea tra una ricca vegetazione di arbusti e piante d'alto fusto, mentre la

small interchangeable vases with annual plants: primrose, ageratum and tulips.

The inclusion of elements such as the pool and the garage didn't prevent the garden from maintaining agrestic characteristics; this operation was possible thanks to calculated movements of soil by means of which the parking was completely covered, and the pool is only perceptible by those who stand at its borders. The pool is really one of the elements most knowingly resolved in this garden: it's accessed by a walk path entrenched between rich vegetation of shrubs and trees, whi-



pavimentazione che la circonda è un piacevole gioco di mattoni in cotto e prato. La collocazione della piscina e i raffinati accorgimenti prospettici consentono di percepire il panorama della campagna in primo piano e, sullo sfondo, Firenze.

L'ampio podere (circa 5 ettari) è mantenuto secondo le colture preesistenti: un uliveto, un frutteto e il prato attraversato dalla vecchia strada rurale fiancheggiata da muretti a secco.

Questa opera di Porcinai, rigorosa e semplice, è fra le più note a livello internazionale, e di essa ci sono diverse letture, ma di certo la più poe-

le the surrounding pavement is a pleasurable combination of fired brick and lawn. The positioning of the pool and the refined expedient prospect allow one to perceive the countryside panorama at first-hand, and at the bottom of it...Florence.

The spacious farm (about 5 hectares) is maintained according to pre-existent cultivations: an olive tree grove, an orchard and a field crossed by an old country road and bordered by dry-stone walling.

This work by Porcinai, rigorous and simple, is amongst the most noted at the international level, and there are several readings about it, but

tica e più densa è quella che Beatrice Pichon ha pubblicato nel giugno 1981 su Mon Jardin dal titolo Avant d'entrer dans ce jardin...:

“Immaginate innanzi tutto una successione di colline dove, dai villaggi fortificati, il vostro sguardo si perderà nella bruma della linea d'orizzonte; immaginate questo paesaggio nella limpida luce del primo mattino, scoprendo il sole che si leva dietro Firenze; fate presto perchè i suoi deboli raggi, immobilizzati sulle forme argentee dell'ulivo, fanno rapidamente dissolvere questa dolce campagna per trasformarla in un paesaggio arido. Solamente allora sarete in grado di comprendere il fascino di questo giardino...

Sedetevi a mezzogiorno sul bordo della piscina; non sarete in grado di vederne il fondo perchè il riverbero della luce è troppo forte. A quest'ora l'acqua riflette la tinta grigia degli ulivi che vi si rispecchiano...nelle siepi e negli alberi, cantano le cicale e le cavallette, mentre gli abitanti della gariga si assopiscono.

Quando sentirete ancora i rumori della valle salire fino alla collina, quando i profumi di lavanda, di timo, di serpillio, verranno ad accarezzare le vostre narici, lasciate l'ombra del vostro albero e scoprite questo immenso possedimento...

Questo giardino ricco d'idee e di fantasia è l'opera del paesaggista italiano Pietro Porcinai.”

certainly the most poetic and dense is that which Beatrice Pichon published in June 1981 on Mon Jardin entitled Avant d'entrer dans ce jardin...:

“Imagine above all, a series of hills where, from fortified villages, your gaze will loose itself in the haze of horizontal lines; imagine this landscape in the clearness of the first morning light, discovering the sun that rises behind Florence; be quick, for its weak rays, blocked on the silver forms of the olives, quickly manage to dissolve this sweet countryside transforming it into an arid landscape. Only at that moment will you be able to comprehend the charm of this garden...

At midday, sit yourself on the edge of the pool; you won't be able to see the bottom because the reverberation of the light is too strong. At this hour, the water reflects the grey tint of the olives which reflect themselves... in the hedges and in the trees, sing the cicadas and grasshoppers, while the inhabitants of the arid terrain doze off.

When you'll still hear the sounds of the valley rising onto the hill, when the scents of lavender, thyme, wild thyme, come to caress your nostrils, leave the shade of your tree and discover this immense property...

This garden, rich in ideas and fantasy, is the work of the Italian landscape architect, Pietro Porcinai.”



informazioni e orari

Information and hours

AREZZO

Cortona

VILLA

TOMMASI ALIOTTI

Metelliano, via Case Sparse 639
tel: 0575603394

orario apertura: visite guidate a richiesta

biglietti: offerta libera

Accessibilità disabili: sì

FIRENZE

Fiesole

IL BOSCO

DI FONTE LUCENTE

via di Vinciagliata 2
tel: 055264321; 055213112

orario apertura: visitabile su richiesta con guida e per un minimo di 15 persone

biglietti: 10 euro

Accessibilità disabili: parziale

VILLA FIORATTI

Non visitabile

Firenze

GIARDINO DI

BOBOLI

piazza Pitti 1
tel: 055294883

orario apertura: lunedì-domenica: gennaio-febbraio; novembre-dicembre: 8.15-16.30; marzo: 8.15-17.30; aprile-maggio; settembre-ottobre: 8.15-18.30; giugno-agosto: 8.15-19.30. Chiuso il primo e l'ultimo lunedì del mese, il 1° gennaio, il 1° maggio, il 25 dicembre. La cassa chiude un'ora prima della chiusura del giardino

biglietti: 4 euro, compreso l'ingresso al Museo degli Argenti

Accessibilità disabili: parziale

GIARDINO DI CASTELLO

Castello, via Castello 47
tel: 055454791

orario apertura: novembre-febbraio: 8.15-16.30; marzo e ottobre: 8.15-17.30; aprile, maggio e settembre: 8.15-18.30; giugno-agosto: 8.15-19.30. Chiuso il secondo e il terzo lunedì del mese

biglietti: 2 euro (cumulativo con Villa La Petraia)

Accessibilità disabili: sì

GIARDINO TORRIGIANI

via de' Serragli 46
tel: 055224527; 055224527

orario apertura: visitabile su appuntamento per gruppi di almeno 15 persone

biglietti: 20 euro, con visita guidata

Accessibilità disabili:

parziale

MUSEO

STIBBERT

via F. Stibbert 26
tel: 055486049; 055486049

orario apertura: lunedì-mercoledì: 10-14;

venerdì-domenica: 10-18

biglietti: intero 5 euro; ridotto 2 euro

Accessibilità disabili:

parziale

ORTI

ORICELLARI

via Bernardo Rucellai
tel: 0552302212; 055283839

orario apertura: visitabile su appuntamento

biglietti: ingresso gratuito

Accessibilità disabili: sì

VILLA

DELLA PETRAIA

Castello, via di Petraia 40
tel: 055451208; 055452691

orario apertura: novembre-febbraio: 8.15-16.30; marzo e ottobre: 8.15-17.30; aprile, maggio e settembre: 8.15-18.30; giugno-agosto: 8.15-19.30.

Chiuso il secondo e il terzo lunedì del mese

biglietti: 2 euro

Accessibilità disabili:

parziale

VILLA FALLANI

Non visitabile

VILLA

GAMBERAIA

Settignano, via del Rossellino 72
tel: 055697205; 055697090

Sito internet:

www.webspace.it/villagamberaia

orario apertura: 9-19, chiusura biglietteria 18. Gli interni della villa si possono visitare soltanto su appuntamento

biglietti: 10 euro

Accessibilità disabili: sì

VILLA I TATTI

The Harvard University Center for Italian Renaissance Studies, via di Vinciagliata 26

tel: 055603251 055603383

Sito internet:

www.itatti.it

orario apertura: visitabile su appuntamento, massimo 8 persone

biglietti: ingresso gratuito

Accessibilità disabili:

parziale

VILLA

LA PIETRA

La Pietra, via Bolognese 130
tel: 0555007201; 0555007213

orario apertura: visitabile su appuntamento

biglietti: da definire tramite telefonata

Accessibilità disabili:

parziale

Grave in Chianti

CASTELLO DI UZZANO

Non visitabile

Vaglia

PARCO DI VILLA DEMIDOFF

Pratolino, via Fiorentina 276
tel: 055409427; 055409155

orario apertura: aprile-
settembre: 10-20 giovedì,
venerdì, sabato e festivi;
marzo-ottobre: 10-18
domenica e festivi

biglietti: 2,58 euro

Accessibilità disabili: sì

GROSSETO

Capalbio

GIARDINO DEI TAROCCHI

Garavicchio
tel: 0564895122; 0564895700

Sito internet:

www.nikidesaintphalle.com

orario apertura: maggio-
ottobre: 14.30-19.30

biglietti: intero 10,5 euro;

ridotto per ragazzi da 7 a 16
anni, studenti, persone di età
superiore a 65 anni: 6 euro;
gratuito per bambini con meno
di 7 anni e persone disabili.

Da novembre ad aprile il parco
museale è chiuso al pubblico,
ma si accettano visite su
prenotazione per gruppi di
almeno 15 persone: 6. Chiuso
domenica e festivi

Accessibilità disabili: sì

Seggiano

GIARDINO DI DANIEL SPOERRI

tel: 0564950457; 0564950026

Sito internet:

www.ilgiardinodidanielspoerri.it

orario apertura: Pasqua-1
luglio: sabato-domenica 16-
20; 1 luglio-15 settembre: 16-
20; 15 settembre-31 ottobre:
15-19; 31 ottobre-1 luglio:

solo su prenotazione. Chiuso il
lunedì

biglietti: intero 7euro; ridotto
5 euro

Accessibilità disabili: sì

LUCCA

Capannori

VILLA MANSI

Segromigno in Monte,
via delle Selvette 242
tel: 0583920234; 0583928114

orario apertura: 1 aprile-31
ottobre: 10-13 e 15-18;

1 novembre-31 marzo: 10-13-
15-17. Chiuso lunedì

biglietti: 7euro; gruppi di oltre
20 persone: 6,50 euro;
bambini sotto i 14 anni
gratuito

Accessibilità disabili:

sì (giardino), parziale (villa)

VILLA REALE DI MARLIA

Marlia, via Fraga Alta 2

tel: 058330108; 058330009

orario apertura: (solo parco) 1
marzo-30 novembre, su

appuntamento i restanti mesi.

Le visite sono sempre guidate,
con partenza alle ore 10-11-
12-15-16-17-18.

Chiuso lunedì

biglietti: 6 euro; per gruppi
maggiori di 20 persone: 5 euro

Accessibilità disabili:

parziale

VILLA TORRIGIANI

55010 Camigliano,

via del Gomberaio 3

tel: 0583928041; 339 69254

orario apertura: (parco e villa)
tutti i giorni dal primo sabato

di marzo, alla prima prima
domenica di novembre: 10-12,

15-17; dal periodo di validità

dell'ora legale: 10-13, 15-19.

Su prenotazione il resto

dell'anno.

biglietti: solo parco: 6 euro;

parco e villa: 9 euro;

per gruppi oltre 20 persone,

ragazzi dai 16 ai 18 anni,

persone oltre i 65 anni, soci

TCI: parco 5 euro, parco e villa

7 euro

Accessibilità disabili:

sì (giardino); parziale (villa)

Lucca

PALAZZO PHANNER

tel: via degli Asili 33

orario apertura: 10-18.

Chiuso novembre-febbraio

biglietti: residenza o giardino

intero: 4 euro; ridotto: 1euro;

gruppi: 1,50 euro pax.

Cumulativo intero: 4 euro;

ridotto: 3,25 euro; gruppi: 3

euro pax

Accessibilità disabili:

parziale

VILLA BUONVISI OLIVA

San Pancrazio,

tel: 0583406462; 0583406771

Sito Internet:

www.villaoliva.it

orario apertura: solo giardino

15 marzo-5 novembre: 9.30-

12.30, 14-18. Nel periodo di

chiusura sono ammessi solo

gruppi su prenotazione

biglietti: 6 euro

Accessibilità disabili: sì

MASSA CARRARA

VILLA MALASPINA

Non visitabile

PISA

VILLA RONCONI

Non visitabile

PISTOIA

Pescia

VILLA GARZONI

Collodi, piazza della Vittoria 1

tel: 0572429590

orario apertura: 15 marzo-30

ottobre: dalle 9 al tramonto; 1

novembre-14 marzo: feriali 8-

12, 14-17.30; festivi 9-12, 14-

17.30

biglietti: intero 5,20 euro;

ridotto 3,10 euro

Accessibilità disabili: sì

Pistoia

VILLA CELLE

Santomato

tel: 0573479907; 0573479486

orario apertura: parco visitabile su richiesta

scritta nel periodo compreso

tra maggio e settembre

biglietti: ingresso gratuito

Accessibilità disabili: parziale

VILLONE

PUCCINI

Scornio, via Dalmazia 356

tel: 0573904604

orario apertura: visitabile su appuntamento da richiedere al Comune di Pistoia, Dirigente diritto allo studio

biglietti: ingresso gratuito

Accessibilità disabili: parziale

SIENA

Castelnuovo Berardenga

VILLA

DI GEGGIANO

Geggiano

tel: 0577356879; 0577357075

orario apertura: visitabile su appuntamento per gruppi di almeno 6 persone

biglietti: 15 euro

Accessibilità disabili: parziale

Chianciano Terme

VILLA

LA FOCE

La Foce, strada della Vittoria 61

tel: 057869101

orario apertura: mercoledì pomeriggio, esclusi

i festivi: ottobre-marzo 15-17;

aprile-settembre 15-19

biglietti: 10 euro

Accessibilità disabili: no

Pienza

PALAZZO

PICCOLOMINI

piazza Pio II

tel: 0587748503

orario apertura: 10-12.30 (ultimo ingresso 12),

15-18 (ultimo ingresso 17.30).

Chiuso tutti i lunedì feriali e 20 novembre-7 dicembre, 20 febbraio-7 marzo

biglietti: intero 3 euro; scolaresche 2 euro

Accessibilità disabili: no

Sovicille

VILLA CHIGI

DI CETINALE

Cetinale

tel 0577311147

orario apertura: visitabile su appuntamento:

lunedì-venerdì 9.30-12.30

biglietti: 10 euro

Accessibilità disabili: parziale

